Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 3 Settembre 1932 - Anno X MATTINO - Num. 210

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 11 — | L. 130 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca - · 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
[illegible] millimetro di altezza, larghezza di una colonna: [illegible] mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - [illegible] pagina di testa, L. 6, ultima pagina [illegible] Avvisi, condizioni in testa del giornale: Arte Cinemat. [illegible] Seguendo la cronaca [illegible] per linea contata. [illegible] istrazione della Stampa [illegible] ordini che a suo [illegible] di non poter accettare.
[illegible] PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible] Piazzetta della Chiesa [illegible] Italiana: 40-673 - 40-968

L'elogio e l'abbraccio del Duce agli olimpionici

Il festoso ingresso a Palazzo Venezia e le vibranti acclamazioni a Mussolini - Starace saluta i vittoriosi a nome delle Camicie Nere

Roma, 2 notte.

Gli « azzurri » hanno ricevuto oggi l'alto premio che ambivano dopo la vittoria che, duramente perseguita e conquistata nello Stadio di Los Angeles, conferiva loro il primato europeo e il secondo posto fra tutte le Nazioni del mondo.

Più degli elogi e degli applausi ricevuti oltre oceano, più dei fiori gettati sul loro cammino, oltre le stesse indimenticabili dimostrazioni che gl'italiani d'America avevano loro fatto o Napoli festante aveva loro tributato ieri, essi sentivano che la grande ricompensa spirituale li attendeva a Roma.

« Bisogna lottare e vincere »

Era la parola e l'abbraccio del Duce che essi attendevano. L'alto incitamento che a Forlì, nella succulenta e sulfurea terra di Romagna, madre di germogli fecondi, di energie nuove, essi avevano udito dalla parola del Capo del Governo prima di partire per la loro eroica fatica, aveva dato ali alle loro speranze e alle loro possibilità. Erano partiti ricchi sopra tutto di propositi; intendendo sempre, anche nel ritmo sordo della nave pulsante, nelle voci del vento atlantico, durante la traversata su di un oceano che per essi, come per Ulisse, era ignoto, le parole vibranti e metalliche del Capo: « Bisogna lottare e vincere ».

Era lo stesso oceano sul quale altri cuori e altre tempre d'Italia, aquile italiane, erano passati vittoriosamente soli o in stormo, raggiungendo mète e porti di cui soltanto gli stranieri credevano di poter detenere il diritto d'approdo.

Su quella stessa distesa d'acqua s'erano specchiate le ali di Ferrarin e Del Prete, quelle dello stormo di Balbo. Il cammino degli « azzurri » era già idealmente segnato da mitiche pietre miliari dietro le quali c'era tutto il prodigio e l'eroismo di un'epoca che dalla guerra mondiale alla rivoluzione delle Camicie nere, dal Piave a Roma, sotto l'egida del Re vittorioso, non aveva fatto che ingigantire l'imagine della nuova grandezza d'Italia.

Ora gli olimpionici tornavano dopo aver mietuto allori in ogni competizione. Avevano mantenuto la parola data al Capo: « Pugnare strenuamente, romanamente per la formazione di questa nuova Italia per la cui grandezza altre generazioni e altre legioni avevano combattuto e sanguinato ».

Essi sentivano ancora, secondo i dettami del Duce, come la loro affermazione nello Stadio di Los Angeles, nello sterminato continente americano pulsante di attività formidabili, alveare enorme di vita nel fremente tumulto del mondo moderno, avesse un significato che andava al di là dello stesso e stretto valore sportivo: significasse infine un nuovo centro, un nuovo motivo dinamico di irradiazione italiana nel mondo. Questa grande squadra di ragazzi fisicamente perfetti e decisi, di giovani atleti determinati a strappare la vittoria coi denti faceva ribalenare agli occhi del grande popolo nuovo d'oltre oceano l'imagine mitica di Cristoforo Colombo il quale, osando anche al di là dell'audacia ulissica, affrontando un oceano ignoto, aveva con la sua scoperta raddoppiato l'estensione del mondo conosciuto e aperto ai secoli venturi una delle più grandi sorprese nella storia delle civiltà umane. E tutto ciò era ancora, sempre Italia!

L'attesa degli « azzurri »

Questi sentimenti, anche se inesplorati e confusi, hanno costituito l'ansia e l'orgasmo di questo mattino di Roma in cento cuori giovanili, mentre gli « azzurri » con impazienza attendevano l'ora di essere ricevuti dal Duce. E' superfluo aggiungere che fin da stamane per tempo gli olimpionici erano già in piedi. Forbiti e impeccabili nelle loro divise, essi si assiepavano dentro e davanti agli alberghi di via del Tritone in cui erano alloggiati mettendo nella febbrile arteria della Capitale che conduce a Palazzo Venezia un'eccezionale nota di colore e di vitalità, una nota di azzurro e d'acciaio, e richiamando intorno a sè una folla di cittadini.

Spontaneamente, con l'esuberanza propria della loro età e delle loro energie, essi ripetevano ancora le impressioni del loro periodo agonistico, stilando, in quel linguaggio nervoso e immediato che è proprio della gente abituata alla lotta e non al vaniloquio, altrettante sintetiche interviste. Sopra tutto gli schermidori rievocavano come, dopo la sfortunata e ancora enigmatica prova per squadre, gli stessi avversari francesi fossero stati individualmente dominati, travolti e possiamo ben dire polverizzati. Ecco qualche battuta breve.

Cornaggia, campione olimpionico di spada, con giovanile schiettezza e quell'adorabile ingenuità che è propria dei vent'anni, diceva: « Ho vinto semplicemente, naturalmente, un colpo dopo l'altro, quasi senza accorgermene ».

E anche Marzi, il campione olimpionico di fioretto, ripeteva si può dire le stesse impressioni dimostrando in sostanza quanto alti e superiori fossero lo stile e la classe dei nostri giovani campioni rispetto ai loro avversari.

Il valoroso quanto modesto Gozzi, piccolo e tarchiatissimo campione olimpionico di lotta, dichiarava: « Sono contento di una sola cosa, che dopo otto anni il campionato mondiale di lotta sia tornato all'Italia ». E così dicendo egli rivolgeva uno sguardo mite e riconoscente a Raicovich, il fenomenale e imbattibile campione mondiale che irradiò i sogni giovinetti della nostra generazione e che ora a Los Angeles aveva seguito come nume tutelare e maestro di segreti greco-romani i nostri giovani lottatori.

Morigi, dal glabro e vasto volto consolare, era anche più parco di parole, limitandosi a rievocare come ai suoi colpi precisi e infallibili tutti i cow-boys del Far West accorsi a Los Angeles e che pure avevano i loro campioni da sostenere, urlassero di stupore e di entusiasmo.

Infuocati si mostravano ancora i canottieri del nostro armo al quali va ricondicato il « serrate » più formidabile che la storia di questi ultimi anni registri.

— « Non siamo giunti secondi! — essi affermavano. — Noi abbiamo vinto, e non per un solo pelo ma per cento. Il verdetto è stato un fenomenale difetto di ottica ».

E c'è, da quanto affermano i testimoni, assolutamente da crederli. E di queste impressioni si sarebbe potuto formare una nutrita e interessantissima serie se il tempo non avesse incalzato.

A Palazzo Venezia

Le 10. Perfettamente incolonnati, gli « azzurri », ai quali si affiancano l'ammiraglio di Sambuy, gli onorevoli Mazzini, Barisonzo, Salvi, il conte Bonacossa per il C.I.O. procedono celermente, guidati dal prof. Grattarola e dal maestro Zanetti, fra due ali di cittadini salutanti, verso Palazzo Venezia. Mattino d'oro benchè accecante all'afa. Splendore di Roma sotto uno dei suoi soli memorabili. Lo stile severo sembra conciliarsi con l'entusiasmo.

Ordinata ma velocissima, quasi erompente, la colonna azzurra varca il monumentale portone di Palazzo Venezia, sale a quattro alla volta i gradini della scalea ed è infine fra gli insigni affreschi e tra i marmi istoriati della sala Regia. Breve sosta. Quindi gli olimpionici sono introdotti nella sala delle Battaglie dove larghe affrescate rammemorano sulle pareti le vittorie della grande guerra dal Podgora, a Cattaro, dal Piave a Buccari.

L'attesa degli « azzurri », mentre già i fotografi piazzano le loro macchine e gli abbaglianti riflettori elettrici, si fa impaziente. I loro sguardi sono fissi alla porta di destra dalla quale il Duce dovrà apparire.

Le 10,30. Un subito silenzio, poi da cento bocche scoppia un formidabile alalà. Cento braccia sono romanamente levate. Il Duce entra seguito da S. E. Arpinati e dall'onorevole Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa. Il Capo del Governo, che è reduce dalla visita a quattromila Avanguardisti giunti dall'estero e attendati a Casal de' Pazzi, veste una tenuta bianca estiva.

Sostando al centro della sala, egli gira lo sguardo sulla schiera azzurra irrigidita sull'attenti. E' il suo formidabile sguardo in cui tuttavia sembra brillare, per un attimo, una commozione affabile e paterna. Il Capo del Governo ascolta, approvando col capo, la presentazione che della compagine azzurra fa il Sottosegretario agli Interni quale presidente del C.O.N.I. Quando S. E. Arpinati ha terminato il suo dire, una nuova potente ovazione scoppia al grido di « Viva il Duce! ».

« Viva il Duce! »

Sorridendo, il Capo del Governo attende che questo momento di delirante entusiasmo sia passato. Si fa quindi il più profondo silenzio.

Il Duce parla rivolgendo agli atleti parole di alto elogio e rilevando il significato e l'importanza, non soltanto sportiva ma politica e nazionale, della vittoria riportata. Conclude esprimendo la certezza per il primato mondiale alle Olimpiadi di Berlino.

Un nuovo, impetuoso coro di « alalà! » e di « viva il Duce! » saluta la fine delle parole altamente incitatrici e augurali.

Poi il Duce si avanza verso la schiera azzurra. A uno a uno abbraccia gli olimpionici che hanno riportato vittorie individuali e quelli che maggiormente si distinsero. Sosta sorridendo fra di loro. E' un momento indimenticabile. Uscendo dallo schema strettamente disciplinare, gli « azzurri » gli si stringono d'intorno gridandogli il loro entusiasmo e la loro devozione. Il Duce li interroga sulle fasi della lotta e sulle loro impressioni. Quindi acconsente a posare per una fotografia in mezzo a questa esultante giovinezza che si affolla intorno a lui. Scattati gli obbiettivi, il Duce, dopo avere risposto col saluto romano a una nuova ovazione, lascia la sala delle Battaglie. L'ora indimenticabile è trascorsa. Sono le 11.

La colonna azzurra lascia quindi Palazzo Venezia e, sempre a passo veloce, ordinatissima, si reca al Palazzo del Littorio, ove attende S. E. Starace per porgerle il saluto e il plauso del Partito.

La nuova cerimonia è pure improntata a giovanile baldanza, fuori di ogni precetto rigidamente protocollare. Anche qui è presente con gli olimpionici S. E. Arpinati. Il Segretario del Partito, col quale sono i due vice-Segretari prof. Marpicati e onorevole Adinolfi, il Segretario amministrativo onorevole Marinelli e il Direttorio Nazionale al completo, accoglie gli atleti nel salone delle adunate.

Il saluto del Segretario del Partito

S. E. Starace rivolge loro il seguente discorso di saluto:

« Il voto augurale col quale le Camicie Nere vi hanno accompagnato, l'ansia con la quale hanno seguito la dura battaglia che avete cavallerescamente combattuta, la gioia con la quale hanno appreso le brillanti vittorie che avete impalmato, vi dicono chiaramente quanto esse siano fiere di porgervi oggi, a mio mezzo, il saluto del Littorio in Patria e le espressioni della loro gratitudine viva e sincera.

« Per virtù vostra, la nostra bandiera ha sventolato più volte, come sempre trionfante, nel cielo di una grande terra straniera; è per virtù vostra che, anche nel campo sportivo, l'Italia fascista ha potuto affermarsi brillantemente al cospetto del mondo. Siate orgogliosi di quanto avete fatto e dell'esempio che costituite per quanto ancora si dovrà fare. Al camerata Leandro Arpinati, che ha dato tanta appassionata attività e tanta competenza alla vostra preparazione, ho già espresso la gratitudine delle Camicie Nere: voglio innanzi a voi rinnovargli vive grazie e assicurarlo, per quanto non ve ne sia bisogno, che il Partito continuerà a rendere sempre più favorevole allo svilupparsi dell'attività sportiva, il clima che il regime fascista ha creato.

« Camerati! In questa casa, che è la casa del Fascismo italiano, siate i benvenuti. Formuliamo insieme i voti migliori per l'avvenire dello sport italiano, espressione di volontà, di ardimento e di fierezza; formuliamoli nel nome del Duce, che è stato e sarà sempre apportatore di vittorie ».

Così la cerimonia al Palazzo del Littorio, fra le ovazioni a S. E. Starace e al Fascismo, si chiude e la colonna azzurra lascia, tra gli applausi dei funzionari e del personale, la sede del Partito, per sciamare nella Capitale.

La serie delle cerimonie si chiude nel pomeriggio con il ricevimento dato dal Governatorato di Roma in Campidoglio. Il ricevimento ha voluto essere anche l'espressione del plauso e della riconoscenza che la cittadinanza dell'Urbe tributa agli atleti azzurri, araldi dell'Italia nuova nella manifestazione mondiale di oltre oceano. Alle 17, la colonna degli olimpionici, movendo da via del Tritone, si è diretta verso il Campidoglio tra i saluti della folla adunata lungo le vie e lungo la monumentale scalea che conduce allo storico palagio.

In Campidoglio

La piazzetta sulla quale la statua di Marco Aurelio patinata d'oro brilla al sole pomeridiano, appare tutta adorna di bandiere, di tappeti, di arazzi che scendono dai balconi marmorei. Sul portone c'è il personale civico e di cerimonia in alta uniforme.

La colonna degli « azzurri » sale nella sala degli Orazi e Curiazi, ove l'attende il Vice-Governatore conte D'Ancora, incaricato di porgere il saluto dell'Urbe agli Olimpionici in assenza del Governatore, Principe Boncompagni Ludovisi, trattenuto fuori Roma.

Nel solenne salone, dove contro gli affreschi preziosi spiccano monumentalmente la statua bronzea di Innocenzo X e quella marmorea di Urbano VIII, gli Olimpionici si schierano. Il conte D'Ancora rivolge loro il caldo saluto e il plauso di Roma, salutato al finire da caldissimi applausi. Gli risponde, ringraziando per la cordialità e la sontuosità dell'accoglienza, il prof. Grattarola.

Quindi la colonna azzurra sfila nelle sale del Campidoglio visitando il Museo mussoliniano e le inestimabili raccolte [illegible] in cui l'arte antica svela tutte le sue fulgide bellezze, improntate soprattutto a quell'armonioso equilibrio che dai grandi popoli giunici dell'antichità greco-romana ricavò insuperabili modelli di arte universale. E' in questa rassegna d'arte che termina la vibrante e smagliante giornata romana. Gli olimpionici sembrano cogliere in un momento di profondo raccoglimento quel che di eterno e di eternamente poetico è, dai lidi romani a Los Angeles, nello sforzo agonistico della nostra stirpe, per la quale il lineamento sportivo assurge a una superiore significazione di arte e di conquista ideale.

CURIO MORTARI.

La Conferenza di Stresa

L'Italia e i Paesi danubiani

Stresa, 2 notte.

Si respira già l'aria delle grandi riunioni, anche se non sono attese a Stresa personalità di grandissimo rilievo. Sono già giunte però alcune delegazioni, e altre si attendono di ora in ora.

Ieri abbiamo schematicamente accennato ai principali problemi che la Conferenza dovrà affrontare. Sarà bene oggi ritornare ad esaminare alcuni aspetti di essi problemi per meglio apprezzare l'importanza della riunione.

I Paesi danubiani — è noto — sono oberati dal peso enorme dei debiti che hanno contratto, vuoi per tentare il loro risanamento economico — come è il caso dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria —, vuoi specialmente per armarsi potentemente, come è il caso per i Paesi che costituiscono la Piccola Intesa. Non è qui fuori luogo richiamarsi ai giganteschi bilanci militari della Cecoslovacchia, della Romania, e ancor più della Jugoslavia; bilanci non affatto giustificati da necessità di difesa; ma scaturiti esclusivamente da alleanze e da accordi di carattere politico che hanno una loro specifica tendenza espansionistica e aggressiva a servizio di terzi. E' risaputo che la maggiormente responsabile di questa disastrosa situazione economico-finanziaria del bacino danubiano è la Francia, che non ha lesinato nel concedere prestiti su prestiti per gli armamenti ai suoi alleati, indebitando paurosamente le loro economie, così che, scoppiata la crisi economica europea e mondiale, essi si sono trovati in un marasma insanabile.

Oltre a questi debiti intergovernativi, altri se ne sono aggiunti, e notevolissimi, di commerciali tra privati. Mentre questa ridda di debiti veniva accumulandosi sui Paesi dell'Europa centro-orientale (economicamente non saldi) la crisi generale faceva discendere in questi ultimi quattro anni i prezzi [illegible] delle materie prime e delle derrate (i Paesi di cui la Conferenza di Stresa si dovrà occupare hanno economia agricola, se si fa eccezione per la Cecoslovacchia, che dispone anche di una sviluppatissima industria e dell'Austria, che ha ridotte attività similari), così da far crescere di quasi il 70 per cento i carichi fissi di tali Paesi debitori, e allo stesso tempo esportatori di materie prime e di derrate. In altre parole: chi per pagare un suo debito doveva esportare 100, oggi deve esportare 170. Tali Paesi, lo si è visto discusso in una serie interminabile di convegni e di Conferenze, sono insolvibili: non possono pagare. I reiterati prestiti della Società delle Nazioni all'Austria, le moratorie concesse e le facilitazioni finanziarie e monetarie fatte agli altri Stati sono atti di ieri, ma è opportuno riesumarli. Austria, Bulgaria, Ungheria, Grecia hanno proclamata la moratoria totale o parziale, e i Paesi della Piccola Intesa hanno adottato provvedimenti draconiani nei loro regimi bancari, e in modo particolare per quanto riguarda il commercio delle divise; provvedimenti che se hanno voluto salvare le loro valute e i loro cambi hanno creato gravissime difficoltà agli scambi economici. Con le restrizioni sulle divise si possono parzialmente pagare i debiti di Stato; ma non quelli commerciali, poichè le banche non lasciano sfuggire alle loro casse proprio quelle divise indispensabili al pagamento di tali debiti.

Esportare di più, dovrebbero potere gli Stati in crisi, e a prezzi più alti; sia per migliorare la bilancia dei pagamenti onde far fronte ai loro impegni finanziari. Le valute, inoltre, devono essere stabilizzate perchè la loro capacità di acquisto — e di pagamento — non venga menomata; così che non derivi negli scambi commerciali e alle trattazioni finanziarie una dannosa instabilità e incertezza che è una delle più pericolose cause del disagio economico di cui ha sofferto il mondo in questi ultimi anni.

L'Italia — è bene metterlo in rilievo — è pronta ad aiutare il risollevamento economico dei Paesi danubiani, anzi è stata la prima a sottolineare la necessità di un'azione in tale senso; di un'azione rapida e profonda. Già nel 1921, in Italia, a Porto Rose, la nostra Nazione convocava una Conferenza internazionale con scopi non dissimili da quelli che si prefigge oggi la Conferenza di Stresa. L'Italia va oggi a Stresa — come allora accoglieva le altre Nazioni a Porto Rose — non solo perchè è parte diretta quale Stato successore, ma anche perchè è elemento vitale del sistema economico centro-europeo-balcanico. Lo dimostrano in modo inoppugnabile la vastità e il valore degli scambi che essa ha con tale sistema. Nessuna altra Nazione, infatti — tranne la Germania — è più presente sui mercati dei Paesi che si vogliono aiutare di quello che sia l'Italia: questo anche in virtù della sua situazione geografica, dell'Adriatico che la congiunge ai Balcani e dei suoi porti modernamente attrezzati per la bisogna.

L'Italia che non ha mire politiche, e quanto meno di conquista, verso i Paesi danubiani; ma che non intende permettere, come è nel suo diritto, che altri possa sfruttare situazioni economiche quasi disperate per trarre vantaggi al loro imperialismi, si prepara alla imminente Conferenza di Stresa con lo stesso slancio col quale ha già soccorso e aiutato, senza compensi politici, la vicina Repubblica e altri Paesi danubiani: spinta dalla volontà di collaborare a soluzioni pratiche e conclusive che portino ad una proficua ripresa economica dei Paesi dell'Europa centro-orientale, e con la speranza che tale ripresa possa, a sua volta, aiutare quella europea e quella mondiale.

Disposizioni di S. E. Starace

Esercito e Regime - Attività sindacale - La restaurazione dell'economia agricola - Lo statuto del Partito

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha comunicato ai Segretari federali che S. E. il Ministro Gazzera, al quale egli aveva inviato al termine delle manovre un telegramma di congratulazioni, ha così risposto:

« Hai ragione, nell'atmosfera del Regime è agevole all'Esercito marciare rapidamente verso la mèta ad esso fissata ».

S. E. Starace ha pure segnalato ai Segretari federali che durante le manovre del R. Esercito i Segretari politici dei Fasci della Federazione di Perugia sono rimasti a disposizione dei varii Comandi, ed hanno offerto tutte le sedi, comprese quelle del Dopolavoro, per tutte le destinazioni di cui i Comandi stessi hanno potuto aver bisogno durante lo svolgimento delle operazioni.

Il Segretario del Partito di cui, come si ricorda, uno dei primi atti fu la decisione di intensificazione dell'organizzazione sul terreno sindacale, ha voluto segnalare due importanti contratti stipulati in questi giorni, e cioè quello dei solfatai in Sicilia e quello per i cotonieri che hanno concluso con soddisfazione di ambo le parti una vertenza che si trascinava da tre anni e che altrove, in Inghilterra per esempio, è ancora causa di gravi preoccupazioni nella vita nazionale. Ugualmente è stato segnalato l'ottimo patto di lavoro concluso per i lavoratori agricoli della provincia di Trapani.

S. E. Starace ha comunicato e confermato ai Segretari Federali che i raduni di propaganda non saranno effettuati nel prossimo mese di ottobre perchè le manifestazioni del Decennale della Rivoluzione saranno eloquenti per se stesse come lo sono state le manovre e l'assistenza estiva. Ciò non vuol dire però che i raduni non debbano essere ripresi al momento opportuno quando se ne ravvisi la necessità.

Nelle sue odierne comunicazioni ai Segretari federali, il Segretario del Partito ha aggiunto che alla iniziativa dei raduni di propaganda per una intensa ripresa dell'impiego dei [illegible] mici — quale è richiesto [illegible] mente da esigenze della [illegible] granaria — ed a qualsiasi [illegible] tra iniziativa fatta per affrettare la restaurazione dell'economia agricola, desidera sia dato ogni possibile appoggio.

Si apprende intanto che per l'esame dello Statuto del Partito S. E. Starace ha formato una Commissione che si riunirà nel Palazzo del Littorio il 12 settembre corrente alle ore 10. Della Commissione fanno parte il generale Attilio Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste di Bengasi, Firenze, Forlì, Genova, Perugia, Rovigo, Venezia, Viterbo. La Commissione dovrà formulare delle proposte di modifica e di aggiornamento che saranno poi portate all'esame del Consiglio Nazionale del Partito. Naturalmente fino a che tali proposte non saranno entrate in vigore rimane fermo l'ordine tassativo a suo tempo impartito di uniformarsi strettamente alla lettera dello Statuto vigente da cui nessun Segretario federale potrà arbitrariamente derogare.

Violento discorso di Hitler contro von Papen

La grazia ai condannati di Beuthen - Centoventi treni speciali e migliaia di automobili trasportano a Berlino gli « Elmi d'acciaio »

Berlino, 2 notte.

Il Governo commissariale prussiano ha finalmente oggi preso l'attesa decisione nella questione della sentenza di Beuthen, che in tanta agitazione aveva gettato per tanti giorni il Paese. E la decisione è stata quale i più ormai si aspettavano, cioè la grazia, la quale comporta il commutamento della pena di morte nell'ergastolo.

La notizia è data da un breve comunicato ufficiale il quale come unica motivazione della misura di clemenza adottata, dà questa, che i cinque condannati al momento in cui organizzavano e commettevano l'uccisione del comunista Pietrzuck a Potempa non avevano alcuna conoscenza della nuova ordinanza presidenziale che inaspriva per i delitti di terrorismo politico le sanzioni penali fino alla pena di morte. Si deve ricordare, infatti, che essi commisero il delitto soltanto un'ora e mezza appena dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza che aveva inizio alla mezzanotte dal 9 al 10 di agosto. E siccome uno dei cinque — l'oste Lackmann è condannato per istigazione — è certo che il suo reato abbia avuto per lo meno inizio prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza, vi era in queste considerazioni materia sufficiente per un procedimento di grazia. Si osserva d'altro canto che anche con la grazia, e commutazione all'ergastolo, i cinque condannati non mancano per questo di ricevere, in forza dell'ordinanza, un grave inasprimento in confronto della pena che in tempi normali, e senza l'ordinanza, sarebbe loro spettata, in quanto che in regime penale normale per il reato commesso essi avrebbero, al più, riportato una condanna di 15 anni, trattandosi di omicidio con provocazione e in ambiente di eccitazione politica.

Queste osservazioni vengono fatte, e hanno il loro indubbio valore, con l'evidente mira di evitare nell'opinione pubblica impressioni lesive e menomatrici dell'autorità dello Stato a proposito della decisione di clemenza. Per tale riguardo, in vista della futura attività dei Tribunali Speciali per gli atti di terrorismo politico, è evidente in queste considerazioni il carattere di eccezionalità che si vuol mettere in rilievo, trattandosi di un reato commesso in circostanze speciali riguardo al tempo dell'entrata in vigore dell'ordinanza.

Tutta la stampa, anche quella di sinistra, in grazia di queste considerazioni speciali, si dimostra sostanzialmente soddisfatta della decisione. In quanto ai giornali del partito nazional-socialista — la cui straordinaria agitazione su questo episodio avrebbe difficilmente reso desiderabile un'altra decisione — non fanno ancora stasera alcun commento.

Dopo la decisione, il Ministero della giustizia si è messo in comunicazione con il Pubblico Ministero di Beuthen per trasmettergli la notizia, che è stata subito comunicata ai condannati. Nel tempo stesso si annunzia che la domanda di revisione del processo, in base a nuovo materiale di prova avanzato dalla difesa, pare abbia qualche probabilità di essere accolta, non essendo riuscito difficile agli avvocati di trovare materiale di prova nuovo trattandosi di un processo che è stato discusso per direttissima.

La mossa centro-nazionalsocialista

La situazione politica, la quale ha dunque assunto ormai questa pericolosa svolta, è nuovamente arenata nel conflitto fra Presidente e Parlamento, conflitto che non ha fatto alcun passo, in quanto che il Presidente non è ancora ritornato nella capitale, e non ha quindi potuto ricevere la presidenza dell'Assemblea, o in quanto che, d'altro canto, il Nazional-socialismo e il Centro proseguono le loro trattative per mettere il Presidente — se riuscirà loro possibile — davanti al fatto compiuto di una coalizione che dovrebbe indurlo a rinunziare al Gabinetto von Papen, o, quanto meno, a mantenere in vita il Reichstag. Le trattative sono state ieri confermate, come già annunziammo, in un comunicato ufficiale comune del Centro e dei Nazional-socialismo. Ciò significa l'inizio veramente ufficiale delle trattative stesse, le quali dovrebbero ora mirare alla parte positiva, cioè alla possibilità di un Governo di coalizione. Ma sarà ciò possibile? Vi sono tutte le ragioni per dubitarne.

La più grave delle quali è questa: che non essendovi quasi nessuna possibilità pratica che ormai il Presidente si induca a mutare in alcun caso le sue decisioni, tanto più che egli tiene assolutamente all'esecuzione del programma di Münster e alla condotta a fondo dell'azione diplomatica per la parità su ora iniziata, è da domandarsi se convenga ai Nazional-socialisti compromettersi e impaniarsi in trattative di coalizione, sempre dannose davanti alle masse per la buona fama di intransigenza di un partito, e ciò quando non si ha nessuna possibilità di risultati pratici.

Nel suo discorso di ieri allo Sport Palace, Hitler ha accennato fuggevolmente alle trattative, dicendo che, trattative o no, il partito Nazional-socialista non rinunzierà mai ai suoi principi; se avesse voluto anche solo parzialmente rinunziarvi, sarebbe andato al governo il 13 d'agosto. Di particolare violenza è stato il capo dei nazional-socialisti contro il Gabinetto von Papen, di tanta violenza che il discorso stesso è considerato in tutti gli ambienti politici come una nuova e definitiva dichiarazione di guerra del Nazional-socialismo al Gabinetto presidenziale, che ha dichiarato un Gabinetto di social-reazionari e di baroni prussiani; Hitler ha accusato il Gabinetto in tutta la sua pienezza, nel suo programma e nella sua mentalità; ha dichiarato il programma vuoto e inconsistente, e sopra tutto lo ha accusato di figurarsi assai teoricamente la possibilità di uno « Stato senza popolo »; ha accusato il Gabinetto dei baroni di non mirare ad altro che alla restaurazione dell'antico « Stato di casta » prussiano, e infine ha raggiunto il culmine delle sue accuse quando ha attribuito ai membri del Gabinetto di aver dormito tredici anni e di venire soltanto ora a sfruttare il lavoro di preparazione fatto dal Nazional-socialismo.

« Il Gabinetto von Papen — ha concluso in sostanza Hitler — può, quando vuole, cercare di compensarsi del suo isolamento sciogliendo anche dieci volte il Reichstag; noi abbiamo respiro molto più lungo degli altri ».

La grande parata

Un notevole compenso al suo isolamento intanto riscuote in questi giorni a Berlino il Gabinetto nella grande adunata degli Elmi d'acciaio che da ieri si svolge nella capitale dove affluiscono i 150 mila membri dell'associazione che scendono, di ora in ora, dai 120 treni speciali, e dalle migliaia di camions e automobili che concentrano a Berlino gli Elmi d'acciaio dalle varie parti del Reich.

L'avvenimento politico dell'adunata — la quale peraltro offre una vistosa cornice all'azione diplomatica iniziata dal Gabinetto a Parigi per la parità del disarmo e degli armamenti — è la posizione presa dall'associazione nell'attuale lotta politica che si combatte attorno al Gabinetto von Papen, posizione ufficialmente dichiarata dal secondo comandante dell'associazione stessa, Düsterberg, nel suo discorso alla stampa, nel quale peraltro non ha escluso l'avversione dell'associazione al movimento nazional-socialista come partito.

Düsterberg ha cominciato esaltando i membri e il valore dell'Associazione degli Elmi d'acciaio che non è al servizio di nessun partito o di nessuna persona, ma soltanto al servizio della Germania. Il suo compito è quello di riunire tutti i tedeschi. Indi, accennando direttamente al partito nazional-socialista, ha detto:

« L'idea da noi da anni ormai sostenuta che mai un partito solo potrà in Germania diventare così forte da imporre il suo punto di vista agli altri è dimostrata dalla storia di questi anni; questa molteplicità del popolo tedesco, proveniente dal suo sviluppo storico, non potrà mai essere sostituita dalla totalitarietà di un partito ».

Indi ha fatto, in connesso con questo accenno al partito nazional-socialista, la sua professione di fede per il Gabinetto « presidenziale », dicendo:

« Noi salutiamo con viva soddisfazione il fatto che la nostra tesi della necessità di un Governo presidenziale, anch'essa da anni sostenuta, si sia potuta imporre a tutti. Già anni fa gli Elmi d'acciaio, di fronte all'incapacità di lavorare già dimostrata dai Parlamenti, avevano chiesto il rafforzamento dell'autorità presidenziale. Oggi questa idea è già una realizzazione. Secondo noi la situazione della Germania è così seria che deve essere ormai dovere di tutti i tedeschi serrarsi attorno a questo Gabinetto, affinchè prima di tutto sia eliminata la disoccupazione, sia con essa eliminata la miseria materiale e morale del popolo, e infine sia condotta validamente avanti la battaglia per i diritti della Germania ».

Contro il Trattato di Versailles

A questo punto Düsterberg passa agli attacchi al Trattato di Versailles, che deve essere riveduto se si vuole che ritorni nel mondo la tranquillità, e sempre magnificando l'opera del Gabinetto von Papen, esprime la viva soddisfazione dell'associazione degli Elmi d'acciaio per l'azione diplomatica di cui il Governo, dopo il naufragio della Conferenza di Losanna, ha preso l'iniziativa chiedendo la parità di diritti e la sovranità della difesa tedesca.

« I tredici anni trascorsi — ha detto poi — hanno dimostrato che il diritto senza la forza non è altro che impotenza. A tutti i Paesi del mondo si è concessa l'unità e l'indipendenza statale in base al diritto dell'autodecisione; tuttavia tutte le volte che vi è stato un conflitto fra due Paesi, il diritto riconosciuto è stato quello del più forte. Soltanto i tedeschi sono da Versailles in poi trattati come una Nazione di seconda classe. Finchè ai tedeschi non si concederanno i diritti che sono riconosciuti a tutti gli altri popoli, nè l'Europa nè il mondo avranno pace ».

Questa sera poi gli Elmi d'acciaio hanno tenuto allo « Sport Palace » una grande manifestazione nella quale ha preso la parola il loro capo, colonnello Seldte. Egli, nel suo discorso, ha riconfermato l'approvazione incondizionata degli Elmi d'acciaio all'attuale Gabinetto « autoritario », il quale realizza il vecchio programma nazionale in ogni tempo preconizzato dagli Elmi d'acciaio. Alla manifestazione assistevano il Kronprinz e altri Principi della Casa Hohenzollern.

G. P.

Il passo tedesco a Parigi

Un Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun

Parigi, 2 notte.

Il Presidente della Repubblica interromperà domani le vacanze che sta prendendo a Rambouillet per venire a presiedere all'Eliseo un Consiglio di Ministri che avrà per oggetto essenziale di confermare le disposizioni prese o studiate durante il Consiglio di Gabinetto di ieri sera sui varii problemi all'ordine del giorno.

La maggior parte del Consiglio sarà infatti consacrata alla relazione di Herriot il quale esporrà al Capo dello Stato i varii punti di vista del problema tedesco. Il Ministro delle Finanze e il suo collega del Bilancio riassumeranno poi i provvedimenti presi in esame e approvati ieri dal Consiglio per la conversione di certe categorie di rendite francesi.

E' verosimile che il Consiglio di domani debba decidere la data per la convocazione delle Camere per la discussione del progetto di conversione, dopo che questo abbia il pieno consenso del Presidente della Repubblica. Si sa del resto che, pur essendo tenuto per le sue alte funzioni a una grande riserva, egli non ha nascosto, ai Ministri che si sono intrattenuti con lui sulla questione, che il suo punto di vista chiaramente affermato da lui prima della sua elezione a Presidente della Repubblica non è mutato. Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di ammortamento, poi Presidente del Senato, egli era partigiano delle rapide conversioni e tale è rimasto anche oggi che è stato assunto alla più alta funzione dello Stato.

Al Quai d'Orsay è continuato oggi, in collegamento col Ministero della Guerra, l'esame del pro memoria tedesco. Contrariamente a certe voci messe in circolazione, la risposta che verrà data a Berlino non è affatto pronta poichè, prima di procedere alla sua redazione, si debbono aspettare i risultati delle conversazioni diplomatiche che sono state subito intavolate con le capitali degli Stati firmatari del Trattato di Versailles. Non si esclude tuttavia che per il momento il Governo potrebbe limitarsi semplicemente ad accusare ricevuta del pro-memoria.

Il nuovo passo tedesco è ampiamente commentato dai giornali parigini i quali alla quasi unanimità e quali che siano le loro tendenze, si esprimono nel senso della resistenza a quella che essi chiamano le « inqualificabili pretese della Germania » e tutti, ad eccezione degli organi di estrema sinistra, socialisti o comunisti, si trovano d'accordo nell'incoraggiare il governo ad agire in questo senso. Gli organi della sinistra più temperati come la *République* si studiano di metter in guardia l'opinione pubblica contro ogni ingiustificata eccitazione.

Secondo l'*Echo de Paris* il pro-memoria tedesco riproduce un'idea fissa del cancelliere von Papen, quella di far trattare il problema del disarmo dagli stati maggiori francese e tedesco.

Il *Temps* con studiata prudenza insiste sovratutto nel prospettare come un grave errore commesso dal punto di vista politico il passo del Gabinetto di Berlino come lo proverebbero le reazioni della stampa internazionale principalmente britannica.

L'ACCORDO PER I COTONIERI

Il compiacimento del Capo del Governo

Lavoro e fiducia per 250 mila operai

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il dott. Anselmi, Segretario generale del Consiglio nazionale delle corporazioni, il dott. Guerriero, delegato corporativo centrale, il prof. Balella e l'avv. Toscani della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, l'avv. Delfino della Federazione nazionale cotonieri, gli industriali cotonieri ing. Jucker e cav. Olcese, l'onorevole Clavenzani e il prof. Bonfatti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, il sig. Giuliani, l'ing. Conti e il rag. Severgnini della Federazione nazionale sindacati fascisti tessili, i quali hanno partecipato alle trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i cotonieri.

S. E. Biagi ha esposto al Capo del Governo i punti più importanti del contratto suddetto, mettendo in particolare rilievo come la stipulazione di esso, che è stata particolarmente agevolata anche dall'azione svolta dal Partito, dia una sistemazione certa e definitiva a circa 250 mila operai e contemporaneamente assicuri, sia agli imprenditori come ai lavoratori, tranquillità e fiducia nel loro lavoro.

S. E. il Capo del Governo ha espresso agli intervenuti tutto il suo compiacimento per la nuova prova dello spirito di collaborazione che essi hanno dato nel corso delle trattative, e per l'importanza dei risultati raggiunti.

Il nuovo contratto

Del nuovo contratto cotoniero che è stato oggi presentato al Duce, abbiamo già riportato ed ampiamente illustrato nei giorni scorsi le clausole fondamentali: quelle relative alla maggiorazione di paga dovuta agli operai per il maggior numero di telai condotti; alla riduzione del 10 per cento sulle paghe superiori al minimo, fermo restando il minimo stabilito per ciascuna categoria; alla indennità di licenziamento e in caso di morte; alla decorrenza e durata. Abbiamo infine riprodotto la tabella che fissa i minimi per le varie categorie di operai.

Diamo ora in sunto le altre clausole principali. Il nuovo contratto stabilisce innanzitutto che per l'ammissione della mano d'opera, ferme le disposizioni della legge e del regolamento sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro, con le preferenze ivi stabilite per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista e ai Sindacati fascisti e per gli ex-combattenti, l'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova della durata di due settimane.

In base all'esito della prova, e alla scadenza del periodo stesso la Direzione confermerà o meno l'assunzione ed in ogni caso fisserà la paga da corrispondersi con decorrenza dal primo giorno di assunzione, dal quale decorrerà a tutti gli effetti l'anzianità dell'operaio. L'operaio che durante il periodo di prova viene licenziato, ovvero che alla fine del periodo stesso non viene confermato o che non crede di accettare le condizioni fissategli, lascierà lo stabilimento ed in base alla paga fissata gli verrà pagato il solo tempo trascorso nello stabilimento senza diritto ad alcun indennizzo.

In mancanza d'accordo circa la retribuzione del periodo di prova, all'operaio sarà corrisposta l'ultima paga risultante dal suo libretto di paga, purchè si riferisca ad un servizio di almeno tre mesi prestato nella stessa categoria o reparto, o, in difetto, la paga stabilita per la categoria nella quale ha prestato servizio nel periodo di prova.

Tra gli addetti alle macchine l'apprendista sarà considerato operaio quando a parità di condizioni di lavoro sarà in grado di raggiungere i sette decimi del rendimento medio della categoria. Durante il tirocinio la retribuzione sarà a giornata, pari al 60 per cento della paga della categoria stabilita dal presente contratto. Ultimato il tirocinio, all'operaio sarà assegnato il cottimo del lavoro a cui viene adibito.

L'orario di lavoro normale è di otto ore effettive al giorno, salvo le eccezioni previste dal presente contratto per i recuperi, per il lavoro discontinuo e di semplice attesa e custodia, e salvo l'applicazione del numero 26 della tabella approvata con regio decreto 10 settembre 1931. I fuochisti seguiranno l'orario normale degli operai, più il tempo necessario a mettere in pressione le caldaie e ciò tanto al mattino quanto al pomeriggio.

Il lavoro straordinario

Il lavoro straordinario non deve avere carattere permanente ed è ammesso al sabato soltanto in caso di eccezionale necessità. Il lavoro straordinario compiuto in ore diurne è compensato con un aumento del 30 per cento. Il lavoro prestato in giorni festivi, nei casi in cui è consentito dalla legge e sempre che l'operaio non goda del riposo compensativo settimanale, è compensato con un aumento del 50 per cento. Dette percentuali non sono cumulabili, nel senso che la maggiore assorbe la minore. Per ore notturne s'intendono quelle compiute tra le 22 e le 6.

Il lavoro notturno nell'ambito consentito dalla legge è compensato con un aumento del 20 per cento, salvo che sia compreso in turni avvicendati, nel qual caso è compensato con un aumento del 20 per cento. Qualora il turno di notte dovesse protrarsi fino alle 6 del mattino, l'ultima ora sarà considerata come notturna. Tali percentuali non sono cumulabili con quelle previste dal precedente articolo, nel senso che la maggiore assorbe la minore. Il lavoro a due squadre seguirà l'orario normale di otto ore per giorno, in esso compresa la mezz'ora di riposo da effettuarsi possibilmente fuori del locale di lavoro e in ogni caso a macchine ferme.

Le paghe orarie e le tariffe di cottimo degli operai e delle operaie addetti alle squadre saranno aumentate del 5 per cento rispetto a quelle per il lavoro a turno unico. Le maggiorazioni previste sono calcolate: a) per gli operai retribuiti a giornata sulla paga di ciascun operaio; b) per gli operai retribuiti a cottimo sulle paghe indicate dal presente contratto.

Qualora la pulizia del macchinario venga effettuata oltre l'orario normale di lavoro, essa sarà considerata come prestazione straordinaria.

Per il ricupero a regime normale delle ore perdute, valgono le norme di legge già concordate. I ricuperi saranno effettuati mediante prolungamento di orario non eccedente il limite massimo di un'ora al giorno, e dovranno compiersi entro le due quindicine immediatamente susseguenti alla sosta.

Per il riposo settimanale valgono le disposizioni di legge. Sono considerati giorni festivi, oltre a tutte le domeniche, il Capo d'anno, l'Epifania, il 21 aprile, il 15 agosto, il 28 ottobre, il 1° novembre, il 4 novembre, il 25 dicembre, la festa del Patrono.

Agli operai che abbiano una anzianità di 12 mesi consecutivi presso la ditta nella quale sono occupati, saranno concessi ogni anno sei giorni (48 ore) di ferie retribuiti che, compatibilmente con le esigenze locali e dell'industria, saranno consecutivi. Il diritto alle ferie si intende maturato quando sia decorso almeno un mese dall'epoca in cui maturò il diritto alle ferie per l'anno precedente.

Ferie e indennità

In caso di ferie collettive, all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie spetterà il compenso di una giornata ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità. In caso di licenziamento e di dimissioni, ove sia maturato il diritto alle ferie, all'operaio spetterà il godimento delle ferie stesse.

All'operaio ammalato saranno conservati fino a sei mesi di malattia, il posto e gli eventuali diritti di anzianità; trascorso tale periodo, ove la ditta licenzi l'operaio e la malattia dell'operaio non gli permetta di riprendere il lavoro, gli verrà corrisposto un compenso pari all'indennità di licenziamento. Il trattamento dell'operaio in caso di malattia sarà disciplinato dagli accordi integrativi dello statuto tipo nazionale.

Il licenziamento dell'operaio non in prova o le sue dimissioni dovranno aver luogo di sabato e nel giorno di paga, con una o due settimane di preavviso, a seconda delle consuetudini locali. E' in facoltà della direzione di esonerare dalla prestazione del lavoro l'operaio in qualunque momento successivo al preavviso mediante il pagamento delle ore lavorative mancanti al compimento del preavviso stesso.

Gli arruolamenti volontari per la nomina a sottufficiali

Roma, 2 notte.

Col 10 settembre 1932 scade il termine ultimo per la presentazione delle domande di speciale arruolamento volontario con la nomina a sergente dei reggimenti di Fanteria, Artiglieria e Genio nè tale termine potrà essere prorogato. Agli speciali arruolamenti di cui sopra possono partecipare i giovani che non siano ancora arruolati (purchè abbiano compiuto l'età di 18 anni o la compiano non oltre il 1.o ottobre p. v.), quanto i giovani che non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età e che non siano stati chiamati ancora a compiere il servizio militare, quanto infine i giovani della classe 1912 (siano essi già stati arruolati o no). Le domande in carta bollata da L. 3 possono essere presentate a qualunque distretto militare ed a qualunque reggimento di Fanteria, Artiglieria o Genio. Alla domanda debbono unirsi i certificati di nascita, di cittadinanza, di penalità e di buona condotta, l'atto di consenso del padre od, in mancanza, della madre o, in loro vece, del tutore, il certificato degli studi compiuti (almeno la 6.a classe elementare).

L'obbligo di ferma per questi arruolamenti è di due anni e la incorporazione avrà luogo ai primi di ottobre con destinazione ai reggimenti che saranno indicati dal Ministero della Guerra. Gli arruolati dovranno conseguire la promozione a caporale dopo sei mesi, a caporalmaggiore dopo altri tre mesi, e a sergente dopo altri tre mesi. Le promozioni non sono subordinate a vacanze di organico, di guisa che tutti potranno essere promossi se risulteranno idonei. I volontari perciò compiranno alle armi il 2.o anno di servizio col grado di sergente; al termine di quest'anno ciascuno riscuoterà un premio di lire 1000. Al termine di due anni di ferma, i volontari saranno congedati. I migliori fra essi potranno però restare alle armi nella proporzione di un quinto dei posti disponibili per fare la carriera di sottufficiale. L'arruolamento volontario dà il vantaggio ad un fratello di ottenere l'assegnazione alla ferma minore di secondo grado (sei mesi). I volontari porteranno sul bavero uno speciale distintivo anche prima di essere nominati caporali.

Il saluto di S. E. Sirianni ai marinai congedandi del 1910

Roma, 2 notte.

L'odierno «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca: «A partire dal 5 settembre, i marinai di leva della classe 1910 torneranno alla vita civile. Invio loro il mio saluto con la certezza che le virtù di cui hanno dato prova nei 28 mesi di servizio militare onorevolmente compiuti continueranno a guidarli sempre e dovunque. — Sirianni».

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi l'onorevole Ugo Bono, presidente dell'Acquedotto pugliese.

La terza Settimana di Saint Vincent

Saint Vincent, 2 notte.

Anche quest'anno avranno luogo grandi festeggiamenti, in occasione della 3.a settimana di Saint Vincent.

A tal uopo si è costituito un Comitato di cui fanno parte il centurione Carlo Fomero, capo zona, il Podestà, il comm. Luigi Manacorda, il comm. Luigi Fioretti, i signori Umberto Barozzi, Burgo Fedele, Alberto, Alessandro, Vincenzo Gonis, Alessandro Anaduo e Tommaso Oggero.

L'inizio dei festeggiamenti avrà luogo domenica quattro corrente, con un grande raduno di costumi della valle d'Aosta e del Canavese.

Lunedì e martedì si svolgeranno le gare di bocce e di tennis. Mercoledì si aduneranno tutti gli alpini in congedo della vallata. Giovedì avrà luogo la prima messa ai piedi della Madonna della Zerbion (2750); nel pomeriggio si avrà l'arrivo della Torino-Saint Vincent e avrà luogo la corsa podistica di resistenza. Alla sera, poi, grande veglia al Casinò Municipale.

Venerdì si avrà il ricevimento dei medici di 14 Nazioni; alla sera, grande serata di gala in onore degli stessi. Sabato, arrivo del Raduno automobilistico e concerti. Domenica, poi, gimcana automobilistica, concerti di bande, e serata danzante al Casinò in onore degli intervenuti al Raduno.

Tragico crollo di un muro

Due morti e sette feriti

Milano, 2 notte.

Una gravissima sciagura è accaduta poco prima del mezzogiorno di oggi, nello stabile segnato col n. 22 di corso Porta Nuova, dove ha sede una società anonima per la fabbricazione dei fiammiferi e affini. Una squadra di muratori stava procedendo alla escavazione delle fosse per le fondamenta di una casa, che doveva sorgere nel vasto cortile dello stabile. Già un muro divisorio con la proprietà della società anonima per le industrie grafiche B. Bozzi, che ha sede al n. 24 della stessa via, era stato eretto sul lato destro della nuova costruzione. Sembra che il funzionamento di una grossa macchina litografica dello stabilimento Besozzi abbia prodotto forti vibrazioni, che avrebbero contribuito, in certo modo, alla improvvisa sciagura.

Il lavoro procedeva regolarmente, stamane, poco dopo le 11,30, quando un sordo boato, accompagnato da uno schianto sinistro e da alte grida, portava vivissimo panico fra le famiglie che abitano negli stabili, che si aprono sul cortile. Il muro quasi ultimato, era crollato improvvisamente, travolgendo con sè, nel rovinare, parecchi muratori e due dirigenti dei lavori, i quali non avevano fatto in tempo a porsi in salvo.

Sul posto sono accorsi immediatamente i pompieri e numerose autorità cittadine. Il lavoro, che i militi del fuoco avrebbero dovuto compiere, è apparso subito difficile e quanto mai rischioso. La loro ardua fatica è stata seguita con ansia dagli scampati e dalle Autorità, mentre fuori dello stabile si era raccolta molta folla, in attesa di notizie. Erano accorsi, frattanto, anche i militi della Croce Rossa con alcune auto-lettighe, per provvedere al sollecito trasporto dei feriti.

Verso le 12 la prima vittima veniva tratta dalle macerie: era l'operaio Francesco Lanticina, di 24 anni; poco dopo venivano estratti il muratore Virginio Maggione, Antonio Scandelari, Angelo Canali e Alessandro Colombo, tutti più o meno gravemente feriti, sepolti com'erano stati sotto a un alto strato di mattoni e di blocchi di pietra. Tutti i feriti venivano tosto trasportati, con una delle autoambulanze, all'ospedale Maggiore.

Non molto dopo venivano alla luce due altri, il geom. Salvatore Bignami e l'ing. Antonio Biscaro, i dirigenti dei lavori, ma il Bignami appariva in condizioni disperate, per le larghe ferite riportate alla regione temporale e per lo schiacciamento del torace.

Non pochi sforzi da parte dei pompieri ha richiesto il salvataggio delle altre due vittime, il capomastro Andrea Lavezzari ed il muratore Giovanni Rosetti, che giacevano sotto un cumulo di macerie. I poveretti venivano tolti dalla loro prigione di calcinacci verso le 16. Alla stessa ora, all'ospedale Maggiore decedeva il geom. Bignami, appena ventiseienne. Verso sera anche il carpentiere Angelo Canali, che aveva riportato lo schiacciamento del torace, moriva senza aver ripreso conoscenza.

Particolarmente gravi, fra i sette feriti ricoverati all'ospedale, sono le condizioni dell'ing. Biscaro, che ha riportato la frattura delle gambe e la commozione cerebrale; del muratore Alessandro Colombo, del carpentiere Scandelle e del capomastro Lavezzari, che presenta una vastissima ferita al capo, con sospette lesioni interne.

Le Autorità hanno aperto fin da questa sera una rigorosa inchiesta sul tragico crollo.

L'ex-esattore Accatino ospite di Collegno

Asti, 2 notte.

Raimondo Accatino, l'esattore astigiano che interessò così largamente le cronache nostre e d'oltre confine con la sua fuga clamorosa avvenuta precisamente un anno fa e con le sue avventure parigine, ha lasciato in questi giorni il carcere per il manicomio. Ma, occorre subito avvertire, non si tratta che di una parentesi; una brevissima parentesi, chè nella settimana ventura egli sarà ritradotto in Asti e rioccuperà la cella assegnatagli, in queste carceri, al suo giungere da Parigi.

Pranzi prelibati

La notizia del trasferimento, che aggiunge un nuovo motivo di interesse ai casi del Rocambole astigiano, è corsa in città ed ha rinnovato la eco della sua clamorosa vicenda. L'istruttoria, che prese a snodarsi subito dopo la constatazione delle conseguenze recate dalla scomparsa dell'esattore — e le conseguenze si concretavano in un ammanco che assommava, tenendo conto soltanto delle somme di pertinenza dello Stato e dei Comuni, a 1.627.000 lire — aveva profilato soltanto la necessità di accertamenti d'indole contabile. Che un problema medico-legale dovesse essere posto a fianco di quelli di natura contabile, cui occorreva dare la più esatta e definitiva delle soluzioni, nessuno pensava. Ma un problema siffatto ha finito col porsi decisamente durante gli sviluppi dell'istruttoria, chè la psichiatria soltanto — a quanto si afferma, almeno dalla difesa — può offrire una spiegazione degli avvenimenti e del comportamento avuto dall'Accatino.

Il passaggio dal carcere al manicomio si è compiuto nei giorni scorsi in traduzione straordinaria. Riccardo Accatino ha raggiunto Torino — una mèta che un tempo gli era famigliare — e da Torino è stato condotto a Collegno. Nell'ospedale psichiatrico di Collegno si compiranno infatti gli esami psichiatrici intesi ad accertare se egli presenti delle anomalie tali da configurare uno stato morboso suscettibile di attenuare la sua imputabilità. Il viaggio, a quel che si racconta, si è compiuto lietamente. Del resto in questi mesi di soggiorno carcerario l'Accatino non ha dato mai segni di tedio o di esasperazione. Sotto un certo aspetto si è dimostrato un detenuto modello: remissivo, quieto, disciplinato. L'esperimento della Santé non è stato senza insegnamenti per lui, e al suo giungere qui in queste carceri linde e piccine, da sembrare quasi idilliache, egli ha indirizzato ogni suo studio verso il conseguimento del migliore *comfort* che sia possibile ottenere in regime carcerario: dalla cella a pagamento alla colazione inviata dal di fuori.

«Non ho messo le mani nel sacco»

La cella gli è stata accordata e la colazione ha potuto essergli servita ogni giorno dall'«Hôtel Royal». Un cameriere si presentava ogni mattina alla porta del carcere per recare all'ex-esattore manicaretti prelibati, chè l'Accatino, all'appetito, sempre notevole, aggiunge un certo spirito eclettico e sagace nello scegliere le vivande, nello stabilire la «lista». La sua partenza per Collegno è passata inosservata ai più: del resto chi avesse incontrato il «taxi» sul quale l'Accatino è stato dalle carceri alla stazione, non l'avrebbe forse riconosciuto. Cedendo ad uno di quei capricci che pigliano allorchè si è relegati dal mondo, l'ex-esattore non ha più voluto essere raso dal giorno del suo ingresso alle carceri, ed oggi il suo volto è incorniciato da una fluente barba nerissima, che gli conferisce un aspetto ultra severo e che lo rende quasi irriconoscibile anche a coloro che più gli erano famigliari.

Il suo trasferimento dalle carceri al manicomio è stato disposto dal Giudice Istruttore cav. Bricarelli, allorchè venne accolta l'istanza presentata dai difensori avv. Bardanzellu di Torino e Galli di Asti, per ottenere che l'Accatino fosse sottoposto ad accertamenti psichiatrici. Ma per rendersi conto delle ragioni che hanno indotto il magistrato inquirente a disporre gli accertamenti medico-legali, è necessario accennare alla tesi difensiva che l'Accatino è venuto ribadendo durante la trafila degli interrogatori cui fu sottoposto. Si ricorderà come egli per ottenere, nel 1923, l'appalto dell'Esattoria Consorziale di Asti abbia versato una cauzione di 1.800.000 lire, a costituire la quale concorsero, con l'Accatino stesso, il di lui padre e il suocero, Alessandro Ponzano. Orbene, avendo appunto riguardo alla entità della somma trafugata ed alla entità della cauzione rimasta a garantire l'ammanco, l'ex-esattore sostiene di non avere, in concreto, arrecato alcun danno all'Erario nè ai Municipi di Asti, Revigliasco, ecc., per i quali svolgeva il servizio di tesoreria. Ma nella sua tesi difensiva egli va oltre:

— Io non ho commesso alcun atto — dichiara — che possa essere di pregiudizio e di danno per gli Enti non solo, ma che possa considerarsi come l'estrinsecazione di un mio proposito di danneggiarli e di impossessarmi del danaro ad essi spettante. In sostanza, io non ho rubato, non ho messo le mani nel sacco — aggiunge l'Accatino volendosi esprimere più chiaramente.

La vendetta contro i cognati

E da questa premessa, che è come il caposaldo della sua difesa, egli scende a rievocare le sue vicende famigliari, i suoi contrasti coi cognati, da cui sono nate controversie ancora in corso d'indole civile e di natura penale anche per aggiungere apertamente che nella irrimediabilità di questi contrasti è da ricercarsi la ragione del suo gesto e della sua avventura. Già è noto, per i diffusi cenni che se ne fecero su queste colonne, in che consistano tali contrasti: a complicazioni di indole ereditaria, che scoppiarono allorchè decedette *ab intestato* il suocero dell'Accatino, si aggiunse una controversia, portata tosto sul terreno penale, per avere l'Accatino fatto protestare degli effetti per 216 mila lire che egli aveva ottenuto temporaneamente dai cognati per farli valere in una pendenza col Fisco. Gli effetti erano stati rilasciati dai fratelli Ponzano a terzi ed erano stati regolarmente pagati. Il gesto dell'Accatino gli fruttò la denuncia per truffa ed il procedimento scaturito da questo episodio e che viene ora unito, per connessione, al procedimento in corso d'istruzione presso questo Tribunale, fu la determinante del suo comportamento.

In seguito a quel primo procedimento, all'Accatino fu tolto il passaporto. Questo fatto lo allarmò, intendendolo egli come il sintomo di una situazione rovinosa che gli poteva essere creata, tanto più che, contemporaneamente all'azione penale, i cognati avevano iniziato verso di lui un'azione civile intesa a rivendicare i diritti di compartecipazione nella gestione dell'esattoria che potevano spettare al loro padre defunto, in virtù del concorso dato alla costituzione della cauzione. Questo insieme di fatti, dunque, esagitò l'animo dell'Accatino al punto da fargli balenare l'idea della vendetta. E per vendicarsi dei cognati, e per sottrarsi alle loro «persecuzioni», come l'Accatino definisce le molteplici azioni iniziate da essi nei suoi confronti, egli ideò ed attuò la fuga. Lo ha dichiarato esplicitamente.

— Essi pretendono di essere soci nell'Esattoria — ha detto in sostanza — E sia. Io mi sono preso quanto potevo pigliare ed a loro ho lasciato il carico di sbrigarsela con l'Erario, per la somma che è rimasta apparentemente scoperta, ma che viene coperta coll'importo della cauzione.

L'ammanco ridotto di 400 mila lire?

Per una mentalità semplice, elementare, questo modo di ragionare può apparire logico, esatto. Ma per i più non può che apparire balordo. Ed è questa una fra le prevalenti considerazioni che hanno indotto il magistrato inquirente ad accogliere l'istanza intesa ad ottenere gli accertamenti psichiatrici. Se, indipendentemente dalle ragioni che potevano animare l'Accatino nel compiere la sua gesta, il reato di peculato che gli è ora contestato sussiste nella sua obiettività formale e giuridica, non per questo deve essere esclusa l'indagine sulla sua imputabilità. E la necessità di tale indagine traspare da un duplice ordine di ragioni, secondo la difesa. In primo luogo il comportamento dell'ex-esattore non appare logico, nè se si vuole attribuirgli l'animo del delinquente che mira a fare un largo bottino per goderselo poscia oltre confine, nè se si vuole attribuirgli l'animo dell'individuo che mira a compiere una vendetta, a creare imbarazzi agli altri: nel primo caso, infatti, egli non avrebbe contenuto in limiti ben definiti le sottrazioni, lasciando in patria, alla mercè dei danneggiati, una somma superiore al milione; e nell'altro caso, infine, volendo creare imbarazzi ai propri nemici, cominciava col crearne di ben più gravi a sè ed alla propria famiglia.

Ed eccoci al secondo ordine di ragioni prospettate per sostenere la necessità degli accertamenti: se gli il comportamento dell'Accatino indica in lui squilibri ed anomalie che sono riscontrabili soltanto in un individuo insano di mente, la discontinuità di carattere che egli ha dimostrato in ogni tempo, prima della sua gesta, costituiscono un elemento che può rappresentare la conferma di uno stato morboso, clinicamente rilevabile. E a riprova di ciò i patroni hanno esposto come l'Accatino, in età assai giovanile, abbia fatto una paurosa caduta, che gli ha lasciato una profonda cicatrice al capo: il trauma subito in quell'occasione può spiegare forse l'origine ed il verificarsi delle anomalie.

Per questo insieme di ragioni, il Giudice Istruttore cav. Bricarelli ha acceduto dunque all'istanza, disponendo per gli accertamenti medico-legali. Gli esami peritali sono stati affidati al prof. Ferrio, il quale riferirà fra breve. Non appena saranno note le conclusioni del perito psichiatra ed esaurite le ulteriori indagini contabili disposte dal magistrato per determinare, dopo i chiarimenti e le spiegazioni offerte dall'accusato, l'entità dell'ammanco da egli operato (a quanto si assicura la cifra totale delle sottrazioni si dovrebbe ridurre di circa 400 mila lire) l'istruttoria sarà chiusa e l'ex-esattore comparirà in giudizio.

F. A.

Le sciagure della strada

Una donna travolta ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Il treno viaggiatori 1240 sulla linea Casale-Alessandria ha investito in prossimità del bivio Tanaro, in vicinanza della nostra stazione centrale, una povera donna, dimessamente vestita. La disgraziata è rimasta uccisa sul colpo. Il cadavere straziato di lei è stato raccolto e trasportato alla camera mortuaria.

In seguito alle indagini del caso, la disgraziata veniva identificata per la mendicante Maria Ferrero, di 54 anni, da Castelnuovo Calcea, senza fissa dimora; indosso le si è rinvenuto un libretto di risparmio per la somma di 1000 lire.

Solenni funerali romani alla salma di donna Maria Rocco

Roma, 2 notte.

Solenni onoranze funebri sono state rese stamane alla salma di donna Maria Rocco, trasportata a Roma da Bologna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla stazione di Termini erano ad attendere la salma dell'eletta Signora varie Autorità. Formatosi il corteo funebre, questo si è diretto alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove il parroco ha dato la benedizione alla salma. Si è quindi riformato il corteo che era aperto da un plotone di guardie, dal folto gruppo dei gagliardetti di tutti i Fasci femminili dell'Urbe e di molti Gruppi rionali della Federazione fascista. Fra le Autorità che seguivano il feretro erano il Presidente della Camera S. E. Giuriati e il Presidente della Corte di Cassazione D'Amelio, i Ministri Ciano, Gazzera, Ercole, De Francisci, i Sottosegretari Suvich, Romano, Solmi, Albertini, il Segretario del Partito S. E. Starace, i senatori Bruzzi, Tassoni, Crespi, Puja, Scialoja Antonio, Bastianelli, mons. Borgoncini Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale. Giunto in via Marsala, il corteo si è sciolto e la salma, seguita dagli intimi, si è avviata verso il Verano, dove verrà tumulata accanto al figlio nella tomba di famiglia.

La morte di Luigi Cesana decano del giornalismo italiano

Roma, 2 notte.

E' morto in Roma, nel suo villino di via Po, all'età di 81 anno, Luigi Cesana, decano del giornalismo italiano, fondatore del *Messaggero*.

Era nato a Milano l'8 giugno 1851. Ventenne, si trasferì a Roma insieme col *Fanfulla*, il quotidiano di cui era direttore suo padre. Dopo essersi interessato per qualche tempo delle sorti del vecchio giornale conservatore, fondò, nel dicembre 1878, il *Messaggero*, in piccolissimo formato in cui la cronaca aveva la parte preponderante. Dopo tre mesi ne assumeva personalmente la direzione che tenne ininterrottamente fino al 1920. Ogni problema cittadino fu da lui trattato brillantemente nell'interesse della Capitale per la quale egli ebbe un affetto immenso e un'illuminata fiducia nel suo avvenire anche quando la ristrettezza dei mezzi e la piccolezza delle idee non permettevano di concepire grandi iniziative.

Fu tra i primi a sostenere la necessità dell'intervento dell'Italia in guerra; si può anzi dire che quella fu l'ultima sua nobile battaglia. Lasciato il giornalismo, volle ancora tornare a far sentire la sua parola nel 1920 per auspicare un governo restauratore delle sorti d'Italia diretto e presieduto da Benito Mussolini.

I PROCESSI

Fugge per pagare i creditori...

(*Tribunale Penale di Torino*)

Singolari sono le circostanze che portarono alla dichiarazione di fallimento del ventiseienne Alfredo Garatti fu Eustacchio, esercente un magazzino di generi alimentari nella nostra città. Una mattina, sulla fine del marzo scorso, i suoi impiegati lo attesero invano in negozio: egli si era dileguato e sopra il tavolo al quale soleva sedere, aveva lasciato una lettera indirizzata al Presidente del Tribunale. I suoi dipendenti la recapitarono, e si seppe allora che il Garatti esponendo al Tribunale la propria situazione, che era di virtuale dissesto, dichiarava che si allontanava da Torino nell'intento di trovare lavoro, onde riuscire a soddisfare i propri creditori. Con la missiva, i dipendenti del Garatti rimisero al Tribunale anche le chiavi dell'esercizio — la fuga del principale non consentiva altre alternative — ed il Tribunale, il 30 marzo, pronunciò il fallimento del Garatti, nominando a curatore il rag. Casazza.

Se eccezionali erano le circostanze che avevano portato alla pronuncia del fallimento, eccezionale risultò anche la situazione del dissesto, tanto che il fallimento dovette chiudersi per insufficienza di attivo. Senonchè al curatore questa situazione non parve frutto di fatalità, bensì di ben ideata manovra intesa a defraudare i creditori. Indagando per ricostruire la gestione dell'esercizio, il curatore scoprì che una certa quantità di merci, per un importo di 30 mila lire, si era dileguata misteriosamente dal magazzeno, così come, più tardi, si era dileguato il Garatti. Di qui, contro costui, l'accusa di bancarotta fraudolenta che gli fu contestata insieme agli addebiti materiali il reato di bancarotta semplice (omessa tenuta della contabilità, ecc.) e che portò alla emissione del mandato di cattura. Arrestato al suo ritorno in patria (il fuggiasco si era diretto in Francia), il Garatti è comparso ieri dinanzi ai giudici. Nè l'una nè l'altra delle accuse elevategli — egli sostenne — aveva fondamento: la tenuta della contabilità era soltanto in ritardo; quanto alle merci sottratte, non si trattava di sottrazione ma di vendita affrettata o per meglio dire forzata, a prezzi largamente falcidiati, per evitare una perdita maggiore. E l'accusato ha lamentato che l'arresto lo abbia colto proprio quando, avendo concluso con delle ditte francesi degli ottimi contratti di rappresentanze, si disponeva a realizzare le condizioni che gli avrebbero consentito di offrire ai propri creditori un vantaggioso concordato. In contrasto col P. M. cav. Lutri, che sostenne la colpevolezza dell'accusato per la bancarotta semplice e fraudolenta, richiedendone la condanna a quattro anni di reclusione, i difensori avv. Piero Ollivero e Martoglio, sostennero che nel comportamento del Garatti non erano riscontrabili, gli estremi della distrazione di attività. Il Tribunale, escludendo per insufficienza di prove la bancarotta fraudolenta, ha condannato il Garatti, per la semplice, a dieci mesi di reclusione, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Ubriacone condannato ventotto volte

Novara, 2 notte.

Sorpreso, ubriaco fradicio, a fare scandalo sul piazzale della stazione, il facchino pubblico Giuseppe Piantanida, di 43 anni, il quale ha al suo attivo già ben 27 condanne, quasi tutte per ubriachezza, deferito all'Autorità competente, non si è degnato di comparire al cospetto del pretore Di Tieri, da cui doveva ricevere la ventottesima condanna.

L'imputato è stato perciò condannato in contumacia alla pena di 4 mesi di reclusione e a 250 lire di ammenda.

FALLIMENTI

TORINO: Nicolella Michea, panetteria, via San Donato 8?, in proprio; sent. 1 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Rippa Berardo; giorni 30 produzione titoli, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30. — Migliore e Figlio, Società di fatto, e suoi componenti Migliore Giovanni e Migliore Lodovico, tessitura, Chieri; int. cred.; sent. 1 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Rippa Berardo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30. — Arca Carlo, cicli, via Ozieri 4; int. cred.; sent. 1 corr.; giud. deleg. cav. Piconi Domenico, curatore rag. Zuccarelli Giuseppe; giorni 30 prod. titoli, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30.

BIELLA: Filiberto Framaggiore, falegnameria, Borzano; cur. dott. Giuseppe Pella. — CASALE MONF.: Angelo Cocca, decoratore, Conzano (p. f.); comm. giud. avv. Antonio Ferroni. — VERCELLI: Luigi Manna, trattoria Commendita, Borgosesia; cur. avv. Adolfo Nandesen.

CUNEO: Edoardo Abbasia, calzature, Alba; cur. avv. R. Iberti. — ALESSANDRIA: Eugenia Vitale, tessuti e abiti fatti; cur. rag. Elia Levi Deveali.

CASALE: — Peppino Filiberti, cicliste, Ottiglio; cur. avv. Evasio Bertinelli.

(*Dal «Bollettino»*)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Caratteristica saliente della riunione l'aumento regolare e sensibile dei valori statali per richieste sempre più insistenti. Due punti circa di vantaggio segna la Rendita ed un punto il Consolidato. Per gli altri valori volume di scambi diminuito prezzi però sostenuti con le solite brusche oscillazioni a strappi. Chiusura in definitiva a corsi leggermente superiori alla precedente per tutti i titoli in generale e nettamente in progresso per Banchitalia, Mittel, Meridionali, Bauchiero e Tedeschi. Oscillazioni più importanti: Rendita 74,75, 76,20; Consolidato 81,20, 82,55; Viscosa 158, 167, 154, 158; Fiat 167,25, 165,50, 170, 160,50; Tedeschi 41, 43; Montecatini 116,50, 118, 117.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 60	74 75	76 20
Id. cont.	—	—	—	75 90
Consol. 5%	—	82 40	81 55	82 30
Id. cont.	—	82 05	81 65	82 05
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 80
Id. 1940 c.	—	—	—	99 50
Id. 1941 c.	—	—	—	99 60
Torino 5% c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	481 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	278 —
B. Italia c.	—	—	—	1510 —
B. Comm.	50	1046	—	1046 —
Credito Ital.	—	—	—	671 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	614 —
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	665 —
Cirio Lanza	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Sabaudo	100	109 —	—	106 —
Cosulich	—	—	—	30 —
Italgas	200	13 —	—	13 —
Stigs	50	80	—	80 —
E. A. I.	25	88	—	88 —
Sip	1000	50 50	49 60	49 75
Terni	100	179 —	—	181 —
P. C. E.	300	63 —	—	63 —
Savigliano	—	—	—	605 —
Nebiolo	60	102 —	—	102 —
Moncenisio	—	—	—	100 —
Tedeschi	500	43 —	41 —	43 —
Fiat	1800	170 —	165 50	169 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	150	12 75	12 50	12 75
Mira Lanza	150	61 —	—	61 —
Montaponi	—	—	—	185 —
M. Amiata	—	—	—	46 —
Montecatini	1400	118 —	115 50	117 —
Dilamani	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	50	360 —	—	360 —
Florio	—	—	—	38 —
Valli Lanzo	—	—	—	35 —
Viscosa	1800	167 50	158 —	158 —
Beni	—	—	—	210 —
Cartiera Ital.	—	—	—	61 —
Cart. Burgo	75	172 50	—	172 50
Fornaci M.	—	—	—	238 —
Pittaluga	—	—	—	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 47
Svizzera	—	—	—	377 80
Londra	—	—	—	67 80
New York	—	—	—	19 50

MILANO, 2. — Trascinata dal brillante contegno dei titoli di Stato, la settimana chiude orientata verso il rialzo per tutti i comparti azionari. Rendita 3,50% da 75 a 76,60 a 76,35; e il Consolidato 5% da 81,45 a 82,40 a 82,25 per fine corrente mese. Con molta animazione troviamo in particolar modo beneficiata la Banca d'Italia da 1490 a 1510; Meridionali da 640 a 665; Viscosa da 270 a 290; Stampati da 585 a 600, 593; Cascami da 325 a 340, 343 e le Lini da 131,50 a 135. Assai bene accorriti i Bureaferri, le Edison fra 463, 473 e 468 e la Fiat fra 163,50, 170,50 e 168. Leggermente meno tesi i cambi.

Rend. It. 3,50% 76,35; Cons. 5% fm. 82,25; B. Italia 1510; B. Comm. It. 1046; B. Roma 108; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 615; Elettro Finanz. 15; Mediterranea 342; Meridionali 665; Venete Costruz. 117; Cosulich 30; Rubattino 208; Libera Triestina 31; Costoni 1000; Turati 308; Porter 51; Val d'Olona 70; Valle Seriana 40; Val Ticino 77; De Angeli 393; Cantoni Coats 390; Lin. Can. Naz. 135; Rossari e Varzi 282; Rotondi 162; Tosi 41; Coton. Merid. 17; Un. Manif. 262; Cavarda 490; Rossi 1395; Targetti 65; Cascami Seta 345; Bernasconi 39,50; Viscosa 156; Pacchetti e C. 38; Ansaldo 37; Ilva 116; Metall. It. 143; Monte Amiata 49; Montecatini 116; Dalmine 107; Breda 25; Bianchi 31; Isotta Fraschini 13; Fiat 167; Olmo Silvestri 9; Reggiane 20; Adriatica Elettr. 141; Brioschi 148; Ciel 146; Dinamo ital. 160,50; Bresciana 165; Valdarno 130,50; Alta Italia 93; Emiliana 225; Trezzo d'Adda 256; Adamello 90,75; Isco 44; Edison 468; id. Postergate 255; Sip 49,50; Tirso 150; Ligure Toscana 190; Lombarda 290; Merid. Elettr. 177; Terni 180; Un. Es. Elettr. 21; Italcable 69,25; Tecnomasio 31; Distill. It. 98; Eridania 275; Industria Zuccheri 750; Raffineria L. L. 618; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 66; Petroli Italia 6; Aedes 450,50; Fondiaria Rez. 1,90; id. 7% 20; Fondi Rustici 6,25; Beni Stabili 209; Saturnia 22,50; Pasta Barozzi 20; Alberghi Venezia 27,50; Italo Americana 30; Pirelli It. 580; Pirelli e C. 170; Cesalpi 40,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 46. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 84,60; Cred. Fond. Venezia 5% 455,50; id. 6% 490,50; Cons. N. Cred. Terr. 4% 287; id. 5,50% 447,50; Cred. Miglior. 6% 476; Banca Naz. Lavoro 5,50% 438,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 99,975; id. 1940 99,60; id. 1941 99,70. — CAMBI: Parigi 76,47; Zurigo 377,90; Londra 67,50; Amsterdam 784,00; Madrid 156,90; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Redimib. 3%	356 50	— id. 6%	499 25
— 3,50%	326 50	— id. 6%	512 50
— 4,75%	469 —	Terreni 5,50	446 50
Pr. Ven. 3,50	84 60	M. Paschi 4,50	440 —
— Naz. 4,50%	94 —	— id. 5%	463 —
— Naz. 5%	98 75	— id. 6%	502 50
Ferr. It. 3%	281 —	F. Sardo 6%	474 50
Nov. 5% 1934	99 97	Venezie 5%	456 50
— 5% 1940	99 60	— id. 6%	490 50
— 4,75% '32	100 15	F. Util. 6%	480 —
— 5% 1941	99 75	Ist. Roma 6%	501 50
O. Pubb. 5%	435 —	— id. 5%	473 50
Danub. Sava	186 —	Cr. Edil. 6%	405 —
Pr. Austr. 6,50	498 50	S. Paolo 5%	480 —
— id. 7%	490 —	Mediterr. 4%	406 —
— Bulg. 7,50	640 —	— id. 6%	498 50
— Germ. 7%	437 —	Meridion. 3%	283 —
— Greco 6%	490 —	Unif. Mil. 4%	78 —
— Inter. Ted.	590 —	Distillar. 6%	496 —
— Polacco 7%	469 —	Edison 6%	476 —
— Rumeno 7%	512 —	Adamello 6%	437 50
— S. Paolo 7	3400 —	Sme 6%	387 50
— Ungh. 7%	318 —	Ilva 5,50%	436 —
Cooper. 5,50	431 50	Rinascente	362 —
C. H. M. 3,50	428 —	Teti	401 —
— id. 4%	467 —	Stipel	488 —

GENOVA, 2. — Rendita Ital. 3,50% fm. 76,20; Consolidato 5% fm. 82,25; id. id. contanti 82,05; Obbligazioni delle Venezie 3,50% 85; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 99,60; id. 1941 99,60; B. Italia 1503; B. Comm. It. 1045,50; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 15; Meridionali 665; Mediterranea 346; Rubattino 215; Lloyd Sabaudo 107; Alta Italia 92; La Fulgor 71; Snia 157,50; Montecatini 115; Ilva 111; Ansaldo 29; San Giorgio 169; Fiat 167; Un. Es. Elettr. 23; Sell 152; Sip 49,50; Terni 180; Eridania 276; Industrie Zuccheri 760; Raffineria L. L. 621; Distilleria It. 97,50; Molini A. I. 343; Acciaierie 135; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 76,47; Svizzera 377,80; Londra 67,60; Olanda 783,50; Spagna 157,25; Belgio 270,50; Berlino 465; Praga 57,65; Buenos Aires, carta 4,20; New York 19,50.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50% cont. 75,90; id. f. m. 76,35; Cons. 5% cont. 82,05; id. f.m. 82,35; Obbl. Venezie 3,50% 84,20; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,80; id. 1940 99,90; id. 1941 99,80; Banca Naz. Lavoro 5,50% 432; Cons. Cred. Miglior. 6% 478; B. Italia 1498; Cred. Fond. 445; B. Comm. It. 1045; Cred. It. 671; B. Roma 108; Meridionali 640; Tramways 130; Rubattino 210; Snia 157,75; Metall. It. 143; Ilva 110; Montecatini 116,75; Ansaldo 30; Fiat 168,50; Terni 178; Elettr. Gas Roma 733; Aedes 60; Romana Zuccheri 27; Fondi Rustici 7,50; Immobiliare 304; Beni Stabili 208; Imprese Fondiarie 90,50; Risanamento 858; Acqua Marcia 360. — CAMBI: Parigi 76,47; Londra 67,60; Zurigo 377,80; New York 19,50.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50% f.m. 76; Cons. 5% 82,30; Venezie 3,50% 84,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 99; id. 1940 99,60; id. 1941 99,50; Adria 16; Cosulich 35; Libera Triestina 34; Lloyd 80; Assic. Gen. [illegible] — CAMBI: Parigi 76,47; Londra 67,60; New York 19,50; Zurigo 377,80.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 2. — Rendita 3,50% 1906, 75,70; id. id. 1902, 71,00; 3% lordo 47,175; Consolidato 5% 81,70; Buoni Nov. 5% 1934 99,90; id. 1940, 99,60; id. 1941 99,625; Obb. Venezie 3,50% 84,35. — Cambi: S. U. America 19,50; Inghilterra 67,60; Francia 76,47; Svizzera 377,80; Albania 374,05; Argentina peso carta 4,20; Belgio 270,60; Canadà 17,30; Cecoslovacchia 57,87; Danimarca 348; Germania 464,50; Norvegia 340; Olanda 785; Polonia 217; Spagna 157,07; Svezia 346; Oro 376,05.

Nota finanziaria settimanale

Il risveglio di attività e l'aumento dei valori si va estendendo da New York a tutte le altre Borse mondiali. A parte le esagerazioni e le confusioni, di cui parleremo fra poco, il fenomeno ha una base di seria giustificazione nell'aumento delle materie prime. Il cotone, quotato sui 5 cents di dollaro la libbra tre mesi fa, ha toccato il corso di 10 cents; il caoutchou ha ricuperato la quota di 3 denari; fra i metalli, al notevole aumento dello stagno fa ora seguito un accenno a ripresa del rame. Quanto alle fibre tessili, alle recentissime aste di Sidney i prezzi della lana sono risultati in aumento del 20% dal giugno; la seta naturale e la seta artificiale sono anch'esse in notevole maggiore domanda.

L'osservatore finanziario italiano, mentre non può che riconoscere questi buoni sintomi, ne deve prendere atto con una certa riserva, perchè la campagna di aumento è partita da un paese come l'America, il quale ha adottato, più o meno larvatamente, la tattica inflazionista, perfettamente opposta alla tattica seguita dal nostro Paese. Ma è pur vero che la ripresa delle Borse americane è riuscita di stimolo tempestivo a schiere numerose di nostri risparmiatori inducendoli a dipartirsi da quella attitudine di eccessiva diffidenza che aveva reso possibile l'esagerato deprezzamento dei migliori valori industriali.

Il provvedimento del ribasso nei tassi dei conti correnti bancari non può che essere ampiamente lodato. Esso consentirà alle Banche di mitigare a loro volta i tassi dei prestiti all'industria e al commercio e, d'altro lato, indurrà una parte dei correntisti a mettersi alla ricerca di investimenti più redditizi. A proposito dei quali, e delle esagerazioni e confusioni cui accennavamo in principio, è dovere del cronista finanziario mettere bene in guardia i risparmiatori contro una uniformità di ottimismo speculativo il quale trascinasse nella stessa scia i valori di primo ordine esageratamente deprezzati, con quelli che non sono ancora passati al vaglio di una adeguata sistemazione finanziaria e, peggio, con quegli altri che o per insipienza di dirigenti, o per le deleterie conseguenze di certi assorbimenti e fusioni, o magari semplicemente per i naturali effetti della crisi, rappresentano per i possessori una delusione definitiva.

Il vivace aumento dei titoli di Stato dimostra che il risveglio delle Borse italiane è dovuto ad un effettivo miglioramento nello stato d'animo della massa dei risparmiatori, giustificato a sua volta da un miglioramento reale nella situazione economica mondiale da sei mesi a questa parte. Manifestazioni concrete ne sono da noi la aumentata attività in alcuni settori della produzione industriale, in confronto tanto dei mesi precedenti quanto del corrispondente periodo del 1931 (energia elettrica, laminati, ghisa, seta artificiale). Le tristi esperienze del recente passato e un attento esame delle singole situazioni dovranno evitare che colla bandiera della rinascita economica nazionale si riesca a coprire della merce avariata, le rivalutazioni giustificate non debbono essere confuse colle spinte tumultuarie della speculazione sorpresa al ribasso, specialmente su titoli strettamente controllati. In momenti come gli attuali un investimento imprudente non è solamente un cattivo affare, è anche un atto di sabotaggio contro la finanza del Paese. Oculatezza e prudenza sono necessarie per non ritardare ed ostacolare quel ritorno all'equilibrio fra produzione e consumo che è la condizione indispensabile per la pace economica del mondo.

Eccoci ora ad esporre in cifre il bilancio di questa settimana di Borsa: La Rendita 3,50 guadagna circa tre punti dalla settimana scorsa, chiudendo a 76,20; quasi due punti d'aumento registra il Consolidato a 82,50. Leggera miglioria sui titoli bancari per effetto di ricompro dello scoperto. Molto oscillanti i titoli di Navigazione: la Rubattino da un minimo di 190 al massimo di 270 chiusura 213; Sabaudo minimo 90 massimo 114 chiusura 106. Altre oscillazioni e chiusure degne di rilievo: Mittel 340-360-350; Meridionali 630-665; Terni 174-194-181; Sip 49,50-57-49,75; E.A.I. 85-96-88; Viscosa 145-152,50-153; Fiat 161-179-169,50; Montecatini 115,50-127-117; Savigliano 580-610-605; Amiata 46-54-46; Acqua Potabile 350-365-350; Montaponi 165-192-185; Beni Stabili 210-225-210.

Si deve osservare che gli scambi risultano finora inadeguati, per entità, alla importanza delle oscillazioni nei prezzi. Con frase tecnica il mercato manca ancora della necessaria elasticità, il che si spiega perfettamente, poichè il pubblico è ancora disorientato per il brusco cambiamento di tendenza e neppure gli operatori abituali hanno un preciso orientamento. Tanto maggiore appare perciò, in questo momento, la responsabilità delle forze cui spetta sorvegliare e controllare il movimento di ripresa.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa Merci: Frumento: Base Torino: apertura: ottobre 111,25; dicembre 113,15 — Chiusura: ottobre 111,10; dicembre 113,25; marzo 117,00. — Base Alessandria: apertura: ottobre 112; dicembre 114,25; chiusura: ottobre 112,40; dicembre 114,50; marzo 119,50. — Granoturco: apertura: ottobre 56; dicembre 58; chiusura: ottobre 55,75; dicembre 57,60.

MILANO, 2. — Borsa merci — Frumento: chiusura: ottobre 112,30, dicembre 114,25. Granoturco: ottobre 56,50, dicembre 58,85.

Mortara, 2. — Media settimanali ponderate dei prezzi dei risoni desunti dai contratti denunciati all'Ente Nazionale Risi: settimana dal 24 al 27 agosto. Risone maratelli f. 4 a Q.le L. 80,54; risone originario comune L. 76,49; id. id. seguente 62,43. - Frumento mercantile nuovo al Q.le da L. 100 a 105; mezzagrana 67,60; riso da 50 a 60; segale da 75 a 80; avena da 66 a 70; granoturco nostrano da 70 a 75.

BESTIAME

Moncalieri, 2. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. al Kg. da L. 34 a 33; id. 2.a qual. da 20 a 24; buoi di 1.a qual. da 25 a 29, id. di 2.a qual. da 18 a 21; manzi da 20 a 24; tori da 18 a 24; vacche da 10 a 20.

FORAGGI

TORINO, 2. — Fieno maggengo di 1.a al Mg. L. 3; ricetta L. 2,60; paglia di grano: pressata L. 1,30, sciolta L. 1.

VINI

MILANO, 2. — Borsa merci — Vini, Tipo B: apertura: corrente 66, ottobre 64,75, novembre 65,25, dicembre 65,25; chiusura: corrente 66, ottobre 64,75, novembre 65,25, dicembre 66,25. Tipo D: apertura: corrente 73, ottobre 72,25, novembre 72,75; chiusura: corrente 72, ottobre 72,25, novembre 72,75.

SETE

TORINO, 2. — Borsa Merci. — Bozzoli: apertura: corr. 11,90; ottobre 11,95; novembre 12,20; dicembre 12,25; gennaio 12,40; febbraio 12,40; marzo 12,45. - Chiusura: corr. 11,90; ottobre 11,90; novembre 12,10; dicembre 12,25; gennaio 12,35; febbraio 12,40; marzo 12,45. — Sete: apertura: corr. 43,50; ottobre 64; novembre 65; dicembre 65; gennaio 65,25; febbraio 65,50; marzo 66. - Chiusura: corr. 63, ottobre 63,75; novembre 64,50; dicembre 65; gennaio 65; febbraio 65,75; marzo 66.

MILANO, 2. — Borsa merci — Bozzoli: chiusura: corrente 12,20, ottobre 12,35, novembre 12,50, dicembre 12,55, gennaio 12,70, febbraio 12,75, marzo 13. Sete greggie 13-15: chiusura: ottobre 65,50, novembre 67,25, dicembre 67,50, gennaio 67,75, febbraio 68,25, marzo 69. Sete greggie 20-22: chiusura: novembre 67,25, dicembre 67,25, gennaio 68, febbraio 68, marzo 68,25.

Il vecchio

Seduto all'ombra del palazzo, il vecchio guarda chi passa con le ciglia spelate e rosse, e la sua bocca si muove come se masticasse sempre. Ma non riconosce più nessuno, e ha l'aria di ricordarsi di qualcuno solo se sente la sua voce. Allora le rughe gli muovono il volto, sorride, e scopre le gengive senza denti. Una mano prende il bastone consunto, liscio come un osso, e fa cenno di salutare.

E' un vecchio gigantesco, senz'adipe, insaccato nelle vesti che gli fanno pieghe dappertutto. Le mani sono senza peli, piene di floscie protuberanze, e la faccia è scialba e vinosa. Si chiama Paolo, e nessuno se lo ricorda giovine.

I figli sono sparsi per il mondo; erano sette, e gliene è rimasto uno solo, alto come lui, coi capelli grigiorossicci e le mascelle forti. Ha più di cinquant'anni; ma l'occhio penetrante guarda ancora con gusto le giovani donne. I figli del figlio — degli altri nipoti il vecchio non ricorda più i nomi e quando tenta, si confonde sempre — Paolo come lui e Anna, vengono talvolta d'estate a trovare il nonno e il babbo, in questa casa senza donne nè bimbi, immensa e fresca, tra un giardino, la strada e le stalle. Di là sono i cortili, poi i frutteti, le vigne, pergolati, boschetti di canne, e la valle, esposta a mezzogiorno, assopita nella verde afa del meriggio. Dai cortili pavoni, tacchini e galli fan chiasso tutto il giorno, guardati da un vecchio saldo e forcuto. Ogni tanto, con una lunga canna, costui ne colpisce qualcuno sulla cresta o ai bargigli, e gocce di sangue macchiano il lastricato. I polli le beccano, illusi di vedervi chicchi di granoturco, e talvolta, nel silenzio d'un minuto, le beccate suonano come secchi colpi di punteruolo.

***

La mattina il vecchio la passa in questo cortile, sotto un porticato. C'è l'ombra, e dopo la valle, la linea dei colli simile alla groppa d'un immenso dromedario, ove stagnano brume e nuvole. Ma dopo una pioggia, quella linea si fa nitida, tutta disegnata fin sulla cima più alta, e si vede come una breve frangia il frastaglio del bosco. Il vecchio non la vede più, la vista, a guardare, gli si appanna, ma la ricorda esattamente, ed è come se la vedesse. Anzi egli ne è sicuro; e il guardiano dei polli, e i coloni che vengono a parlare col figlio, e il roseo guardaboschi che giunge a cavallo la domenica e smonta in cortile con un'agile arcata di gambe, tutti fingono di credere che la vista del vecchio è quella d'un ragazzo. Il vecchio mastica la sua soddisfazione, e il mento cadente somiglia ai bargigli del tacchino.

Girando il sole, nel pomeriggio il vecchio si fa portare a un sedile di pietra, a fianco dell'antico portone d'ingresso. Dal porticato all'atrio, fresco come una galleria, è da anni questa la sua passeggiata. Ma il bastone non gli serve, chè la mano trema e non stringe. Trascinando le gambe, s'abbandona al forte guardiano; e alto com'è, pare uno spauracchio dei campi. Per lo sforzo di quel tragitto, un filo di bava gli scende dalle labbra grosse e cadenti. Ma l'occhio è davvero vivo, tondo come quello del falco, e nello sforzo vi si accumula un'intensa luce, una vitalità profonda che turba a guardarla.

Seduto là, ai passi che s'avvicinano non volge il capo. La gente sono ombre dinanzi al suo sguardo immobile, che pare affacciato sul mondo da un'infinita lontananza. Passano nel tardo pomeriggio coppie di buoi con alti carri di fieno e di fresche erbe, e l'aria della strada se ne imbeve; le narici del vecchio aspirano con avidità quell'umido odore intriso di linfa. Egli come può segue con lo sguardo quelle ombre, ma il rumor delle ruote che stritolano il selciato giunge al suo orecchio come un'eco. Si risente allora il vecchio dalla sua assopita inerzia, e pare che voglia riprendere con le cose un colloquio interrotto. Le sopracciglia gli si inarcano sull'alta fronte cerea, sbarrata da rughe profonde, le grosse labbra tentano parole, come se la bocca masticasse una foglia. Ma esce un suono ora fievole ora rauco, e un filo di bava gli si allunga sul panciotto.

Questa è d'estate la vita del vecchio, e pare l'immagine di queste grandi giornate che non passano, adagiate sui distesi orizzonti.

***

Anna è arrivata nella casa paterna, ha portato molti dolci al nonno; le antiche stanze han dato echi ai lieti suoni d'un grammofono. Alle finestre sono apparse cameriere con cuffiette di pizzo, nell'atrio romba e fruscia ogni tanto un motore. La lucida macchina sguscia dal portone spalancato come un gioiello da un ruvido astuccio, fa una bella curva sul piazzale erboso, scintilla sotto le lunghe ombre del viale dei platani. Al volante la nera sagoma dell'autista dà alla vettura un tocco aristocratico. Gli siede accanto un signore biondo, il marito di Anna; dentro, la signora adagiata come una fata ha con sè la bambina, Graziella, e il suo visetto dai riccioloni d'oro è come quello degli angioli. La gente si scosta e saluta, con rispettoso stupore guarda la bimba affacciata al finestrino, intravede il leggiadro profilo della signora. Molti se la ricordano bimba pensosa, bruna e dai capelli lisci e lucenti. Ora anche lei è bionda, e la veste azzurra le dà un'aria di madonna.

Il palazzo, dai muri di nuda pietra ferrigna, da una settimana respira questa nuova vita. La signora ha riaperte sale buie, dopo anni quadri e arazzi hanno rivisto il sole che illumina il rosso prelatizio delle vesti e il verde antico degli sfondi con alberi e laghetti. La sera molte finestre appaiono illuminate e la brezza porta via canzoni e danze. Il babbo indossa la mattina il vestito alla cacciatora di quand'era giovine, e i cani latrano allegri l'aere delizia della caccia imminente. Ma il giovane marito di Anna parte tutte le mattine con una rossa macchina che guizza piatta, pancia a terra, come una lepre fuggiasca, per le strade, davanti a un turbine di polvere; e la sera morde veloce la ripida salita del paese e passa tra le case intimidite con un rombo sinistro. E nè lui nè Anna vogliono che il vecchio sieda alla porta, esposto alla vista di tutti, quasi come un mendicante.

***

Graziella gioca nel giardino, il vecchio la vorrebbe accarezzare, la vede come un fiore vivo, e la fissa lungamente con una tenerezza che fa sorridere la *miss*. Anche la bimba ride, però s'avvicinerebbe, ma è spiata dagli occhi freddi dell'istitutrice che le regola i moti con lo sguardo. Talora sospende il gioco, felice e affannata, e gli occhi puri cercano il vecchio che è stato vestito con un abito nuovo, e ha una cravatta bianca che gli dà un'aria d'impaccio festivo. Vorrebbe toccare quel bastone dal manico d'argento, andargli accanto per vedere quei capelli così bianchi che gli copron le orecchie. Ma non osa, sente il peso dello sguardo di quella che può tutto su di lei, e si svia ancora nel gioco o nelle corse sotto l'azzurra ombra del pergolato.

Ma ora Graziella è malata, e da più giorni alle finestre del palazzo dei baroni Gentileschi non compaiono più cuffiette di cameriere. L'arazzo rosso del balcone centrale è stato ritirato. Nel silenzio meridiano, l'inerzia dell'aria oppressa dal caldo è forata di tanto in tanto solo dal grido sgraziato e spaventato dei pavoni e del pazzo canto dei galli. Tutto il paese sa della malattia della bimba, le case stesse che si stringono attorno all'antico palazzo, par che ne soffrano la pena. Qualcuno ha potuto veder la signora in camice bianco e il nonno di Graziella aggirarsi nell'atrio con gli occhi spauriti. E sanno che il babbo è accanto alla bimba, notte e giorno.

Passando quasi in punta di piedi, hanno spiato dal portone; in fondo all'atrio, vicino a una colonna del portico, c'è il vecchio immobile come una statua consunta, il corpo in ombra, le lunghe gambe nella gran luce arroventata, sfociante dal cortile.

Tutti i bimbi del paese sono stati vestiti di bianco, e ora all'imbrunire attendono disposti in molte file davanti al palazzo. Ciascuno regge un piccolo cero, e le prime fiammelle s'allungano alla brezza notturna.

***

La stagione declina, e l'altra mattina all'alba è caduta la prima pioggia che ha intenerito l'aria e ha dato al paesaggio una cupa verdezza. Il vecchio è sceso al portico; quell'aria gli è di sollievo, una strana leggerezza anima le sue membra. Seduto conta senza sbagliare i pomposi tacchini a uno a uno, le sode faraone, gli agili galli dagli arditi speroni. Da tempo l'occhio del vecchio non numerava così nitidamente, non si posava così sicuro sulle cose. Gli dà solo fastidio l'ombra guizzante dei colombi volanti dal muro ai tetti delle stalle. La sua mano ogni tanto s'alza, e accenna una misura, come se dica: era alta così; poi ricade sul manico d'argento. E guarda incantato un pavone che sul muro del cortile ha aperta la coda occhiuta e sontuosa.

G. TITTA ROSA.

VIAGGIO IN OLANDA

La giornata delle cameriste

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, settembre.

Si ha ragione di dire che la casa è lo specchio dei costumi di chi l'abita; qui in Olanda i mobili sono lustri al pari degli stagni, degli oggetti di rame, delle porcellane. Il lusso di questo Paese è nella pulizia, ci si tiene e si è gelosi della roba propria al punto che, per fare un esempio, un proprietario di casa andando in villeggiatura, al mare o in campagna, affitta l'immobile al fine di non perdere un solo giorno d'interesse, ma porta via seco i suoi mobili per la paura di vederli deteriorare.

Il sabato da un capo all'altro del Regno è giorno di pulizia; si fa pure il bucato alla facciata della casa. Ci sono, a scelta, imprese private che se ne occupano, degli operai specializzati in materia che s'arrampicano in cima al tetto, muniti di scale, e di là procedono con fervore a questa meticolosa operazione idraulica. Uno che se ne stia ancora a letto può gustare il piacere di vederli manovrare contro i vetri; se no, se è la prima volta che capita in Olanda e si trova d'improvviso ad assistere a questo spettacolo, si spaventa e pensa subito che siano venuti i pompieri a spegnere un incendio.

Ottime massaie

Giù da basso le ottime massaie non perdono il loro tempo e secondano il lavoro lavorando dove possono al pian terreno e aiutandosi con pompe da giardino. Ciascuna abitazione possiede infatti la sua presa d'acqua, esterna, e non c'è che da svitare un tappo di caucciù perchè l'acqua arrivi pronta e di getto. La casa sgronda allora da ogni parte, è una pioggia torrenziale, un diluvio. Con le braccia nude fino ai gomiti, sottane e maniche rimboccate, zoccoli bianchi ai piedi, queste «baccanti della pulizia», come le chiamano, ci mettono tant'anima in questa bisogna quanta ce ne metterebbero ad andare in fiera, alla kermesse, nel loro paesello. Armate di larghe spugne, di spazzole e strofinacci fanno rilucere tutto quello che toccano come le nostre serve, da noi, di contentatura più facile, il bottone in rame o d'ottone del campanello. Alle nove di sera stanno ancora lì a insaponare, a raspare e a ruschiare l'ultimo gradino della scala.

Il sabato è un po', per loro, il loro giorno di festa. Il governo della casa passa nelle loro mani, sono loro che dispongono e che comandano, le vere padrone. Dopo lucidate le pietre del marciapiede e rubato il mestiere ai vigili della nettezza urbana, queste servette bene intenzionate, piene di temperamento, si fanno in quattro per brandire lo straccio e per strofinarlo dovunque esse ritengano meglio, per dare sfogo alla loro passione di pulizia. Stanno in ginocchio ad adorarla, questa loro dea Pulizia, e in suo omaggio e per amore di lei non esiterebbero un istante a innaffiare con della soda anche un quadro d'autore, a lavarlo da cima a fondo per togliervi via tutto quanto il colore. A lasciarle fare anche la Cena di Leonardo da Vinci verrebbe pulita da loro definitivamente, e se a qualcuno venisse in mente, che so, di presentar loro il pianoforte su cui Wagner compose il Tristano, c'è da scommettere che s'accanirebbero a versare secchi d'acqua sulla tastiera, a premervi sopra lo straccio con un crescendo rossiniano affinchè i tasti ingialliti ripigliassero il loro colore, ridiventassero bianchi finalmente.

Ci sono qui come un po' da per tutto delle Ecoles Ménagères, delle scuole femminili nelle quali si tengono dei corsi regolari e scientifici di cucina e di pulizia, e dove ragazze del popolo e della buona società si istruiscono praticamente su tutto quanto riserva o potrà loro riservare la vita di domani. Per sposarsi e saper trattenere il futuro marito bisogna per prima cosa saper tenere una casa: è un uso popolare, qui come nelle Fiandre, di offrire alle giovani spose il dono simbolico, economico, di un bellissimo straccio da cucina. Così com'è d'uso che, senza preavviso, di quando in quando una Commissione si rechi nelle case operaie a prender atto dello stato di pulizia in cui queste si trovano, rendendone responsabili le rispettive massaie, sposate o nubili che siano. Dopo lungo esame, dopo constatato e toccato con mano che non esiste ombra di polvere, e che i colpi di strofinaccio sono stati dati a dovere, con maestria, si rilascia un certificato il quale è un premio ambitissimo al pari di un titolo di virtù o di un attestato di bellezza. Non fa meraviglia che per essere brave massaie si richiedano molte virtù, e che codeste virtù, divenute un titolo accademico, costituiscano un'attrattiva brillante per le candidate al matrimonio: ce n'è di nodeste scuole che portano il nome di «Scuola delle Fidanzate». Fa meraviglia se mai la pienezza di cuore con cui si prodigano e la versatile filosofia con cui sanno far proprio l'interesse degli altri, coltivandolo come un ideale. L'educazione così detta negativa, alla Rousseau, onde si dà libero sviluppo alla personalità, ha fatto di queste cameriste d'alta scuola dei veri modelli del genere.

La prova del fuoco

C'è un quadro di Cornelis dove si vede un frate che preme il seno a una monaca. Nulla di scandaloso: la leggenda vuole che ciò si facesse al fine di provare se la pia donna non avesse veramente peccato. Non ne sarebbe uscito che del latte: ne uscì invece della frutta e del vino, segni certi di purità virginale.

Questione di usanze. A nessuno verrebbe in mente di mettere a prova le altre virtù delle cameriste, perchè tanto non ne portano l'abito e non ne fanno professione. Quel che si domanda da loro è qualche cos'altro, e in primo luogo che sappiano rendere rossa come la terra di bucchero la facciata delle case, e quando occorra, togliendo ogni segno di antichità poco nel gusto degli Olandesi, grattarne i mattoni. Applicare cioè in integro il sistema antisettico. Niente di male che qui nel paese del colore piaccia un rosso naturale. Esse usano con la stessa flemma e con lo stesso scrupolo, di divertirsi o di lavorare conforme il caso s'intende, alla kermesse e al mercato. Al mercato se ne vedono ogni giorno: ogni giorno è giorno di mercato. I lattivendoli sono i primi ad arrivare, con le vetturette di abete lisciato e dipinto, e i bidoni di rame rosso scintillante come uno specchio, rilevato da ornamenti di rame giallo simile all'oro. Le cuoche si fanno avanti sull'uscio al richiamo del carillon, giacchè in Olanda per ogni cosa c'è un carillon, non solo nei campanili, e gl'imbonitori e tutti quanti, al mercato, cantano la loro merce facendo il carillon con la voce. Le donne di servizio si distinguono al costume di cotone blu e bianco, alla cuffia di mussola increspata che dà a tutte loro un'aria di congregazione. Si potrebbero però distinguere lo stesso alle forme, alle linee, alle curve stravaganti. E sono di poche parole: il prezzo fisso credo che sia una invenzione olandese. Scelgono, non discutono il prezzo, non contrattano, giurano che il prezzo che viene offerto sia sempre quello buono nè ci sia di meglio per la loro dignità che di prendere o di lasciare. Hanno la docilità passiva degli animali domestici bene ammaestrati, e un po' hanno anche quella loro particolare serietà. Del resto, molto dipende al solito dall'abitudine; i fornitori sono molto onesti e c'è da fidarsene; da fidarsi della cura che mettono a mantenersi il cliente insieme con la sua buona opinione. Vanno direttamente da lui le più volte e perfino i sigari usano portarli a domicilio, senza paura di scomodarsi nè di darsi troppa pena e fatica. E' più pratico ed è più moderno.

Vestite in serie

Si dice che una buona parte delle domestiche olandesi venga reclutata negli orfanotrofi, e che perciò esse abbiano indossato durante la loro infanzia e magari nella prima gioventù il costume particolare d'uso comune. Se così, si spiega la disposizione a vestire tutte a un modo anche fuori orario: e insieme la tendenza marcata, che alla prima può sembrare indizio di civetteria, a nascondere, eliminare o ridurre al minimo gli animalcoli del loro mestiere. In Omero perfino le figlie dei re pigliano con disinvoltura e diritta energia, sotto braccio, un'anfora o una secchia: qui, le donne di servizio, quando sono fuori casa, si vergognano della reputazione che ha dato alla loro classe l'ansa del paniere, e perciò l'hanno soppressa. Portano sotto il braccio un piccolo canestro, dissimulato dentro a un tovagliolo, a un fazzoletto, magari a un fazzoletto di seta. Vogliono insomma, com'è giusto dato il progresso dei tempi, parere delle signorine: e nessuno appunto si sogna di negare che possiedano quasi tutti i titoli per venire considerate tali degnamente. Vogliono fare la propria scelta non pure frammezzo ai soldati. La sera si spandono pei rioni popolari in compagnia dell'amico, il quale è di regola il fidanzato, cioè lo sperato sposo di domani.

Tra le baracche dei rioni popolari quasi sempre in festa, specie il sabato sera per l'orgia ebdomadaria, queste buone massaie si compiacciono ancora nei loro gusti casalinghi e nel loro amore per la casa e la famiglia; ma in altro modo. Godono anzitutto di recarsi in buona compagnia dove meglio è possibile rifocillarsi, non senza aver prima sostato in parecchi posti d'assaggio, e stuzzicato l'appetito con le ghiottonerie più diverse. L'occasione non manca.

Per le vie, sulle bancherelle lungo il selciato, le salsiccie si contano a mucchi: il porco pascola nelle piane dei Paesi Bassi nella stessa strepitosa abbondanza delle vacche, dei giumenti e dei montoni; che è tutto dire. Le preferenze vanno però all'anguilla e all'aringa affumicata, piatto nazionale, nutrimento della gioventù, che l'adora come i Lacedemoni dovevano adorare il loro brodetto. Fanno la fila, stanno gomito a gomito aspettando ciascuno il suo turno, e dimenticando i pick-pockets che gl'Inglesi dicono siano soltanto a Napoli e tutti napoletani. Di specialità nazionali sono ripieni i carretti che circolano tra la folla, e quelli collocati davanti agli spacci. Ci sono tavoli interi ricoperti di mandorlato, di mandorlato rosa di Russia, molto amato per via della sua stranezza e grazie a quel che di esotico e insolito che colpisce e attira l'occhio prima ancora che la gola. E poi mandorle e noci del Brasile, noci di cocco in quantità, delle foreste tropicali olandesi. Si vendono queste noci tutte d'un pezzo o a spicchi freschi lattiginosi, adesso che l'arsura si è fatta sentire pure qui e volentieri ci si disseta. Vicino ai prodotti esotici i frutti di stagione: prugne, meloni, pere: e piatti di uova sode alternate con boccali di citrioli nell'aceto, e con barbabietole e pomidori confettati e dolci. Non c'è bottega dove manchino i krentenbroodjes, i pani con l'uva secca, uva di Corinto, e le cialde piatte e rotonde: questa pasticceria di gusto un po' grossolano vien preparata all'aperto davanti e agli angoli delle botteghe, e spande grassi odori per l'aria. I gelatai gettano il loro grido: Yswafelen, drie cents een stuk! Cialde ghiacciate a tre centesimi il pezzo. Comperate, comperate. E la fatica e i sudori non sono pochi a farsi largo e portare in salvo il carretto in mezzo alla calca.

Il dolce tradizionale

Non si sente se non la mancanza delle trombette, dei fischi e dei tamburi, perchè la confusione sia al completo. Ma la grande attrazione davanti alla quale prima o poi tutti si attardano, al modo che altrove si resta in ammirazione a veder confezionare la pasta di zucchero, che si allunga e stira a spirali madreperlacee, e quindi si trincia in tante fette a forma di pani, è la tettoia dove si fabbricano le frittelle di pasta, i poffertjes, specialità anche questa delle più ghiotte, delle più nazionali, e delle più confacenti al gusto del popolo. Piccole tettoie dipinte in verde, padiglioni sfavillanti di luci; con diversi scomparti dove le frittelle si fanno e si vendono ancora calde. La gente non conosce nulla di meglio, di più allettante, e le prime a perderci la testa, una volta tanto, sono le nostre ottime cameriste e massaie. L'apparecchio che serve a confezionar le frittelle si compone di un cassettone rivestito di ferro: la parte inferiore è riscaldata a mezzo di legna, e si vedono perciò tutt'attorno dei mucchi di randoni ben secchi. La piacca che si adopera come forma è simile a quella usata per i maccheroni. E ci vuole un personale numeroso per fabbricare codesti poffertjes. Una donna seduta su un seggiolone troneggiante, vestita nel costume nazionale, col casco d'oro e una larga cuffia a pizzi e ricamata, sta dietro il fornello e in faccia al pubblico, affonda nel recipiente della pasta un lungo cucchiaio da cui fa scorrere la pasta per ciascun buco della forma, precedentemente oliata affinchè non vi rimanga troppo aderente. Il personale maschile è più modesto e non è addetto a un lavoro tanto importante: porta un berretto e un qualunque abito di colore, senza pure il grembiule bianco. Sorvegliano il fuoco e la pasta che cuoce: con una forchetta issano le frittelle quando son fatte, a una a una, e si accertano del buono stato di cottura; le rigirano per impedire che brucino e s'appiccichino comunque alla lamiera. Uno le dispone in ordine, e in bella mostra, su dei piatti lucenti, mentre le asperge di zucchero largamente e invita ad approfittarne. Nei diversi scomparti che dividono il padiglione, per le tavole e i banchi, chiunque potrebbe constatare che l'invito non va perduto.

Che questo sia tutto non credo. Il quadro di Breughel il giovane Proverbi fiamminghi, a buon diritto vuol farci pensare il contrario. Vero che per interpretarlo come bisogna si dovrebbe attingere un poco a quella certa saggezza delle vecchie nazioni che sanno, a tempo, perfino burlarsi dell'onestà. Questa pittura sveglia nel fondo una gaiezza sana e sincera, riproducendo al vivo i segreti bisogni della natura. Anche i Belgi ne saprebbero dire qualcosa, col loro Mannekin-Pis nemico della malinconia.

ERCOLE REGGIO.

La Biennale del Cinema

Nel 1874 l'astronomo Janssen registrò fotograficamente, col suo «revolver astronomico», le varie fasi del passaggio del pianeta Venere sul Sole; nel 1895 s'apre a Parigi, in un sotterraneo del Boulevard des Capucines, la prima sala cinematografica; nel 1932 s'inaugura a Venezia la prima Biennale internazionale del cinema. In cinquantott'anni si scopre il principio di un nuovo mezzo espressivo, ne nasce un'arte, se ne ha la consacrazione. Se il nostro tempo è veramente quello della rapidità in parecchie cose, e della fretta in tutte, si comprende come il cinema possa da molti essere considerato l'arte per eccellenza del nostro secolo. Il piccino ha certo fatto, in pochi anni, parecchia strada; e ormai ostenta persino, e fieramente un attributo che in qualsiasi altro tempo avrebbe fatto sorridere anche gli uomini più lontani dall'arte: arte industriale. Milioni e miliardi, attrezzature delicatissime e complesse, battaglioni e reggimenti di tecnici uno più «specializzato» dell'altro, preventivi e consuntivi, dividendi, forme di pubblicità sovente pacchiane e quasi sempre irresistibili; si comprende come qualche solitario se ne tenga ancora lontano.

Eppure, e non da oggi soltanto, non è più possibile considerare le migliori tra le molteplici opere cinematografiche come forme d'un meccanico passatempo assai popolare. L'infatuazione per il cinema, la moda del cinema, non contano. Tutta una letteratura sullo schermo si è ormai allineata in un suo scaffale; e tra i parecchi panorami e le molte monografie sono importanti alcuni contributi che mirano a individuare i caratteri di una nuovissima arte minore, e a promulgarne addirittura la signoria sotto il protettorato dell'estetica comune a tutte le arti. Basterà ricordare, tra i più significativi, «Film als Kunst» di Rudolph Arnheim, assertore del cinema come pura visione, e «Der Geist des Films» di Bela Balazs, pertinace assertore del cinema sonoro, come si dice, «al cento per cento». Sono agli antipodi: però entrambi proclamano le possibilità dell'obbiettivo creatore d'espressioni artistiche, paragonandolo alla penna al pennello; negano le passività e le arbitrarietà chimiche del negativo; la «camera» è uno strumento sensibilissimo, duttile, pronto, pur che sia un artista a farlo vibrare.

Ma la vera forma d'espressione di cui si vale l'artista dello schermo è la stessa che giova al direttore di scena sulle tavole d'un palcoscenico, anche se il palcoscenico del cineasta comprenda talvolta l'oceano sterminato, la stormente foresta; e le «interpretazioni» dell'obbiettivo possono facilmente essere paragonate alle «atmosfere» luminose del palcoscenico. Un'espressione ibrida e suggestiva, che non si trasfigura completamente nell'eterna autonomia dello «stile»: il cinema è un'arte, ma di natura mediata, come la recitazione, la danza; e assai convincenti ci appaiono le conclusioni di Emilio Cecchi: «Una ballerina renderà quanto più flessibili le linee del proprio corpo, sfiderà le leggi di gravità come una farfalla; ma non potrà mai fare quello che del corpo umano, con una semplice matita, fecero Utamaro e Botticelli. Uno scenografo ci farà pensare alle luci di Rembrandt e del Caravaggio: ma, nell'atto stesso del ricordo, noi siamo consapevoli di prestarci a una truccatura ottimista delle nostre impressioni».

Il cinema è spettacolo, nulla di più e nulla di meno. Se un dramma di Shakespeare o di Ibsen vive compiutamente alla lettura come luminosa opera di poesia, diventa un pretesto per le sue rappresentazioni sceniche, caduche e contingenti, seguaci del gusto e della moda nel loro mutamenti più labili e più raffinati; e chi sorride al rivedere un film di parecchi anni addietro forse non pensa che gli stessi sorrisi, dalle tavole d'un palcoscenico, gli strapperebbero probabilmente un Talma o un Salvini che risorgessero dalle gloriose ombre della leggenda teatrale. Il cinema è un'arte scenica, con tutte le suggestioni e i compromessi dello «spettacolo», con il tinico vantaggio pratico d'una sbalorditiva virtù di diffusione. Da poco tempo, accanto alla recitazione e alla danza, esiste anche lo schermo: c'è da starsene per ora contenti al «quia», passando al «revolver» dell'astronomo Janssen.

***

La mostra internazionale di cinematografia bandita al fianco delle Biennali veneziane conta, per gli sviluppi dell'arte del cinema, più di una mezza dozzina di trattati d'estetica e di pseudo-estetica dedicati allo schermo. Da oggi il gran nome di Venezia accoglie accanto alla poesia, alla musica, alla pittura, alla scultura e alla incisione anche l'arte nuovissima, le concede la più alta patente di nobiltà ne bandisce ogni due anni il convegno più eletto. Non sarà questo l'ultimo grande merito delle Biennali.

Ogni due anni avremo una visione rapida e sintetica del meglio raggiunto dal cinema: tendenze e tentativi, interferenze e riflessi, potranno essere agevolmente individuati. La prima Biennale cinematografica, testè conchiusasi in una atmosfera di calorosi consensi dovuti anche alla coraggiosa novità dell'iniziativa, è stata decisa e attuata in tre mesi; a Venezia, questo anno, si son compiuti miracoli. Ma fra due anni i miracoli non basteranno: l'omissione e l'improvvisazione non saranno, allora, giustificabili. Se si vuole che la Biennale veneziana dello schermo abbia per ogni Paese la stessa autorità delle altre Biennali bisognerà che l'«arte industriale» ne sia bandita: e che l'ospitalità sia concessa soltanto all'arte. Quest'anno si sono invitati i rappresentanti delle massime organizzazioni politico-industriali dei varii paesi ad inviarne, a loro insindacabile giudizio, i «films» più significativi; e non tutti hanno creduto di doverli scegliere con criteri rigorosamente artistici. L'esempio della Francia può insegnare parecchie cose. Ha inviato, degno di questa scelta, il solo «film» di René Clair, considerato talvolta in Francia dalle personalità «ufficiali» del cinema uno scocciatore indipendente, troppo indipendente; gli altri cinque «films» francesi (e ce ne sono stati risparmiati altri due, già annunciati) potevano quasi tutti restarsene nelle loro scatole di latta.

Un coordinatore degli sforzi delle industrie cinematografiche di un Paese, coordinatore esclusivamente agli effetti politico-commerciali, può anche non avere gusto d'arte; soltanto a questo deve invece affidarsi chi abbia la non lieve responsabilità ... una scelta fatta. Quest'anno non sarebbe materialmente possibile disciplinare con maggior efficacia le varie partecipazioni; ma per il 1934 occorrerà porre un severissimo vaglio alle singole scelte nazionali o addirittura guidarle. Non occorre scervellarsi per trovare formule arcane; la formula efficace è già nel regolamento della Biennale di arti figurative che dal 1895 si tiene ai Giardini. («Vuol essere un'eletta raccolta di opere originali, accetta ogni aspirazione e ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità». «Ogni Nazione partecipante alla Biennale nomina il commissario del proprio padiglione; il commissario indica, *d'accordo col Segretario Generale*, gli artisti a cui la Biennale rivolge l'invito»). Segretario Generale: o una giuria formata d'esperti del gusto sicuro. Si son fatte moltissime cose egregie, soprattutto in questi ultimi anni, per le Biennali ai Giardini; basterà, per le Biennali del cinema, seguire quell'esempio e quei metodi. Non sarà minimamente il caso d'impensierirsi di eventuali pressioni o assenze più o meno industriali, o addirittura di offrire pratiche piattaforme ai «produttori». Che all'ombra della mostra d'arte cinematografica venga poi anche a sussistere un «ufficio-vendite» dei «film», sarà certo assai utile: ma come pratica conseguenza della mostra d'arte. Può darsi che, oltre all'ufficio-vendite della mostra, si abbia a Venezia *anche* una vera e propria fiera campionaria del «film»; ma se questa sarà necessaria o opportuna, basterà lasciar tempo al tempo e agli uomini; non c'è nessuno che sappia fare l'industriale e il commerciante meglio del commerciante o dell'industriale.

***

E venga anche concesso il libero invio dell'opera, come per il quadro, la statua, l'acquaforte. L'avvenire dell'arte cinematografica non è soltanto affidato agli *octopus* dei vari paesi, come gli anglosassoni chiamano alcuni mastodontici organismi industriali (l'*octopus*, è una sorta di polipo, dai lunghissimi tentacoli). L'avvenire del cinema è più probabilmente affidato all'opera ancora ignorata di qualche solitario che con un piccolo apparecchio va amorosamente adunandosi i suoi filmetti a passo ridotto: un Clair è venuto di lì, ha ottenuto i suoi primi successi con l'esile nastro d'un Pathé-Baby. Sono i «puri» del cinema, i dilettanti nel senso migliore della parola: può la più importante mostra cinematografica del tutto ignorarli? La giuria «visionerà» i filmetti a passo ridotto inviati da ogni paese del mondo; ne sceglierà i tre, i cinque, i sei migliori da proiettarsi al pubblico; sarà facile istituire qualche premio, che segnalerà chi avrà saputo comporre, sconosciuto e modesto, qualche nuova armonia di bianco e nero.

Come ai Giardini da tempo si espletano mostre individuali e retrospettive, si stabiliscano serate dedicate alle opere di un direttore, ad alcuni dei films più significativi dei tempi passati: brevi e precisi cenni informativi precedano le proiezioni, e non saluti e auguri, tutti sempre assai graditi ma più opportuni al levar delle mense; e che l'avvicendarsi dei films sullo schermo avvenga di sera in sera secondo l'ordine d'un programma prestabilito. La collocazione delle opere sulle pareti di una sala ha, come tutti sanno, e Maraini meglio di tutti, un'importanza grandissima; anche la Biennale del cinema ha bisogno di «pareti» aereate e armoniose, che riflettano agevolmente per chi voglia intenderli, i criteri che la mostra hanno ispirato.

La Biennale dello schermo vivrà certamente una sua vita sempre più ricca e feconda. Già qualche gelosia incomincia a trasparire nei vari ambienti cinematografici d'oltr'alpe, parecchi già lasciano intendere a mezza voce che, quest'idea, l'avrebbero voluta aver loro. Ogni due anni, nel quadro incomparabile della laguna, dinanzi a un pubblico sempre più vasto ed esigente, s'aduneranno i films migliori di ogni Paese; l'«essere proiettato» a Venezia, sarà, per il direttore d'un film, come per il pittore o lo scultore l'esservi «esposto»: mèta ambitissima, fervido incitamento: e i nomi di Volpi, Maraini e De Feo, che questa prima Biennale del cinema idearono e vollero, saranno ricordati con la stessa gratitudine con la quale si ricordano e si ricorderanno i nomi di Selvatico, Fradeletto e Bordiga, che nel 1895 fecero sorgere ai Giardini i primi padiglioni.

MARIO GROMO.

Autista di Vienna

fortunato raccoglitore di autografi

Vienna, 2 notte.

Quando passa per Vienna, Alfonso di Spagna prende sempre, per girare in città, un'automobile d'affitto guidata dal meccanico Otto Klein che già spesse volte ha avuto l'onore di sedere al volante fra dei Sovrani. In guerra il Klein ha guidato l'automobile del generale Sarkotic conquistatore del Lowcen, e di altri alti ufficiali. Fra i suoi clienti abituali conta, oltre ad Alfonso di Spagna, le principesse Elena ed Ileana di Romania, e l'arciduca Federico. Nella sua macchina il Klein porta un album nel quale raccoglie le firme dei passeggeri illustri. L'ultimo a firmare è stato quattro giorni addietro Alfonso. Quando nella sua macchina sedette Chaplin, dato l'entusiasmo degli ammiratori, la vettura riportò danni che il divo pagò generosamente (caso strano per Chaplin). Altre imprese pericolose sono stati il trasporto del pugilatore Max Schmeling e quello di alcuni colleghi minori di Chaplin. Sui cuscini occupati dagli artisti e dai principi, hanno poi seduto l'Arcivescovo di Vienna card. Piffl ed il Cancelliere Seipel morti entrambi.

Narra il Klein che gli stranieri fanno volentieri gite nei dintorni della capitale e che il castello Mayerling li interessa sempre moltissimo. Molti stranieri certamente suppongono che un autista sia in grado di spiegare dei segreti.

«Allorchè nella mia macchina viaggiano dei potentati — conclude il Klein — sono sempre conscio della mia grande responsabilità. Ma da ex-soldato austriaco so che debbo assolutamente farmi garante con la mia vita della sicurezza di un passeggero».

Si consiglia a molti guidatori di tassì di riflettere sopra così nobili parole...

Un fatale disco grammofonico

Vienna, 2 notte.

Di ritorno da una gita in automobile avvolta lietamente e con largo consumo di vino, degli ufficiali romeni, caricato un piccolo grammofono da viaggio, hanno fatto suonare un disco intitolato «Prima della morte». Ad un passaggio a livello a soli cento metri di distanza, un treno ha investito la loro macchina e li ha uccisi tutti. Intatto è rimasto soltanto il grammofono col il disco «Prima della morte».

POSTA DI VIENNA

Un bagno nella storia dei bagni

VIENNA, settembre.

C'erano una volta, in un villaggio, un prete, un farmacista ed un maestro, che discutevano sui vantaggi e sui pericoli che il bagno presenta per la salute dell'uomo: uno si professava idroterapico all'estremo, un altro idrofobo addirittura ed il buon parroco, fattasi notte, e ragionando che fosse bene chiudere la polemica andando a dormire, tagliò corto: «Amici miei, disse, sia o non sia nocivo, io ogni anno il mio bagnetto lo prendo».

Quanto più dotta e proficua non sarebbe riuscita quella discussione, se i tre amici avessero avuto una pallida idea dell'importanza che i bagni ebbero al tempo dei greci e dei romani! I greci si bagnavano nei fiumi e nel mare, e prendevano anche il bagno caldo. I romani, *Graecia capta*, e perfezionati gl'impianti di riscaldamento, fecero delle terme luoghi di godimento raffinato. Che in ogni paese conquistato dovessero sorgere dei bagni, apparve ad essi cosa logica: resti di bagni romani sono stati trovati, su terre tedesche, nel nord e nel sud, in Germania a Treviri, in Austria a Carnuntum — tra Vienna e Presburgo — ed altrove. Nella Stiria, a Pettau, che chiamavano Poetovio, costruirono un bagno freddo e a Cilli, Celeia, uno con impianto di riscaldamento ad aria. Alle sorgenti termali di Gleichenberg andavano a chiedere ristoro ad affetti da cronici catarri e raffreddori, e completavano la cura arrostendo delle nocciuole le quali trangugiavano in idromele. E' ugualmente accertato che i romani conoscevano i bagni di Topel ed altri.

Il dottor Viktor Thiel racconta che molti tedeschi, praticando coi romani, presero l'abitudine dei bagni caldi; ad Aquisgrana Carlo Magno si bagnò volentieri, sempre con gran seguito, nelle famose terme, le quali furono onorate anche da un soggiorno di Enrico III. Poco per volta pure il popolo imparò a conoscere i benefici dei bagni; verso il 1500, il tedesco che tornava da un viaggio soleva bagnarsi. Quando Re Ladislao Postumo, nel 1462, arrivò a Vienna dalla Stiria abbandonata, lo scortarono solennemente in un bagno, per levargli di dosso, scrive Enea Silvio Piccolomini, tutto quello che gli si era appiccicato di stiriano... Cent'anni dopo la mania dei bagni era al punto che si beffavano le persone le quali si ritenevano in dovere di fare soggiorni in stazioni termali venute in moda.

Il timor delle epidemie nel XVII e nel XVIII secolo fece disertare i bagni pubblici; più tardi, la passione dei bagni ritornò, ma la massa si rivolse ai mari e ai fiumi e nel 1777 fu costruito nel Reno il primo stabilimento balneare a Mannheim e sedici anni appresso ad Heiligendamm il primo stabilimento per bagni di mare. Secondo il dottor Thiel, l'abitudine dei bagni s'è imposta in modo definitivo appena nel secolo scorso.

***

L'uomo moderno prende bagni di mare, di fiume e di lago, conosce i bagni minerali, di sole, solforosi e radioattivi. L'uomo moderno altresì distingue fra bagno caldo e bagno freddo, bagno nei mari del sud a temperatura elevata, fondo sabbioso ed acqua generalmente tranquilla e bagni nei mari del nord, a bassa temperatura, fondo non sempre sabbioso e acqua generalmente mossa. Nel mare del Nord, anzi, non si nuota, bensì si sta in acqua per pochi minuti, ... gendo le spalle all'orizzonte, per godersi il massaggio praticato dai marosi. ... gente fa catena, dandosi la mano, e se qualcuno osa allontanarsi dalla spiaggia con mare mosso, il posto di osservazione lo chiama indietro a suon di tromba e sventolando una bandiera rossa.

I bagni freddi non sono stati sempre in onore: tutt'altro. Tre secoli addietro il bagno freddo veniva considerato pericolosissimo per la salute. Il dottor Pasquale Giuseppe Ferro, vicedirettore della clinica medica di Vienna, per combattere i pregiudizi, intraprese una seria campagna; nel 1781 diede alle stampe un libro dal titolo: «Dell'uso dei bagni freddi». Nulla di più efficace, sosteneva il dottor Ferro, contro la debolezza nervosa, «malattia del tempo», e contro le conseguenze della vita sedentaria: nulla di più indicato per accrescere le energie fisiche del corpo e stimolare l'attività dei vasi sanguigni. E se gl'inglesi d'ogni classe prendevano bagni freddi senza danno, perchè non dovevano farlo anche i tedeschi? Si poteva seriamente credere che i bambini immersi nell'acqua fredda non dovessero più crescere?

Il dottor Ferro, poichè il prendere un bagno freddo nella vasca giovava poco, in quanto il calore del corpo umano faceva presto crescere la temperatura dell'acqua, si ritenne in obbligo di mettere i suoi proseliti in grado di esperimentare praticamente la bontà dell'immersione in fresche acque; e siccome nessuno, allora, avrebbe osato spogliarsi all'aperto sulla riva di un fiume o torrente, costruì lui sul Danubio il primo stabilimento balneare pubblico. Si conserva di tale stabilimento una descrizione che ci permette di apprendere ch'esso consisteva in uno zatterone, ancorato alla riva, sul quale erano disposte, spalla a spalla, due file di cabine, in maniera da impedire e risparmiare ai bagnanti la vista reciproca: da queste cabine si scendeva in acqua attraverso un trabocchetto, ma non si raggiungeva il fiume libero, nè se ne toccava il fondo, bensì si rimaneva in una specie di oscura gabbia, larga tre piedi e profonda poco più, fatta con sbarre di legno attraverso le quali il bel Danubio scorreva. Insomma era un vero e proprio bagno di fiume «a porte chiuse», preso con tutti i riguardi imposti dal decoro, dalla pudicizia e da altri principi che tre secoli addietro valevano moltissimo. Ciononostante c'era della gente la quale strillava che andarsi a calare nell'acqua fredda fosse una vera barbarie e il dottor Ferro, replicando, diceva a costoro che più barbaro ancora fosse l'andar a sedere sudati in una grotta fredda, per sorbire delle bibite gelate.

Grandi preoccupazioni cagionava il quesito: come si dovesse entrare nell'acqua fredda. Di botto? C'era da morirne. E il dottor Ferro paternamente impartiva il consiglio di entrare nell'acqua a poco a poco, bagnando le varie parti del corpo una dopo l'altra e sfregandole, in maniera da abituarle alla temperatura dell'elemento. Per evitare l'affluenza troppo rapida del sangue al cervello era utile mettere sulla testa una vescica di maiale piena a metà di acqua fredda, e lo deploro moltissimo che questa misura di precauzione oggi non la si osservi più, perchè sarebbe un vero diletto vedere, nei bagni pubblici, scendere in acqua persone di varia età e di vario sesso col capo gravato dalla vescica di maiale semipiena d'acqua fredda. Ad ogni modo, ben con simili risorse e trovate il dottor Ferro riuscì a determinare la rinascita, o riabilitazione che dir si voglia, del bagno freddo, che lui asseriva fosse particolarmente raccomandabile alla gente avanti negli anni, giacchè la bassa temperatura faceva uscire più sangue dai grandi vasi e riempiva i piccoli, tendenti a chiudersi. E ce ne volle prima che gli avversari rinunziassero al tentativo di ridurlo al silenzio rammentando ai timorosi che se Alessandro Magno non avesse preso un bagno freddo in un fiume, forse vivrebbe ancora...

Il fosco.

GLI SPORT

Il fioretto alle Olimpiadi

Vittorie e sconfitte

affermazioni e delusioni

« Non bisogna pretendere dai nostri schermidori l'impossibile », avevo scritto sul piroscafo che filava verso l'America, e in verità non mi ero mai illuso di poter fare man bassa a Los Angeles come facemmo ad Anversa. Il resultato sportivo, a mio parere, è stato buono, non eccellente: abbiamo superato il punteggio di Amsterdam, abbiamo ottenuto per la prima volta, dal 1920 in poi, due vittorie individuali e per la prima volta dopo Anversa siamo riusciti ad avere uno sciabolatore al secondo posto. Nelle gare di squadra abbiamo invece perso terreno: la sciabola era perduta sulla carta, la spada poteva andar bene e poteva andar male, il fioretto invece doveva essere nostro. Qui non chiedevamo davvero l'impossibile ed infatti nessuno, in campo italiano, in campo neutro e perfino in campo avversario, avrebbe potuto prevedere che la Francia precedesse la nostra compagine ritenuta imbattibile. E' inutile cercare l'eufemismo: lo scacco è grave e bisogna correre ai ripari. I francesi sono in così grande progresso da chiuderci la strada in avvenire? Mai più. Un progresso, forse, i giovani d'oltr'Alpe l'han fatto, ma non saranno Gardère, Lemoine e Bougnol ad erigere la barricata insormontabile. Quanto a Cattiau, egli ha avuto a Los Angeles la testa, il cuore e la fortuna dalla sua, ma tutti questi requisiti insieme non possono bastare per mantenerlo in efficienza. Egli ha compiuto uno sforzo mirabile, poi, appena la fortuna è venuta meno, quando si trattava di consolidare la posizione che un prodigio d'audacia e di tenacia gli aveva fatto conquistare, Cattiau è precipitato: il gigante era alla mercè del primo mastino che sapesse addentarlo. Anche lo sforzo fisico ha fiaccato Cattiau e l'Olimpiade ha così confermato che per condurla a termine occorrono uomini d'intatta freschezza, di giovanile ardore e d'inesausta passione.

Non sarà il bel combattente di Francia che a Berlino — fra quattro anni — porrà la sua candidatura nè che si ergerà minaccioso ai campionati europei. A Cattiau si può chiedere ancora un *match* contro chicchessia, ma non un torneo e tanto meno un'olimpiade.

I Gardère, i Lemoine e i Bougnol possono avere un'altra strada davanti a loro e non è assurda supposizione che fra essi possa rivelarsi il campione. Ma intanto valgono essi i nostri? Il dubbio potrebbe rimanere in qualcuno se alla gara di squadre non fosse seguita la gara individuale. Abbiamo perso la prova collettiva non soltanto perchè lo sport non sarebbe lo sport se non avesse la sua gloriosa incertezza, ma perchè un mucchio di circostanze strane sono state sfavorevoli alla compagine. Fra tutti i fattori negativi bisogna intanto mettere sul tappeto la certezza della vittoria. Non si è mai così deboli come quando il successo è sicuro; non si è mai così preoccupati come quando si deve vincere per forza. Nelle stesse condizioni di inferiorità s'è trovata la Francia contro gli Stati Uniti: doveva vincere ed ha perduto. La Francia fiorettistica che abbassa bandiera di fronte alla giovane squadra americana? Il cuore dei francesi ha avuto un balzo: ogni uomo è stato frustato, ogni energia è stata moltiplicata. Come fare per rimediare allo scacco, come giustificare la debolezza di Cattiau risparmiatosi nel primo *match* della finale? Una parola d'ordine deve essere corsa nelle file francesi: battere l'Italia. Più facile a dirsi che a farsi; e se l'Italia non fosse stata certa di battere la Francia sarebbe bastata la scialba prova dei francesi contro gli americani per far valere i diritti d'una indiretta, ma chiara superiorità. In campo francese, insomma, l'orgoglio nazionale ha elevato il valore degli uomini; in campo italiano la certezza della vittoria ha allentato la stretta dei nostri.

Quando il primo giro s'è chiuso in svantaggio, il panico è corso nelle file italiane. Fiacchezza e malumore, irritazione e sfortuna. Anche sfortuna. Il presidente di Giuria, l'ungherese Lichteneckert, ha commesso più d'un errore, confessato del resto al termine della gara. Bastava che a Guaragna fosse stato riconosciuto l'ultimo colpo che aveva dato a Cattiau perchè la vittoria dell'assalto fosse stata sua e il punteggio terminasse quindi a nostro favore. Bastava che Gaudini fosse giudicato più umanamente sempre contro Cattiau perchè il resultato fosse capovolto. Quando si pensa che la Francia era in testa per sette vittorie a tre e che le due squadre hanno terminato a otto contro otto la classe dei nostri rifulge perchè è assai più difficile riequilibrare una battaglia disastrosamente iniziata che vincerla col vento in poppa. Noi non cercavamo d'altronde la differenza d'una stoccata e neppure d'una vittoria: avevamo il diritto di vincere con distacco. Invece, a parità di vittorie, l'Italia è rimasta indietro d'un colpo. Cattiau mi ha detto: « Caro mio, è stata la forza della disperazione. Noi non volevamo battere l'Italia per battere l'Italia, chè il compito era troppo duro; abbiamo cercato d'avere la meglio per riguadagnare il secondo posto a cui aspiriamo con tutte le nostre forze».

Ma l'appetito, si sa, viene mangiando. Poichè l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti avevano da ricominciare la giostra, i francesi devono essersi detti: è andata bene la prima volta, perchè non può andar bene la seconda? E nella giornata nera per i nostri colori, i fiorettisti italiani hanno cominciato a battere gli americani con 9 a 1 per poi tornare a mollare contro i francesi. Non c'era, è vero, malauguratamente, quella fusione di spiriti che sarebbe stata desiderabile in una prova di squadre, ma nella scherma ognuno lavora per sè e il resultato della compagine è la somma dei resultati individuali. I numeri parlano: Marzi 4 vittorie, Gaudini 2, Guaragna 2, Pignotti 0.

La squadra che ritenevamo granitica mente compatta è parsa per una volta senza omogeneità. E' parsa, ma non è. Noi abbiamo portato alla battaglia degli uomini che ritenevamo sicuri del fatto loro, che avevano fatto le loro prove, che erano maturi per qualsiasi esame. Troppo maturi alcuni, magari, troppo presuntuosi anche. La sconfitta è stata una lezione da cui si possono trarre molti insegnamenti. Chi scrive ha la coscienza ben tranquilla e non chiede attenuanti perchè se il primo match contro la Francia è stato perduto anche per colpa d'una giuria imperfetta, il secondo è stato giudicato da Piller con chiarezza, precisione ed equità.

L'unica gara che insomma ritenevamo sicura ci ha profondamente amareggiati e delusi. Diremo forse un giorno quel che bisognerà fare per correre alla riscossa: questo successo francese mette il fuoco nelle vene di chi sente davvero l'odore della polvere. Occorrerà del tempo per cancellarlo, ma lo cancelleremo. Con altri uomini, con altro spirito con altra mentalità. Ma non si dica oggi che i fiorettisti d'Italia valgono meno di quelli di Francia. L'individuale parla. Cattiau non era desideroso di vincere? Casmir non aveva le sue oneste pretese? Gli italiani battuti nella gara per squadre sono nell'individuale al primo, al terzo e al quarto posto. I francesi sono all'ottavo, al nono e uno è eliminato. Dunque? Cambiando vento è cambiata la canzone. Marzi, a cui fino alla vigilia non era stato riconosciuto alcun diritto, ha viaggiato indisturbato verso quella corona che meritava. E' raro in ogni torneo, rarissimo in un'Olimpiade, che un uomo termini senza sconfitte distanziando l'immediato inseguitore di ben tre vittorie. Il terzetto italiano non era d'altronde stato scelto così male se è arrivato al traguardo con la sola infiltrazione dell'americano Levis di cui avevamo prevista la sorpresa. Casmir è stato fiaccato, Cattiau era stanco, è vero, ma ha ceduto davanti a tutti e tre gli italiani. Un Gaudini meno pigro o meno preoccupato avrebbe potuto far molto di più. In verità il fioretto ci ha dato delle docce alternate, ma a tirar le somme si può anche alzare la testa. Eppoi abbiamo il campione olimpionico che il mondo ricorderà. A Marzi l'onore del trionfo.

NEDO NADI.

LA SETTIMANA DEI CAMPIONATI MONDIALI A ROMA

I velocisti in allenamento

(Dal nostro inviato)

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi la pista dello Studio ha visto un'intensa attività dei velocisti professionisti; dei dilettanti, hanno compiuto un leggero allenamento solo i francesi Chaillot e Perrin; gli altri ammessi ai quarti di finale hanno completamente riposato e il nostro Mozzo ne ha approfittato per cercare di rimettersi da una lieve indisposizione intestinale.

Le prove degli italiani

Calato il sole, il primo ad apparire sull'anello di legno, è stato Piani, l'anziano atletico « azzurro » che, con Martinetti e Severgnini, difenderà i nostri colori. Dopo aver fatto parecchi giri da solo, si sono attaccati alla sua ruota Gerardin, Faucheux, Richli, Severgnini, Steffes, Engl e Honemann. Quest'ultimo, unico concorrente non europeo, ha fatto una volata per conto suo, e poi è rientrato nel quartiere dei corridori al pari di Piani.

Di comune accordo Gerardin e Martinetti hanno tirato due sprints a distanza di mezz'ora. Nel primo è stato l'italiano a lanciarsi ai 300 metri con Gerardin, Chaillot e Perrin a ruota. Sul rettilineo d'arrivo il francese ha rimontato nettamente precedendo di due macchine Martinetti. Il cronometro ha segnato per questi 11"4/5 e per Gerardin 11" e 3/5. Al secondo, le parti si sono invertite; Gerardin è partito ai 230 metri portandosi alla ruota Martinetti, Richli, Severgnini, Engl; in curva quest'ultimo ha cercato invano di passare, mentre sul rettilineo Martinetti ha attaccato Gerardin battendolo di mezza macchina. Questa volta il cronometrista ha annunciato 11"4/5.

Questi sono stati, si può dire, i due unici episodi notevoli della seduta di allenamento, che hanno confermato la bella forma dei campioni di Francia e d'Italia. I loro più diretti avversari Michard, Scherens, Falk Hansen e Kaufmann non si sono fatti vivi. Il primo non è ancora giunto a Roma e vi sarà soltanto domani. Gli altri hanno fatto una breve comparsa in pista ma in abiti borghesi.

L'increscioso incidente di ieri sera, suscitato dalla decisione della giuria che ha distanziato il nostro Pola, netto vincitore del francese Ulrich, non è stato ancora liquidato. Occorre anzitutto rettificare una errata informazione comunicata ufficialmente: che cioè la giuria fosse composta da due francesi e da uno svizzero. In realtà i tre commissari erano un francese, un danese e uno svizzero. Messe così, per dovere di verità, le cose a posto, la sostanza non cambia, perchè è stato proprio il signor Legros, compatriota di Ulrich, che ha fatto la voce grossa e l'ha imposta ai suoi colleghi, infliggendo a Pola l'ingiusta e antisportiva punizione, mentre per un elementare dovere avrebbe dovuto astenersi dall'influire sulla faccenda.

Il reclamo di Pola

Comunque, stamane la giuria ha ricevuto regolare reclamo da parte del danneggiato dal suo deliberato. Il reclamo è basato su due motivi: uno, che non è stato sentito, prima di deliberare, il parere del giudice di curva, cav. Miglio, sotto i cui occhi è avvenuto il preteso danneggiamento da parte di Pola; secondo, che questo danneggiamento non si è verificato per la semplice ragione che, quando Pola ha sbandato, Ulrich si trovava a più di una macchina da lui. La verità vera, come vi dissi ieri notte, è che Ulrich, vistosi irrimediabilmente battuto, dopo avere tentato un'ultima difesa, si è rialzato, cercando poi salvezza nel compiacente intervento del suo rappresentante. I signori commissari, troppo occupati a visitare le bellezze di Roma, non hanno trovato in tutta la giornata una mezz'ora per radunarsi e prendere in esame il reclamo italiano, e mentre vi telefono sono impegnati nelle danze che hanno seguito il signorile ricevimento offerto ai delegati e alla stampa alla Casina delle Rose.

E' ben dubbio che, nonostante le premure e le insistenze del cav. Bertolino, che apposta ha rinviato il suo ritorno a Torino, i soloni dell'U.C.I. rinuncino a un giro di « rumba » per assolvere il loro compito prima dell'alba. E, se pure riusciranno a fare così grave sacrificio, poca è la nostra speranza che giustizia sia resa al bravo Pola. Prima della questione di fatto dovrebbe essere risolta quella pregiudiziale dell'appellabilità o meno dei deliberati dei commissari di corsa e dell'organo, che non c'è, competente a giudicare in appello. A meno che i primi, e ultimi, giudici non si adattino a rimangiarsi il loro deliberato. Voi capite in che pasticcio verrebbero a travarsi questi signori che non hanno certo voglia di pelare certe gatte. Perciò temo che, se dovranno decidere, finiranno col lavarsene le mani rigettando senz'altro il reclamo italiano.

G. A.

Le nostre organizzazioni

La Torino - Savona ciclistica

Pubblichiamo oggi l'elenco dei primi iscritti alla Torino-Savona, la corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti seniores, che si svolgerà domani domenica, organizzata dal Dop. A. Prefumo di Savona e dallo S. C. Porta Palazzo di Torino, col patrocinio de *La Stampa*.

Da tale elenco, che comprende tra gli altri, i nomi di corridori assai noti, quali: Arcangeli, Bonino, Briano Giacomo, Briano Dalmazzo, Siccardi, De Giorgi, Morigi, Martini, Folco, Lessona, Perego, Polano, Lolli, Oria, Benotto e Oggero, dimostra chiaramente il brillante successo a cui sicuramente si avvia la Torino-Savona.

Rammentiamo pertanto agli interessati che le iscrizioni (L. 5 per gli indipendenti e L. 3 per i dilettanti) si ricevono presso lo S. C. Porta Palazzo, piazza Emanuele Filiberto 11, e presso la Sezione Fulgor del Dopolavoro A. Prefumo di Savona, e si chiuderanno domattina un'ora prima della partenza che verrà data alle ore 11 dalla Barriera di Nizza.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

1. Briano Giacomo, S. C. Fulgor di Savona, (3.a cat.); 2. Briano Dalmazzo, id. (3.a); 3. Rossi Stefano, id. (3.a); 4. Giusti Erminio, id. (3.a); 5. Siccardi Giovanni, id. (3.a); 6. De Giorgi Giacomo, S. C. Porta Palazzo (3.a); 7. Silvestro Giovanni, id. (3.a); 8. Casazza Riccardo, id. (3.a); 9. X., id. (3.a); 10. Bessone Giuseppe, Dop. S. Pietro (3.a); 11. Morigi Eugenio, U.C.A.T. (3.a); 12. Martini Agostino, id. (3.a); 13. Gamba Gio. Batt., U. S. Leginese, Savona (2.a); 14. Muttini Luigi, Dop. Ferrovia-vie Sampierdarena (3.a); 15. Folco Antonio, S. C. Paracchi (2.a); 16. Lessona Felice, id. (2.a); 17. Perego Ambrogio, id. (3.a); 18. Bonino Francesco, Dop. Fiat (2.a); 19. Guasco Pierino, Circ. Veloc. Alessandria (3.a); 20. Gaudino Carlo, S. C. Fulgor, Savona (3.a); 21. Arcangeli Ascanio, Velo Club Perugino (3.a); 22. Ronco Carlo, S. C. Fulgor, Savona (3.a); 23. Morialo Giovanni, S. C. Mad. Campagna (3.a); 24. Merlino Domenico, Dop. Fiat (3.a); 25. Santomartino Salvatore, Dop. Ferroviario Torino (3.a); 26. Spada Francesco, Pedale Sestrese (3.a); 27. Polano Piero, U. S. Ausonia (3.a); 28. De Giorgis Francesco, id. (3a); 29. Lusiani Mario, id. (3a); 30. Lolli Onorato, S. C. Vigor (3.a); 31. Oria Carlo, id. (3.a); 32. Perina Francesco, id. (3.a); 33. Benotto Giacinto, S. C. Michelin (3.a); 34. Oggero Domenico, G. S. Spa (3.a); 35. Bertazzini Luigi, id. (3.a).

Automobilismo

Campioni e macchine italiani al G. P. Cecoslovacco

Al Circuito di Masaryk, prova internazionale di velocità per la disputa del G. P. Cecoslovacco che avrà luogo domani, domenica, sul solito anello stradale, appositamente sistemato, presso Brno, partecipa anche la scuderia Ferrari.

Essa ha inviato quattro vetture: una 2700 cmc. Alfa-Romeo del nuovo tipo monoposto, che sarà guidata da Nuvolari, e tre « Alfa » 2300 cmc. otto cilindri affidate a Borzacchini, Brivio e Siena. Corridori e macchine italiani sono già da parecchi giorni sul Circuito; e gran parte dell'interesse della folla si concentra sopra la partecipazione di Nuvolari, al quale vanno i favori del pronostico.

Gli altri iscritti al Gran Premio Cecoslovacco sono: Chiron (Bugatti); Lehoux (Bugatti); Schmidt (Bugatti); Shuck (Mercedes); Macher (D.K.W.); Boriat (Bugatti); Sojka (Bugatti); M. Iller (Bugatti); Kressl (Wikov); von Branchitsch (Mercedes); Simol (Bugatti); Steiweg (Amilcar); Zimcher (Amilcar); Mayer (Bugatti); Sczyrycki (Wikov); Konecnik (Wikov); Hostalek (Wikov); Startug (Bugatti).

Siena gravemente ferito

Vienna, 2 notte.

In occasione delle prove di allenamento per le gare automobilistiche intitolate a Masaryk, che avranno luogo domenica prossima a Bruenn in Cecoslovacchia con la partecipazione di nostri corridori, si sono verificati due gravi incidenti.

Il nostro connazionale Siena, che guidava un'Alfa Romeo, al 14° chilometro è uscito dalla strada. La macchina ha abbattuto alcuni paracarri ed è andata a finire, completamente distrutta, nel fossato. Il Siena ha riportato una frattura alla gamba sinistra e la commozione cerebrale.

Anche il corridore austriaco Mayer, su Bugatti, deviando ha cozzato contro un albero ed è rimasto gravemente ferito.

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Le prime gare nelle acque della Sava

La *Pullino* vittoriosa nella batteria del quattro con timoniere - Quattro armi « azzurri » in finale e due impegnati negli odierni «repechages»

Belgrado, 2 notte.

La giornata delle batterie eliminatorie, disputatesi oggi, si è chiusa non troppo favorevolmente per i nostri colori. Dei quattro equipaggi italiani che hanno gareggiato oggi, due entrano in finale: gli altri due dovranno disputare domani il « repechage ».

Nella prima gara odierna, quella del quattro con timoniere, la S. N. Pullino di Isola d'Istria ha vinto la sua batteria, conducendo la corsa dall'inizio alla fine, sfoggiando facilità e sicurezza di andatura. Il tempo da essa impiegato (6'31"2/5) posto di fronte a quello dei cecoslovacchi, vincitori della seconda batteria (6'44" 3/5), fa bene sperare per la finale di domenica prossima. Come si era previsto, gli jugoslavi sono stati i più tenaci avversari dei nostri vogatori.

La prova che ci ha maggiormente delusi è stata quella dello « skiff », nella quale il campione d'Italia, Mariani, è finito terzo. Le ragioni di questa cattiva classifica sono due: in primo luogo il numero d'acqua (5) assegnato al nostro vogatore; poi la sua lentezza nel mettersi in azione. A 250 m. dalla partenza Mariani era già in ritardo sui suoi avversari (il francese Saurin, l'ungherese Kauser e il cecoslovacco Wlodek).

Il numero d'acqua dell'italiano diveniva molto cattivo per il basso fondale, che rallentava la marcia dell'imbarcazione. Il francese aveva così la possibilità di vigilare l'andatura dell'italiano fin dall'inizio. Soltanto dopo 1500 metri Mariani iniziava l'inseguimento del francese e dell'ungherese, che lo precedevano di qualche imbarcazione. Con azione potente egli si portava all'altezza dell'ungherese, senza per altro riuscire a rimontarlo, mentre il francese vinceva indisturbato. Gli altri tre concorrenti finivano sul traguardo quasi contemporaneamente. Ad ogni modo, Mariani è ammesso al *repechage* che si disputerà domani e ci auguriamo che, fatto accorto dalla prova odierna, possa dare la dimostrazione precisa del suo reale valore.

Nel due con timoniere, i vogatori della « Ruggero di Lauria » di Palermo, disputando una gara degna di lode per regolarità e tenacia specialmente dopo i 1000 metri, si sono assicurati il secondo posto, dietro agli olandesi, e, con esso, il diritto alla finale di domenica prossima. All'inizio della gara essi si sono portati dietro ai polacchi, che poco dopo sono stati raggiunti dagli « azzurri ». Verso i 1000 metri la Francia ha abbandonato. Poco dopo l'Olanda si è portata al comando, ma ai 1500 metri i tre equipaggi, cioè l'Olanda, la Polonia e l'Italia, erano alla pari. Poi, mentre l'Olanda avvantaggiava, l'Italia e la Polonia hanno impegnato una lotta tenace e vivacissima per il secondo posto, che si è risolta in favore degli italiani.

La prova del quattro senza timoniere ci ha dimostrato che nei vogatori dell'Intra avremo un altro ottimo equipaggio, quando essi sapranno dirigersi in partenza. Oggi hanno deviato dal loro numero d'acqua, minacciando di urtare nelle boe. Poi si sono ripresi e, con un « serrate » brillantissimo si sono portati a ridosso degli avversari, tagliando il traguardo a dieci soli centimetri dagli svizzeri, campioni di Europa, battuti a loro volta da gli olandesi.

Nelle gare finali di domenica prossima, gli italiani dovranno guardarsi specialmente dai cecoslovacchi, che si sono dimostrati forti vogatori e che hanno vinto oggi tutte le batterie nelle quali sono stati impegnati.

La giornata è stata favorita da un enorme concorso di pubblico e dal bel tempo. Assistevano alla riunione il personale della Legazione Italiana al completo, nonchè il Ministro jugoslavo dell'Educazione Fisica dott. Dragan, che si è vivamente felicitato con i rappresentanti delle Nazioni vincitrici.

L'organizzazione della Federazione jugoslava si è dimostrata ottima sotto ogni punto di vista. Le gare, iniziatesi alle ore 15, sono finite verso le 19.

Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1.a batteria: 1. Italia (R. N. Pullino di Isola d'Istria) in 6'31" 2/5; 2. Jugoslavia, in 6'42"; 3. Belgio; 4. Romania. — 2.a batteria: 1. Cecoslovacchia, in 6'44" 3/5; 2. Francia, in 6'45" 3/5; 3. Olanda; 4. Spagna. — 3.a Batteria: 1. Danimarca, in 6'50" e 4/5; 2. Ungheria, in 7'6" 3/5; 3. Svizzera, in 7'12".

Skiff - Prima batteria: 1. Francia (Saurin), in 7'20" 4/5; 2. Ungheria (Kauser), in 7'22" 3/5; 3. Italia (Mariani), in 7'23" 1/5; 4. Polonia (Wlodek), in 7'23" 2/5. - Seconda batteria: 1. Cecoslovacchia (Zavrel), in 7'26" e 4/5; 2. Belgio; 3. Jugoslavia; 4. Rumania.

Due con timoniere - Prima batteria: 1. Olanda, in 7'54" 1/5; 2. Italia (S. N. « Ruggero di Lauria » di Palermo), in 7,55" 1/5; 3. Polonia, in 7'58" 1/5. La Francia ha abbandonato. - Seconda batteria: 1. Svizzera, in 7'43" 4/5; 2. Belgio, in 7'45"; 3. Jugoslavia.

Quattro senza timoniere. — Prima batteria: 1. Olanda, in 6'44"; 2. Svizzera, in 6'44"3/5; 3. Italia (S. Canottieri Intra), in 6'44"4/5. - Seconda batteria: 1. Jugoslavia, in 6'48"3/5; 2. Ungheria, in 7'3"3/5; 3. Belgio.

Otto con timoniere. — Prima batteria: 1. Cecoslovacchia, in 6'12"3/5; 2. Polonia; 3. Olanda, 4. Belgio. - Seconda batteria: 1. Ungheria, in 6'13"; 2. Francia, in 6'16"; 3. Jugoslavia; 4. Svizzera. Com'è noto, a quest'ultima gara l'Italia non ha partecipato.

Tennis

Palmieri-Rado battuti nel Torneo di Venezia

Venezia, 2 notte.

Un pubblico discreto ha assistito, nel pomeriggio di oggi, alla semifinale delle Targhe Volpi, che vedeva opposta la superelite coppia italiana Palmieri-Rado alla solita coppia francese.

Se la cornice era per molti aspetti davvero seducente, il quadro del gioco purtroppo non si è mai elevato dalla mediocrità. Il duo italiano, in nera giornata, sembrava l'ombra della bella coppia ammirata due giorni prima contro il duo germanico. Specialmente Rado è venuto meno all'attesa, ma neanche Palmieri si è salvato. E dire che i francesi, pure vincendo chiaramente, non hanno svolto un gioco trascendentale e, più che per merito loro, si sono qualificati per la finale per la nera prova fornita dai nostri. Con l'eliminazione della coppia italiana la finale delle Targhe Volpi, che si svolgerà domani, vede limitato il suo interesse all'esibizione tra francesi e inglesi.

Ecco pertanto i risultati della giornata:

Targhe Volpi: Francia A (Gentien-Lesueur) batte Italia B (Rado-Palmieri) per 6-1, 6-2, 1-6, 6-3; Inghilterra A (Hughes-Kingsley) batte Ungheria (Kerling-Zichy), per 6-0, 6-4, 6-4.

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini, prima categoria, campionato dell'Adriatico): Gentien batte Zichy per 6-3, 3-6, 6-1; Kerling batte von Kramm per 6-4, 6-4.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Wittingstall batte Manzutto per 6-1, 6-1; Stammer batte Rosambert per 6-3, 6-0.

Coppa Contessa Morosini (doppio uomini libero): Schaffer-Rado batte Sebastiani-Quintavalle per 6-2, 10-8; Von Kramm-Artens b. Anfodillo-Croze per 6-1, 6-0; Backhouse-Zichy b. Kingsley-Harmsworth per 9-7, 7-5; Del Bono-Mohan Lal b. Hughes-Gaslini per 1-6, 6-2, 6-4; Von Kramm-Artens b. Zuccoli-Valerio Vasco per 6-5, 6-4, 6-3; Gentien-Kerling b. Schaffer-Rado per 6-3, 6-4; Lesueur-Duplaix b. Backhouse-Zichy per 6-0, 6-4.

Coppa Revedin (doppio signore lib.): Manzutto-Rosambert b. Goldschmidt-Von Kramm per 6-3, 6-2; Barbier-Gallay b. Molon-Stefanelli per 6-0, 6-2.

Coppa Ruspoli (doppio misto libero): Rosambert-Lesueur b. Molon-Valerio per 6-1, 6-1; Goldschmidt-Schaffer b. Frisacco-Frisacco per 6-3, 7-5; Hughes-Wittingstall b. Parmeggiani-Fè d'Ostiani per 2-6, 6-1, 7-5; Manzutto-Artens b. Raddi-Padoa per 6-1, 6-0.

Coppa Principessa di San Faustino (singolare uomini, seconda categoria): Valerio Mario b. Frisacco per 6-2, 6-3; Valerio Vasco b. Scoduto per 6-0, 2-1 ritirato; Fè d'Ostiani batte Valerio Vasco per 6-0, 6-2.

Le prime partite del Torneo di Varazze

Varazze, 2 notte.

Si è iniziato oggi il torneo di tennis di Varazze che, nella prima giornata, ha veduto lo svolgimento solo delle eliminatorie delle singolari uomini di 3.a categoria e delle singolari juniores. I risultati odierni sono i seguenti:

Singolare uomini terza categoria: Pontiglioni b. Ariggi 6-3, 6-2; Pietrafraccia b. Carattini 6-3, 6-1; Lagomaggiore b. Chiarella 6-1, 6-3; Ghiglioli b. Bertolotto 6-3, 6-1.

Singolare juniores: Henry b. Bella 6-3, 6-2.

Le organizzazioni de « La Stampa »

Una Coppa del Segretario Federale per il Circuito del Valentino

L'elenco dei premi speciali e di rappresentanza che verranno messi in palio nel Circuito del Valentino, pur avendo già raggiunto una mole più che lusinghiera — come osservavamo ieri nel fornire notizia di nuovi premi — non solo non è da ritenersi chiuso, ma si è arricchito ancor ieri di un dono prezioso ed ambito: la Coppa che il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ha cortesemente posto a disposizione del Comitato organizzatore, a nome della Federazione Provinciale Fascista. Questa rinnovata prova dell'amorevole interesse che il Gerarca nutre per le manifestazioni sportive in genere, e motociclistiche in ispecie (non va dimenticato che il comm. Gastaldi è stato il suscitatore e il coordinatore delle file motociclistiche torinesi) sarà accolta da tutti i partecipanti con compiacimento e gratitudine.

Contemporaneamente all'elenco dei premi, seguita ad allungarsi l'elenco degli iscritti, del quali daremo dettagliata notizia ben presto, quando le iscrizioni siano definitivamente chiuse e l'eventuale eliminazione degli eccedenti o dei meno degni sia stata effettuata dall'apposita Commissione. Tuttavia, anticipando qualcuno dei nomi che con ogni probabilità, anzi con quasi assoluta certezza, ritroveremo nell'elenco definitivo, citiamo oggi la naturale iscrizione di due Linx nella classe 250, affidate rispettivamente a Carrù ed a Rocci.

Del primo abbiamo avuto, nei mesi scorsi, continuamente occasione di occuparci per le sue vittoriose affermazioni nella maggior parte delle corse piemontesi: gloriosa serie iniziatasi inaspettatamente al Circuito di Giaveno, dove egli partecipava quasi sconosciuto senza vedersi favorito da alcun pronostico, e dove riusciva a battere uomini come il campione d'Italia Panella. Carrù è uno specialista del circuito misto, della salita, insomma della corsa difficile, dove il virtuosismo individuale abbia modo di prevalere: il Valentino è esattamente la sua corsa.

Anche Rocci ha dimostrato speciali attitudini per le gare accidentate, e il suo ruolo al Valentino non potrà essere secondario, per quanto egli si sia finora prodotto soprattutto come virtuoso del sydecar.

Riservando alla definitiva regolarizzazione delle singole iscrizioni (che già sono state confermate dagli interessati) una sommaria presentazione di alcuni autentici assi del motociclismo italiano, quali Terzo Bandini, Carlo Fumagalli, Celeste Cavaccíuti, Aldo Pigorini e numerosi altri dei quali diremo a tempo opportuno, ci limitiamo per oggi a rilevare che anche la partecipazione estera si profila assai promettente. E' infatti data per certa la imminente regolarizzazione delle iscrizioni preannunciate dal tedesco Rutchen, il campione della N.S.U. che, oltre a numerosissime corse in patria, ha vinto il T. T. austriaco del 1931, del francese Marcel Clermont, di Tolosa, che ha un libro d'oro... a lungo metraggio, e di Eduard Lafon, di Bordeaux, campione francese di velocità in classe 500, vincitore del Gran Premio di Bordeaux nel 1929 e del G. P. spagnuolo di Bilbao nel 1930, ecc.

Alcuni degli ultimi iscritti hanno manifestato una certa sorpresa per non essere stati « invitati » spontaneamente dagli organizzatori del Circuito del Valentino, ed hanno riproposto in merito alle iscrizioni, i dubbi e le domande alle quali già rispondevamo giorni or sono su queste colonne.

Questo difetto d'interpretazione della formula « ad invito » che regge la nostra gara è abbastanza curioso: comunque, nel timore che altri buoni elementi, desiderosi d'intervenire, si trovino nello stesso errore e lascino così scadere il termine utile per iscriversi nella passiva attesa di essere invitati, ripetiamo che il cosidetto « invito » significa unicamente la facoltà degli organizzatori di eliminare, rimborsando la quota, gli iscritti esuberanti o che per qualunque ragione non credessero di ammettere.

Ma l'invito, o per meglio dire la conferma della partecipazione, non può cadere che su coloro che all'imminente chiusura delle iscrizioni risulteranno regolarmente iscritti di propria iniziativa, cioè avranno recapitato l'apposito modulo e versata la tassa di L. 100 al Comitato organizzatore presso il Motovelodromo torinese, corso Casale 138, Torino. Questa formalità, che i desiderosi di partecipare devono compiere spontaneamente (e i licenziati di seconda categoria pel tramite della Casa o Agente della loro macchina) è il presupposto indispensabile per poter essere « invitati ».

Ancora un'avvertenza, che riguarda i più solleciti nell'allenarsi: in seguito all'intensificarsi degli « assaggi » compiuti sul percorso da alcuni corridori, il Podestà ricorda che solo nei periodi ufficiali di prova saranno consentiti gli allenamenti, ed ha fissato all'uopo i giorni 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 15 alle 18. All'infuori di questi giorni ed ore, gli agenti municipali hanno istruzioni affinchè venga rispettata la tranquillità e la sicurezza di circolazione del Parco del Valentino, elevando contravvenzione ai trasgressori.

Milano prepara grandi accoglienze agli olimpionici lombardi

Milano, 2 notte.

Dopo l'apoteosi di Roma, Milano si appresta a tributare ai vittoriosi reduci di Los Angeles grandi onori. Sono attesi infatti per domani gli olimpionici lombardi e tutta la squadra ginnastica. Il programma del ricevimento non è stato ancora concretato nei suoi particolari. E' certo però che gli olimpionici saranno accompagnati in corteo dalla stazione al Palazzo del Municipio dove saranno ricevuti dal Podestà e dalle principali Autorità cittadine.

LA « SEI GIORNI » INTERNAZIONALE MOTOCICLISTICA

Duello italo-inglese per il Trofeo Internazionale

Oggi si disputa l'ultima tappa

(Dal nostro inviato)

Merano, 2 notte.

La quinta tappa della Sei Giorni, che si è disputata oggi, doveva, nel proposito almeno di chi aveva predisposto il percorso, concedere un meritato riposo ai reduci dalle Piccole Dolomiti, che domattina dovranno affrontare lo Stelvio e il Passo di Gavia. Sembrava si dovesse fare poco più di una passeggiata turistica, a media ragionevole, attraverso valichi facili e su strade in ottime condizioni.

E' invece avvenuta oggi, almeno nel gruppo delle concorrenti al trofeo internazionale, quella ulteriore selezione che doveva essersi nella tappa di ieri. Delle tre squadre rimaste senza penalizzazioni, un'altra ha perso contatto, quella cecoslovacca, per un ritardo di ben 26 minuti di Kaiser, al controllo di Riva sul Garda. Quella cecoslovacca era forse la squadra che sembrava meno indicata, per il tipo di macchina, a trionfare in questa prova. Pure il magnifico comportamento nelle prime tappe aveva fatto presente a tutti la minaccia degli uomini della Jawa. Un cambio di gomma disgraziato e una riparazione a una ruota hanno reso inutile lo sforzo di tre valorosi, che vanno a fare compagnia ai tedeschi nelle posizioni di rincalzo. Ormai la partita per i distanziati è perduta. Solo una eccezionale avversità della sorte potrebbe, proprio sul traguardo, beffare gli inglesi e gli italiani, rimasti a contendersi il trofeo in un duello che dà un tono vivacissimo all'epilogo della Sei Giorni.

Anche per il Vaso d'Argento la lotta è appassionante. Le due squadre italiane della Guzzi e della Bianchi sono classificate sempre senza penalizzazioni con la squadra inglese della Rudge. Nessuna delle altre ha ormai speranza alcuna di affermarsi in questo trofeo, che, lo scorso anno, noi abbiamo perduto nella prova di velocità, dopo esserci classificati « ex-aequo » con l'Olanda. Le nostre probabilità di successo sono anche qui del tutto positive.

Infine, anche per la Grande Medaglia d'Oro della Federazione Internazionale, pur avendo perduto oggi due altre squadre, ci troviamo in situazione vantaggiosa. Non hanno potuto resistere la squadra B della Bianchi e quella dell'Ancora, ma rimangono pur sempre le Guzzi, le Gilera, le altre Bianchi e le Mas, contro il terzetto saldissimo delle squadre inglesi, una delle quali, quella della Triumph, è bene rilevarlo, è formata da piloti italiani.

Dei centotrè concorrenti, che sono giunti ieri al traguardo, nessuno ha mancato questa mattina alla partenza, che è stata data dal cav. Pietro Sandri, presidente dell'Azienda Autonoma di Cura di Merano. Il tempo ottimo e il cielo limpidissimo lasciavano prevedere una giornata di gran caldo. Oggi dovevano essere percorsi 371 Km., passando da Bolzano, Passo della Mendola, Malè, Campo di Carlo Magno, Madonna di Campiglio, Riva del Garda, le Sarche, Molveno, Andalo, e poi ancora, dalla Mendola, sulle strade dell'andata. Il punto più alto del percorso era il Campo di Carlo Magno (metri 1675).

La tappa era divisa in sette settori, con controlli alla Mendola, a Dimaro, Tione, Riva del Garda, Molveno e ancora alla Mendola. Si doveva percorrere la tappa in ore 8 e 30', per le macchine della seconda categoria, e in ore 8,42' per quelle della prima categoria. Ma, come al solito, gli arrivi sono avvenuti tutti con anticipo notevole.

Il primo a giungere al traguardo, qualche minuto dopo le 15, è stato l'austriaco O. Steinfellner, al quale sono seguiti gli altri a gruppi, fino ad esaurire, alle 16,30, la serie degli arrivi.

La notizia del ritardo di Kaiser ha prodotto il suo effetto, ma un colpo molto più sensazionale sembrava dovesse esserci. Da un concorrente era stata portata al campo la notizia che il motocarrozzino della squadra inglese per il Trofeo Internazionale era fermo per strada a 50 Km. dal traguardo e che il pilota e il passeggero erano in grande traffico attorno al motore. Poichè già sapevamo eliminata la Cecoslovacchia, è stato un momento di emozione, ma di breve durata, perchè il flemmatico pilota della Sunbeam ha fatto, poco dopo, il suo ingresso nel recinto del traguardo.

Allo scadere del tempo massimo non erano ancora giunti Weider, un isolato che aveva già delle penalizzazioni, e Voigt, che pure era già abbondantemente distanziato.

Abbiamo saputo che i tratti più difficili sono stati quelli da Riva alle Sarche e da Molveno ad Andalo. Del resto, nessun impegno particolare era imposto per tenere la media e i penalizzati sono tutti vittime di incidenti di gomma o di strada. Quando il controllo di arrivo stava per essere chiuso, è giunto, con tutta calma, Clementi, un siciliano venuto fin quassù col pretesto della Sei Giorni, per fare, evidentemente, una bella escursione in questa splendida zona. In ogni tappa ha almeno mezz'ora di ritardo — ma intanto fa un buon allenamento motociclistico. E' la prima gara alla quale partecipa e ha la patente da pochissimo tempo. Partito senza pretese, è di tutti certo quello che si diverte di più, senza preoccupazioni di sorta e con una buona provvista di buon umore.

Ecco le classifiche dopo la quinta tappa:

Trofeo Internazionale: classificate ex aequo senza penalizzazioni: Italia e Inghilterra; 3. Cecoslovacchia, punti 26; 4. Germania, punti 41.

Vaso d'Argento: classificate ex aequo senza penalizzazioni: Italia, squadra A, Italia, squadra B; Inghilterra, squadra A. Seguono: Germania, squadra A, punti 1; Cecoslovacchia, squadra A, punti 10; Inghilterra, squadra B, punti 14; Svizzera, punti 35; Austria, punti 300; Olanda, squadra A, punti 321; Olanda, squadra B, punti 400; Cecoslovacchia, squadra B, punti 501; Germania, squadra B, punti 901.

Medaglia d'oro della Federazione Internazionale: rimangono qualificate: Bianchi, squadra A; Gilera, squadra A; Guzzi, squadra A; Guzzi, squadra B; Mas, squadra A; Rudge; B.S.A.; Triumph.

I concorrenti penalizzati oggi sono i seguenti: Pirovano, punti 6; Ziegler, p. 11; Mandelli, p. 12; Kaiser, p. 26; Clementi, p. 32.

S. S.

Calcio

La « Coppa Barattia » per l'incontro Juventus-Torino

I dirigenti della Juventus e del Torino hanno definitivamente fissato le modalità per l'incontro che, come abbiamo annunciato, si disputerà la domenica precedente l'inizio del massimo torneo nazionale. E' stata posta in palio la « Coppa Barattia », che verrà assegnata alla squadra che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi. Detta Coppa già era stata destinata nel 1926 per una serie di partite fra il Torino e la Juventus, ma, dopo il primo incontro interrotto per la nebbia mentre le squadre si trovavano alla pari (2-2), non se ne parlò più. La disputa riprenderà con la partita annunciata e il « match » si giocherà sul terreno della Juventus alle ore 17. Speciali norme tecniche disciplinano il torneo.

Dopo Los Angeles

I pugilatori azzurri vittoriosi a Richemond

Richemond, 2 notte.

La squadra pugilistica italiana ha incontrato a Richemond (Virginia) la squadra rappresentativa locale, ottenendo una brillante vittoria con 12 punti a 6.

I vincitori sono stati Rodriguez, Melis e Bianchini, che si sono imposti nettamente ai loro avversari. Specialmente gli ultimi due hanno dato prova il valore, poichè hanno costretto alla resa, prima del limite, rispettivamente Gorman Willie e Palmer. Alessandri ha pareggiato con Johnes Gorma, e Longinotti, Rossi e Rovati hanno conseguito lo stesso risultato con Hern, Bittner e Markarus. L'unico italiano battuto è stato Fabbroni, il quale ha combattuto in condizioni minorate, per una lussazione alla mano destra.

Ecco i risultati: Rodriguez batte ai punti Crovatta; Melis batte Willie Gorman per k. o. alla prima ripresa; Alessandri-Gorman Johnes, match nullo; Bianchini batte Palmer per k. o. tecnico alla terza ripresa; Palmer Tonea batte Fabbroni ai punti; Longinotti-Herne, match nullo; Rossi-Bitterer, match nullo; Rovati-Markarus, match nullo.

Il saluto di Mussolini
ai quattromila figli di italiani all'estero

Roma, 2 notte.

Gli avanguardisti del campo « Mussolini » hanno rivisto questa mattina il Duce. La visita, che fu promessa ieri sera a conclusione del suggestivo spettacolo offerto in piazza di Siena, è venuta subito, premio e riconoscimento: il più ambito dei premi e il più alto dei riconoscimenti.

L'automobile del Capo del Governo ha varcato il cancello del campo a Casal de' Pazzi alle 8,30 precise. Col Duce si trovava il Segretario del Partito S. E. Starace.

L'entusiastica accoglienza

Al campo, dove la sveglia aveva suonato assai per tempo, tutto era già in ordine per ricevere il visitatore di eccezione e quando Mussolini, agile e sorridente, è saltato giù dalla macchina, gli squilli regolamentari l'hanno accolto e le musiche di Alessandria, di Metz, di Molhouse e di Londra hanno intonato l'inno « Giovinezza ».

Dai 4000 Avanguardisti e dalle 452 Giovani Italiane che erano schierati sul campo in perfetta formazione è partito un formidabile saluto alla voce: « A noi! ».

Mussolini, che aveva alla sua destra S. E. Starace e alla sinistra il console Parini, comandante del campo, ha percorso il molteplice schieramento di ragazzi che erano tutti in tenuta di ginnastica a torso nudo. Egli ha notato i luoghi di provenienza, formandosi ad interrogare i ragazzi e ascoltando con vivo interesse le notizie che man mano gli porgeva il comm. Parini. Fra i giovanetti con cui si è fermato era il Balilla Stoppele, ferito nel Lussemburgo.

Quindi, il Capo del Governo ha visitato lungamente l'accampamento e le tende, sostando nella tenda del comando, percorrendo i viali, osservando i bagni e le cucine in cui fumavano paioli enormi per il primo rancio e poi tutti gli altri impianti fino al più discosto dei reparti, il reparto sanitario.

Terminata la visita, il Duce, che non ha mancato di esprimere al comm. Parini il proprio compiacimento così per il funzionamento dei servizi come per il comportamento dei ragazzi, è salito sul podio monumentale. A questo punto i ragazzi hanno rotto i freni di ogni disciplina e hanno improvvisato al Capo del Governo una veemente dimostrazione di fede e di affetto. Mussolini si è goduto dall'alto l'incomparabile spettacolo di quella massa giovanile esultante; ha sorriso, quindi ha fatto cenno di voler parlare. Il silenzio è tornato assoluto sul bel piano declive, coronato di pini.

Le parole del Duce

Con voce alta e ferma, il Capo del Governo ha pronunziato brevi parole di saluto, dichiarando che la sua visita doveva significare un premio per lo spettacolo superbo di disciplina e di bellezza offerto dai giovani ieri sera alla cittadinanza romana.

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato una nuova, formidabile dimostrazione, che si è protratta per qualche minuto. Quindi le coorti hanno cantato l'inno « Patria che sei bella » che il Duce, dall'alto del podio, ha ascoltato con soddisfatta attenzione.

Quando Mussolini è sceso, le acclamazioni si sono fatte più alte e il nome « Du-ce! Du-ce! » è passato sul campo scandito da 4500 voci con la violenza di un uragano. Quando infine Mussolini, preso commiato con nuove espressioni di compiacimento dal comm. Parini, ha lasciato il campo, gli Avanguardisti hanno rotto le righe e si sono abbandonati a esplosioni di vivissima gioia lanciando in alto le loro bianche berrette sportive.

Intanto, oggi il quarto campo «Dux» ha iniziato la sua attività. Il campo quest'anno ha un aspetto più imponente e più grandioso di quello degli anni precedenti. Già per la massa imponente di giovani che vi partecipano, ben 50 mila, il campo si è dovuto frazionare in quattro sezioni che hanno trovato posto fra la ridente collina di Villa Glori e i monti Parioli, a Tor di Quinto, a Macchia Madama e alla Farnesina.

In soli sei giorni, sotto la sorveglianza degli allievi e dei professori della R. Accademia di educazione fisica, questa città di tende sono sorte come per incanto per il lavoro alacre e intelligente dei giovani che hanno partecipato ai corsi di capi centuria. I campi sono da ieri completamente allestiti e non attendono che l'arrivo delle legioni, le quali sono cominciate ad arrivare oggi alle 15 alla stazione di Termini e nelle altre stazioni secondarie. Erano a riceverle i dirigenti il campeggio e alcune autorità. Gli Avanguardisti, incolonnati, disciplinatamente, hanno subito raggiunto gli attendamenti dei Parioli, di Tor di Quinto, del Foro Mussolini e di Macchia Madama.

Le prime legioni al campo « Dux »

Entro domani il campeggio dei 50 mila Avanguardisti sarà al completo. Ma già sin da ieri tutti i comandi erano al loro posto iniziando il lavoro di organizzazione così che oggi i primi Avanguardisti che arrivavano sono stati presi rapidamente in forza e assegnati alle rispettive tende. L'onorevole Renato Ricci, comandante del Campo « Dux », instancabile, ha ieri ispezionato minuziosamente i quattro attendamenti del campo « Dux » rifinendo, se così si può dire, la perfetta organizzazione di esso.

Alle 17, S. E. Ricci ha tenuto a rapporto i comandanti di gruppo e di legione ai quali ha assegnato le loro specifiche, delicate mansioni. Così ieri sera il campeggio ha cominciato a vivere col suo ufficiale di picchetto alla porta, i suoi comandi, le sue cucine, la sua infermeria, i servizi di vettovagliamento, ecc. S. E. Ricci, che ha avuto occasione di ammirare la solerzia e la buona volontà degli allievi capi centuria nell'allestimento dei campi, per premiare la loro fatica, ha voluto donare ad ognuno di questi baldi giovanotti una completa divisa sportiva e una divisa completa di libera uscita.

Sul funzionamento di questo quarto colossale campo « Dux » ecco alcune interessanti notizie. L'ufficiale di picchetto sorveglierà il servizio di pulizia e innaffiamento dell'accampamento che verrà disimpegnato dal personale dell'Ufficio di nettezza urbana del Governatorato di Roma e con mezzi messi a disposizione dall'Ufficio stesso. Funzionerà al campo un regolare servizio di pompieri, disimpegnato da due squadre di vigili del fuoco del Governatorato. Inoltre, funzioneranno quattro bocche da incendio e numerosi estintori in dotazione ai comandi di gruppo. Nei diversi accampamenti funzioneranno il cinematografo e la radio.

L'attività dei reparti in questo campo sarà regolata dall'ordine del giorno che verrà distribuito ai singoli comandi di raggruppamento, legione e servizio a cura del Comando generale alle ore 18 di ogni giorno.

Le gare sportive

La sveglia avrà luogo alle ore 5,30. Dalle 5,30 alle 6,30, pulizia personale e distribuzione del caffè. Alle ore 7, le squadre dovranno trovarsi nei campi delle gare secondo le indicazioni dell'ordine del giorno. Da ieri e per tutta la durata del Concorso, alle ore 6,30 e alle ore 19 di ogni giorno, avrà luogo l'« alza bandiera » e l'« ammaina bandiera ». Un manipolo armato al comando di un ufficiale renderà gli onori. Il rancio avrà luogo alle ore 12. L'ora della distribuzione del secondo rancio verrà indicata nell'ordine del giorno, tenendo presenti le esigenze delle gare, servizi, ecc. La libera uscita avrà luogo solo nei giorni e secondo le modalità indicate nell'ordine del giorno.

Le gare di cui il Concorso è costituito si svolgono nelle seguenti località: a) Parioli, ingresso ex-Mostra agricola: arrampicata, salti, interrogazioni armi e scuola di puntamento; b) viale di ingresso a Villa Glori: evoluzioni ed esercizi a corpo libero; c) Villa Glori, ingresso tribune popolari; d) Farnesina, campo sportivo: corse atletiche con ostacoli e corsa veloce; Farnesina piazzale: corse con ostacoli vari; e) vicinanze Parioli, campo « Dux », marcia.

La costituzione ginnastica delle squadre non sarà per nessun motivo modificata e resterà integra nella formazione dei reparti. Il giorno 2, alle 16, i graduati avanguardisti destinati quali porta ordini, dovranno presentarsi alla tenda destinata ad ufficio del Concorso presso il Comando generale del campeggio ai Parioli.

Il giorno 4 settembre, alle ore 7, e il giorno 5, alle ore 9 e alle ore 15,30, i capi-squadra di ciascuna legione, perfettamente inquadrati e accompagnati da un ufficiale della rispettiva legione, si presenteranno ai Parioli, ingresso ex-Mostra agricola. Al saggio finale, che avrà luogo all'Ippodromo di Villa Glori, interverranno tutte le legioni nell'ordine che verrà tempestivamente stabilito.

Canto e concorso per bande

Durante lo svolgimento del campo, avrà luogo la seconda gara di canto corale di legioni. Le prove si effettueranno giornalmente per legioni secondo gli ordini che verranno tempestivamente comunicati. I canti obbligatori saranno « Giovinezza », « Balilla » e l'inno degli sciatori. I due canti facoltativi saranno scelti dai Comitati provinciali, preferibilmente fra i canti regionali. Ogni legione eseguirà il saggio finale davanti ad una apposita giuria che assegnerà i premi in base alla classifica.

Secondo le modalità stabilite, durante il campeggio si svolgerà il secondo concorso nazionale per bande e fanfare avanguardiste. Le bande e le fanfare iscritte al concorso eseguiranno dinanzi ad apposita giuria due pezzi a carattere sinfonico. Vi parteciperanno i complessi bandistici dei seguenti Comitati: Bari, Brindisi, Cagliari, Foggia, Modena, Napoli, Novara, Piacenza, Pistoia, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Terni, Trapani, Trieste, Viterbo, Tripoli, Messina, Varese.

Nel pomeriggio di sabato 10, si svolgerà il saggio collettivo finale. L'11 settembre, nella mattinata, avrà luogo la rivista alla quale parteciperanno, secondo le norme che saranno a suo tempo fatte conoscere, oltre a tutte le legioni del Campo « Dux », i capi-centuria e i capi-squadra convenuti per la seconda adunata nazionale e i reparti marinareschi. Saranno date in proposito tempestive disposizioni con opportuno ordine di servizio.

Il ritorno in sede delle squadre e reparti convenuti alla Capitale comincerà nella sede di domenica 11 settembre e proseguirà gradualmente secondo gli ordini di movimento che verranno comunicati.

250 Avanguardisti vercellesi al campo « Dux »

Vercelli, 2 notte.

Stamane sono partiti dalla nostra città oltre 250 avanguardisti diretti a Roma, per partecipare al Campo ed al Concorso « Dux ». Perfettamente inquadrati agli ordini del Presidente il Comitato Provinciale dell'O.N.B. e dei propri ufficiali, i giovani avanguardisti hanno sfilato militarmente per le vie cittadine, destando l'unanime ammirazione del pubblico che ha fatto ala al loro passaggio. Era alla stazione il capo di Gabinetto del Prefetto comm. Severini ed un rappresentante della Federazione fascista.

Ivrea, 2 notte.

Sono oggi partiti dalla nostra città, diretti a Roma, dove si tratterranno per la durata del Campo « Dux », al quale intendono partecipare, due centurie di avanguardisti della provincia. I giovani, militarmente inquadrati, sono stati salutati, alla stazione, dall'ispettore Molinaro, in rappresentanza del Segretario federale.

Firenze, 2 notte.

Stamane alle ore 8 sono partiti per Roma gli avanguardisti che parteciperanno al 4.o Campo Concorso « Dux ». Le squadre dei giovinetti hanno nel treno incontrato quelle delle varie provincie dell'Emilia, alle quali si sono accomunate in mezzo alla più schietta allegria.

Opere pubbliche a Tortona

Tortona, 2 notte.

Per iniziativa del Podestà, quanto prima verranno iniziate le seguenti importanti opere pubbliche in città: pavimentazione di via Vittorio Amedeo; bitumazione delle traverse comunali delle strade statali per Genova e per Alessandria, la cui lunghezza è di chilometri 3,441 (via Circonvallazione, corso Genova, Cavalcavia e Fitteria); sopraelevazione di un secondo piano dell'edificio della Società Operaia mutuo soccorso, onde sistemare definitivamente la R. Scuola di Avviamento professionale che di anno in anno va assumendo sempre maggiore importanza; costruzione di una casermetta nel Distretto Militare; costruzione del mercato coperto per la vendita all'ingrosso delle frutta e verdura, con magazzeni e frigoriferi.

In questi giorni è stata pure approvata dalla Prefettura la delibera podestarile riguardante la sistemazione dei locali del R. Ginnasio.

Presso gli uffici comunali competenti sono pure allo studio altre importanti opere pubbliche, tra cui la fognatura.

Il Re riceve in udienza il console Spelta
e il Segretario federale di Cuneo

Cuneo, 2 notte.

Stamane nelle Reali Palazzine di Sant'Anna di Valdieri, S. M. il Re ha ricevuto il segretario federale avv. comm. Attilio Bonino, da cui ha voluto essere informato sulle organizzazioni fasciste, sullo sviluppo delle Opere Assistenziali, nonchè sulle varie attività del Partito nella nostra provincia.

Sono stati inoltre ricevuti dal Sovrano il Console comandante la 3.a Legione della M.V.S.N. comm. Carlo Spelta, il preside della amministrazione provinciale, avv. comm. Gaetano Toselli, ed il generale comm. Ettore Ascoli, comandante la Divisione Militare.

Corsi agrari per contadini nell'Alessandrino

Alessandria, 2 notte.

La nostra provincia ha organizzato, nella decorsa stagione, corsi professionali per i contadini, che hanno assunto una particolare importanza ed una forma di propaganda raggiunta da nessun'altra provincia d'Italia. Si tratta di un centinaio di corsi regolari e la frequenza è stata notevolmente superiore a quella degli anni precedenti: ciò assicura che questa forma di istruzione agraria elementare deve assumere importanza sempre maggiore, conferendo in tal modo una migliore preparazione tecnica ai diretti coltivatori che sono gli abituali frequentatori dei predetti corsi.

Il Governo nazionale ha recentemente dato un assetto stabile ai maestri agrari destinati a compiere in modo prevalente quest'opera di istruzione.

IL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Manaresi commemora Quintino Sella
nel romito cimitero di Oropa

Rifugio del Mucrone, 2 notte.

Il Congresso del C.A.I., che come è noto avrà luogo domenica 4 corrente a Torino, si accompagna a una adunata nazionale di alpinisti, che si protrae da oggi a venerdì prossimo 9 corrente. E queste giornate preliminari del Congresso, oggi e domani e i cinque giorni che seguiranno, fino al 9, vengono dedicati a una serie di gite che gli alpinisti compiranno suddivisi in comitive. Così fra queste giornate preliminari, erano in programma, e stanno effettuandosi, tre gite a scelta dei congressisti: questa, a Oropa, e salita al Mucrone, e due al Monviso: una con scalata del Monviso, l'altra con itinerario che comprende il giro dei laghi di Viso e alle sorgenti del Po. Così per i cinque giorni successivi al Congresso sono in programma gite al gruppo del Gran Paradiso, gite in Valle di Rhêmes, in Valsavaranche, in Valgrisanche, al gruppo del Ruitor, al Piccolo San Bernardo, al Monte Bianco, al Gran San Bernardo, al Gran Combin, all'alta Valpelline, in Valtournanche, al Breithorn, e discesa a Zermatt in Valle d'Ajas, al gruppo del Monte Rosa. Gite come si vede, tutte attraentissime, di cui anzi non si saprebbe quale giudicare più ridente; straordinaria dovizia di itinerari alpini, di scalate, di giri turistici che offrono le nostre Alpi piemontesi, che offrono le catene e i massicci e le valli più famose di questa mirabile cerchia alpina intorno a Torino.

Il vecchio padre del vecchio Po

Amo il vecchio Monviso, il monte più nominato dall'antichità come che creduto già la cima culminante delle Alpi, in quanto tale appare dalla pianura padana: vecchio padre del vecchio Po, piramide superba che si appunta nell'azzurro con una imponenza e una snellezza sue particolari. E da quasi ogni località del Piemonte lo si ammira; e da esso ci si orienta, e la sua mole interamente domina tutta la regione intorno per un raggio di decine e centinaia di chilometri. Amo il vecchio Monviso. Ma stavolta alla scalata della sua cima, o al giro dei suoi laghetti, e alle sorgenti del Po ho anteposto Oropa e questi monti del biellese e una salita al Mucrone. E ho scelta questa gita perchè più direttamente collegata alla commemorazione del grande Quintino Sella; il quale insieme che lo strenuo patriota che tutti sanno, ed eccellente economista e statista, restauratore della finanza del nuovo Regno, fu anche dei più animosi e validi precursori e propugnatori dell'alpinismo in Italia, forse il maggiore fra tutti, il fondatore e primo presidente del C.A.I.

Alpinista di una classe superiore, Quintino Sella: poi descrittore della montagna fra i più ispirati e sagaci. Quando scriveva della montagna, l'economista, lo statista si rivelava un letterato di gusto squisito, prestigioso, avvivatore di visioni affascinanti, un poeta. C'era veramente il poeta in lui. E nella sua passione patriottica, così come nella sua passione di alpinista. Ben ha detto oggi, commemorandolo, S. E. Manaresi: « E' quella sua fiamma di passione che oggi ancora lo fa vivo e presente fra di noi, che oggi più che mai ce lo rende caro ed ammirevole ed indimenticabile; mentre il suo motto « Excelsior » è diventato il motto della nuova generazione italiana cresciuta dalla guerra e dalla Rivoluzione fascista ».

Ma mi è parso che tutta la giornata d'oggi assumesse, per noi della carovana che siamo saliti ad Oropa, un valore simbolico.

Cominciamo a salire addentrandoci nel Canavese e ci affacciamo allo spettacolo meraviglioso dell'anfiteatro morenico di Ivrea, uno dei paesaggi, certo, più caratteristici e più seducenti d'Italia, un altro di quei lembi di paradiso che l'Italia raffigura in terra. La Serra prolungava davanti a noi il suo diritto baluardo, quella sua ciclopica muraglia vestita di fitto verde.

Traversiamo Ivrea, straordinariamente affollata e clamorosa.

Poi, dopo aver salutato le « rosse torri » del castello di Re Arduino e la cerulea corrente della Dora, riusciamo da Ivrea, prendiamo d'assalto quella muraglia verde della Serra, contempliamo dall'alto lo specchio azzurrino del lago di Viverone, luccicante al sole: ci precipitiamo sopra Biella.

Alla conca d'Oropa

Già quelle « rosse torri » ci avevano fatto risuonare la strofa celebrativa carducciana: ora non possiamo non ricordare la carducciana lode di Biella, che siede

«...fra il monte e il verdeggiar del [piano
Lieta guardando l'ubere convalle
Ch'armi ed aratri e all'opera fumanti
Camini ostenta... ».

E adesso saliamo decisamente fra i monti, adesso ascendiamo col rombo dei motori e col desiderio e coi pensieri.

Davanti alle scalee che il Juvara disegnava con tanta nobiltà di stile e armonia, le scalee che salgono allo spaziosissimo interno dai porticati del quadrato edificio con la fontana che chioccola in mezzo e la chiesa da un lato che copre e custodisce il nudo sasso onde la Madonna Nera non volle essere rimossa, là dove riportandola dall'Oriente, l'aveva depositata e riparata il santo vescovo Eusebio; davanti alle scalee fra la varia folla e l'andare e venire dei pellegrini, dei devoti si raccolgono stamane in gruppi numerosi, i soci del Club Alpino Italiano, convenuti da quasi tutte le provincie d'Italia. Si raccolgono intorno alle Autorità: il Prefetto della Provincia di Vercelli conte Vittorelli; il Commissario federale onorevole Caccese, il Commissario prefettizio del Comune di Biella gr. uff. Ferrerati, il gr. uff. Garbaccio presidente dell'Unione Industriale, il generale Giordano, comandante la Brigata di Fanteria della Divisione di Novara, il seniore Mino della M. V. S. N. Fra i congressisti alpinisti si notano il segretario generale del C.A.I. dott. Frisinghelli, l'avv. Zanetti, segretario del Club Alpino Accademico, il cav. Guido Alberto Rivetti, presidente della Sezione del C.A.I. di Biella, il dott. Ferreri della Direzione della Sezione di Torino. A capo di una rappresentanza di alpinisti venuta da Parma, c'è il senatore Mariotti. Ed è presente Vittorio Sella, nipote del Grande e compagno di viaggi e di esplorazioni del Duca degli Abruzzi.

De Vecchi e Manaresi

Alle ore 11,30 arriva in automobile, accolto da fragorosi applausi, S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Presidente del C.A.I. Lo ricevono, insieme con le Autorità civili, il Delegato apostolico al Santuario S. E. Rossi, Patriarca di Costantinopoli, S. E. Garigliano Vescovo di Biella e il rag. Clerici dell'Amministrazione del Santuario. E questi guidano S. E. Manaresi e il gruppo degli alpinisti in visita al Santuario, all'Ospizio, alle sale del tesoro, alla chiesa. Nella chiesa si trova l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, venuto in visita privata con i famigliari. Poi S. E. Manaresi si reca a visitare i lavori della nuova chiesa, lavori cominciati fin dal 1884 e sospesi quindi per lunghi anni e che ora stanno per essere ripresi.

Alle 16 si forma il corteo degli alpinisti, con in testa S. E. Manaresi, le autorità e il gagliardetto della sezione di Biella del C.A.I. E ci rechiamo al Cimitero, questo cimitero di Oropa chiuso fra i monti, nascosto nell'ombra dei boschi, così romito e placido dove la morte si presenta davvero come una promessa di più tranquillo sonno nel grembo della terra madre, un riposo cui non giunge a turbare nessun eco di frastuono mondano. La tomba di Quintino Sella è costituita da una piramide di proporzioni minori, la piramide di Caio Cestio a Roma; e s'aleva grigia tra un gruppo verde d'alberi centenari. Davanti alla porta aperta per cui si scorge nell'interno dell'edificio, il sarcofago marmoreo che chiude i resti mortali del Grande, il corteo sosta. In prima fila sono fatti avanzare i discendenti del Sella: il nipote Vittorio, altri famigliari e il prof. Emanuele, insegnante di economia politica all'Università di Genova.

Manca l'unico figlio superstite del Sella, l'avv. Corradino poichè le sue condizioni di salute gli hanno impedito di partecipare alla cerimonia. La folla si raccoglie in un minuto di silenzio, saluta romanamente. Poi S. E. Manaresi evoca l'alta figura e l'opera poderosa dell'estinto. Egli premette che la sua non è e non vuole e non può essere, una commemorazione. Accenna alla suggestiva bellezza, all'erma pace del luogo; accenna ai ricordi che fanno ressa alla mente.

Alpini e alpinisti

S. E. Manaresi dice dell'amore che il Sella nutrì per la montagna, di cui cercò e comprese il fascino sublime. Egli intese la montagna anche « come baluardo di sassi e di cuori », per la difesa del territorio nazionale. Non è senza speciale significazione il fatto che, mentre egli costituiva il Club Alpino Italiano, di cui la prima intenzione gli era nata scalando il Monviso, quasi contemporaneamente si costituivano in Italia le prime compagnie dei soldati della montagna, degli alpini. E quanto il suo spirito deve avere esultato, nell'alto dei cieli, quando questi soldati fecero poi le loro prove di sacrificio e di valore, eroicamente, da Adua alla Libia, e nella grande guerra, dal Monte Nero al Grappa.

Con trascinante impeto oratorio S. E. Manaresi fa l'elogio della montagna, insieme, e del Sella; e trova gli allacciamenti ideali tra il grande estinto e le generazioni di oggi. E invita a un esame di coscienza: se siamo degni, noi, di vantarci di avere raccolto l'alto insegnamento, di adempiere ad esso, di vantarci di progredire in quella luminosa via dello spirito del Sella. Conclude, che sì, ne siamo degni: per quanto soffrimmo nella povera, misconosciuta e calunniata nostra Patria nell'anteguerra; per la lotta disperata e il sangue versato nella guerra, e per la vittoria conquistata; e infine per la rivoluzione e la ricostruzione fascista del dopoguerra, quando salvammo una seconda volta la Patria, dal pericolo tremendo, fatale, verso cui precipitava. « Noi sentiamo di aver fatto il nostro dovere ».

E nella conclusione del suo discorso, il presidente del Club Alpino Italiano, con vibrante slancio lirico, chiama la gioventù italiana a queste cime delle Alpi, in cui si affermano e si esaltano le più profonde e più vitali virtù della stirpe, rivolte, sotto la guida del Re Vittorioso e del Duce, a creare l'Italia dell'avvenire, nello splendore del suo nuovo sole.

Il luogo e il carattere della cerimonia non consentono la manifestazione dei rumorosi applausi. Ma l'unanime consenso che ha riscosso il magnifico discorso di S. E. Manaresi, è visibile nell'atteggiamento della folla, che freme di commozione e di entusiasmo.

Il prof. Emanuele Sella risponde, a nome della famiglia, ringraziando e celebrando anch'egli il grande estinto.

MARIO BASSI.

Il festival musicale di Venezia
I Principi di Piemonte all'inaugurazione

Venezia, 2 notte.

Questo che si inizierà domani sera, alla presenza dei Principi di Piemonte, è il secondo festival di musica internazionale, a Venezia; ma è, di fatto, il primo che stabilmente si presenti accomunato e solidale con la Biennale d'Arte. D'ora in avanti, le due istituzioni procederanno parallelamente. Non è stata lieve fatica, quella delle trattative per tale abbinamento.

Alla fine, limitato l'ambito di queste manifestazioni veneziane alla musica da camera, precisati altri particolari, è venuta dal Capo del Governo la sanzione definitiva.

Conclusosi il caso, la somma attiva del bilancio del primo festival è stata versata nella cassa della Biennale: cifra modesta, fra le 3 e le 4 mila lire, ma tale pertanto, da dimostrare tangibilmente sia la buona volontà dell'aiuto scambievole sia la possibilità di evitare le passività nelle imprese musicali e di musica moderna.

Abbinato il festival alla Biennale d'Arte, esso venne considerato nei rapporti sindacali, mostra di terzo grado per decisione presa dal Direttorio nazionale fascista dei musicisti, il quale, espresso dal proprio seno un Comitato speciale composto dei maestri on. Giuseppe Mulè, Alfredo Casella, Ottorino Respighi, Bernardino Molinari, Adriano Lualdi e Mario Labroca, provvide a decidere quali musicisti italiani, secondo i criteri vigenti per le mostre di terzo grado, dovessero essere invitati a partecipare al festival.

Il Sindacato nazionale fascista dei musicisti e il suo direttorio hanno avuto così parte decisiva nell'operazione più delicata e importante, dal punto di vista sindacale: quello degli inviti.

Unitamente ai criteri ordinatori della Biennale d'Arte figurativa, che divide la sua Mostra in padiglioni, è stata, quest'anno, adottata la divisione in padiglioni musicali: dei quali sei sono dedicati all'Italia e cinque agli stranieri. Furono invitati quest'anno, la Francia, il Belgio, il Nord America, il Sud America, la Germania. Con la prossima Biennale di Musica, incomincerà la rotazione, sicchè tutte le nazioni musicalmente importanti siano man mano rappresentate a Venezia. In questi festival sono stati ammesse soltanto musiche italiane nuovissime e straniere di prima esecuzione in Italia. Si sa che Alfano, Mulè, Pizzetti, Respighi e altri fra i maggiori compositori invitati, non poterono aderire o perchè non avevano pronte opere nuove o per averle già destinate ad altre manifestazioni. Di Respighi fu pertanto ammessa la recentissima « Maria Egiziaca ».

Intanto il programma della manifestazione ha subìto una modificazione, annunziata ufficialmente stamane. La serata di domenica, già destinata alle opere in un atto di Casavola, Casella, Malipiero, è stata invece riservata a un grande ricevimento che il Municipio darà in onore dei Principi di Piemonte, i quali arriveranno domattina in forma ufficiale. Essi assisteranno domani sera, alla inaugurazione del Festival, alla Fenice. Al concerto, che, diretto dal maestro Guarnieri, sarà iniziato alle 22, è stata apportata una modificazione: il « nonetto » del russo Scerbaceff è stato sostituito con la sinfonia della *Scala di seta* di Rossini. Seguiranno un poemetto per flauto e orchestra, di Zandonai, la pastorale di Strawinski, due danze del russo Rogalski, quattro episodi di Bloch, tutte musiche per orchestra da camera.

I Principi di Piemonte a San Marino

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio sono qui giunte le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e si sono recati a visitare la Rocca, ammirando il magnifico panorama. Il Segretario del P. N. F. san marinese, comm. Manlio Gozi, recatosi con altre Autorità incontro ai Principi, al loro ritorno in città, ha porto il saluto del Governo, del popolo e del Fascismo della Repubblica.

La cittadinanza ha fatto ripetute dimostrazioni di simpatia e di omaggio agli Augusti Ospiti, che sono quindi ripartiti.

Ottocento Orfane di Guerra
in pellegrinaggio ai campi di battaglia

Gorizia, 2 notte.

Gorizia ha accolto oggi festosamente le 800 figlie dei Caduti che partecipano al raduno nazionale delle orfane di guerra sui campi di battaglia.

L'O.N.O.G., in considerazione dell'ottima riuscita del pellegrinaggio, organizzato lo scorso anno per i giovani figli dei Caduti d'Italia, e svoltosi sui campi di battaglia dell'alto e medio Isonzo, al quale hanno partecipato più di duemila orfani ha organizzato, quest'anno, scegliendo il medesimo itinerario, un pellegrinaggio riservato alle orfane dei Caduti sui campi di questa gloriosa provincia. L'organizzazione è dovuta alla Medaglia d'oro Achille Martelli, ispettore gen. dell'O.N.O.G. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale, presi precisi accordi col presidente generale dell'Opera stessa S. E. Nunziante, ha fissato un programma di manifestazioni varie, che culmineranno con una grandiosa adunata, che avrà luogo nella capitale, il 7 settembre.

Le giovani orfane qui giunte oggi, inizieranno domani mattina le visite ai campi di guerra e alle posizioni dove più aspra fu la battaglia. Alle significative cerimonie, che si susseguiranno nella regione Giulia domani e i giorni seguenti, il Partito sarà rappresentato dal dott. Beratto, membro del Direttorio Nazionale.

Con le orfane di guerra della Capitale è giunto stamane anche S. E. Nunziante, ricevuto alla stazione dal colonnello Martelli, dal Prefetto S. E. Tiengo, dal Podestà di Gorizia e dal Segretario federale Avenanti.

Lungo il corso Verdi, il corso Vittorio Emanuele fino alla stazione centrale, la popolazione ha fatto ala, plaudendo, al passaggio delle giovanette, le quali, a scaglioni, hanno raggiunto i vari accantonamenti. Fiori e fronde di alloro erano stati sparse al suolo, ed a tutte le finestre delle case e degli edifici pubblici della città garriva il tricolore. Dai muri erano stati affissi striscioni tricolori, recanti il saluto delle donne fasciste, delle camicie nere, dei giovanissimi; anche i reduci avevano fatto affiggere un manifesto in cui salutavano reverenti le figlie dei loro commilitoni rinnovando il giuramento al grido di Savoia. Il Podestà di Gorizia dottor Rombi ha fatto pure loro omaggio di un nobile manifesto. Così Gorizia, prima tappa di questo pellegrinaggio devoto che si concluderà a Roma con una austera cerimonia all'altare del Milite Ignoto e con un ricevimento alla città del Vaticano, ha salutato le giovani orfane di guerra con tutta la sua passione e con devota riconoscenza.

L'arrivo a Gorizia è avvenuto a scaglioni ed è culminato alle 15,25 con l'arrivo dei gruppi più numerosi che sono stati ricevuti da tutte le autorità. Dalla stazione il corteo ha raggiunto il Parco della Rimembranza dove le orfane di guerra hanno deposto una corona di alloro. Domani mattina avrà inizio il pellegrinaggio sul Podgora.

CRONACA CITTADINA

La partenza degli Avanguardisti per il campo « Dux »

Il saluto di Andrea Gastaldi

Ieri sono partiti per Roma i 210 avanguardisti prescelti per partecipare, in rappresentanza delle forze giovanili fasciste della nostra Provincia, al grande Concorso nazionale « Dux ».

La partenza è avvenuta alle ore 16 dalla stazione di Porta Nuova, ma, prima, alle 14,30, i Giovani sono stati radunati nell'ampio cortile della Casa del Balilla, dove Andrea Gastaldi, Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, ritornato stamane da Roma, li ha passati in rivista.

Con il Segretario federale e con il gr. uff. dott. Marongiu, vice-prefetto vicario, che rappresentava S. E. Umberto Ricci, assente da Torino, erano il console generale Oddone-Mazza, comandante il 1° Gruppo di Legioni della Milizia V. S. Nazionale, il comm. Piero Gazzotti, direttore della Segreteria federale, il professore Bertone, rappresentante del Podestà e segretario amministrativo della Federazione fascista, il generale Ferretti, podestà di Susa, il cav. Gagliardi, segretario politico del Fascio di Carmagnola ed altre personalità.

A ricevere le Autorità si trovavano il capo-manipolo Fassini, segretario dell'Opera, che rappresentava anche il presidente professor Canepa, già da più giorni a Roma, la professoressa Sala, il prof. seniore Bertocchi ed i due capi-manipolo, istruttori delle squadre, De Bonis e Giacometti.

Andrea Gastaldi ha voluto conoscere uno ad uno gli Avanguardisti partenti e con tutti si è affabilmente, paternamente trattenuto dando consigli e incitando i giovanissimi camerati a tenere alto, anche nella prossima, imponente manifestazione romana, il nome di Torino fascista.

Gli Avanguardisti, dopo avere sfilato in parata, con perfetto stile militare, dinanzi al Segretario federale, si sono raccolti nella palestra coperta e ad essi hanno brevemente parlato Andrea Gastaldi ed il gr. uff. Marongiu.

Non riassumiamo i loro discorsi, chè, in realtà, di « discorsi » non si tratta, ma piuttosto di affettuose animatrici parole, dette con il cuore alla mano, per plaudire ai buoni frutti della eccellente e severa preparazione e per esortare i giovani ad esser sempre più degni dell'ambito privilegio d'indossare la Camicia nera. A nome del Partito, Andrea Gastaldi, ed a nome del Prefetto, il vice-prefetto vicario, hanno fervidamente augurato al successo che premierà le sane, fervide fatiche delle belle Avanguardie torinesi.

I giovanissimi camerati hanno risposto inneggiando con un appassionato alalà al Duce ed alla Patria.

Prima di lasciare la Casa del Balilla, il Segretario federale ha voluto visitare, accompagnato dalla professoressa Sala, i dormitori per le bimbe della Colonia elioterapica, vivamente compiacendosi con la direttrice e le assistenti.

Più tardi, verso le 18, il Segretario federale, accompagnato anche dal rag. Ducato, vice-direttore dell'Ente Opere Assistenziali, si è recato a villa Chiarelli dove, ospiti dei signori Chiarelli, le bimbe della Colonia « Rosa Maltoni Mussolini » di Cavoretto hanno trascorso ieri in dolce letizia l'ultima giornata del loro soggiorno in collina.

Andrea Gastaldi, ricevuto dai signori Chiarelli, da donna De Vecchi-Collino, dai membri del Patronato scolastico locale cav. Ferrero, comm. Del Signore, dott. Jona e conte De Vitten e dalla ispettrice professoressa Molino, ha assistito alla merenda dei piccoli, trattenendosi cordialmente con essi e con loro parenti.

Il comm. Del Signore ha porto, con indovinate parole, il devoto saluto della colonia al Gerarca, che ha risposto inneggiando al Duce cui si devono tutte le cure che il Regime prodiga ai figli del popolo.

Le voci argentine, fresche dei piccoli coloni hanno lungamente ripetuto, acclamando, il nome del magnanimo Capo.

Il saluto al Fascismo torinese del Segretario dei Sindacati dell'Industria

Il nuovo Segretario della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria ha diretto al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Al vecchio e glorioso Fascismo torinese ed al suo capo il primo cordiale deferente saluto di un camerata che è orgoglioso di poter servire il Duce e la Rivoluzione Fascista in un settore così importante. - *Tullio Cianetti* ».

Il Segretario Federale ha così risposto:

« *Tullio Cianetti*, Sindacati Industria, Torino. - Ringrazio e ricambio cordialissimo saluto alla certezza che vostra opera quotidiana sorretta dal Partito maestra potenziandola cotesta organizzazione come strumento efficace regime per tutela della massa lavoratori torinese di ogni categoria nel quadro interessi superiori Italia Fascista. - *Andrea Gastaldi* ».

Arrivo di bambini dalle Colonie marine

Domenica prossima saranno di passaggio per la nostra città numerosi giovani, figli di connazionali all'estero, che rimpatriano dopo di aver fruito della cura climatica in Italia. Col treno n. 1032, alle ore 5.5, arriveranno da Genova centonovantacinque ragazzi dei Fasci di Modane, Grenoble, Nancy e Chambéry; col treno n. 4, alle ore 6.56, arriveranno da Roma settantasette ragazzi appartenenti agli stessi Fasci. Tutti, nel complessivo numero di 272, proseguiranno col treno n. 14 per Modane, alle ore 8.40. A ciascuno verrà dato il caffè e latte ed un cestino da viaggio.

Nello stesso giorno, col treno n. 12, alle ore 21.35, arriveranno da Roma settantaquattro ragazzi dei Fasci di Lione, S. Etienne, Clermont Ferrand e Nantes, col treno M. B., alle ore 22.2, giungeranno dieci ragazzi degli stessi Fasci. Essi proseguiranno da Torino col treno M. B., alle ore 22.13. Ai ragazzi in arrivo col treno n. 12 verrà distribuita la refezione calda ed un rinfresco avranno quelli del treno M. B.

La Colonia « Mutua Impiegati Fiat » forte di 132 elementi, residenti in Finale Ligure (Marina) rientrerà a Torino sabato sera, 3 settembre, alle ore 21.

La Colonia del Patronato Scolastico di Torino ritorna martedì 6 settembre, arrivando a Porta Nuova alle ore 21. I parenti sono pregati di venire a ritirare le loro bambine, che saranno loro consegnate sotto l'atrio della stazione, nello stesso luogo dove furono presi in consegna alla partenza.

I nove treni popolari che partiranno stanotte e domattina

Anche nella giornata di ieri la vendita dei biglietti per i treni popolari è proceduta con ritmo abbastanza intenso. Ormai non rimangono che le ultime rimanenze, consistenti in non molte centinaia di biglietti.

Abbiamo già detto altra volta come parecchie fra le città che sono mèta delle gite torinesi oltre alle solite facilitazioni, abbiano organizzati speciali trattenimenti e manifestazioni. Omegna, ad esempio, realizzerà tutto un completo programma di festeggiamenti dedicato agli ospiti torinesi.

Diamo l'orario dei treni in partenza questa sera e domani mattina:

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. p. ore 0,45, P. Susa 0,59, Verona arr. 6,5, Vicenza 7,17, Padova 7,52, Venezia 8,35. - Ritorno: Venezia p. 0,9, Padova 0,50, Vicenza 1,04, Verona 2,20, Torino P. S. arr. 7,32, P. Nuova 7,45.

Torino-Genova. — Primo treno (giallo): Andata: Torino p. 5,25, Asti 6,16, Alessandria 6,50, Genova arr. 8,45. - Ritorno: Genova p. 19,40, Alessandria 21,25, Asti 22, Torino arr. 22,55. - Secondo treno (azzurro): Andata: Torino p. 6,30, Asti 7,39, Alessandria 8,13, Genova arr. 0,57. - Ritorno: Genova part. 20,2, Alessandria 21,48, Asti 22,20, Torino arr. 23,15.

Torino-Alassio-Diano Marina. — Andata: Torino p. 5, Savona 8,22, Spotorno 3,48, Noli 8,53, Finale Ligure (Marina) 9,12, Pietra Ligure 9,24, Loano 9,31, Albenga 9,45, Alassio 9,55, Diano Marina 10,20. - Ritorno: Diano Marina p. 19,2, Alassio 19,24, Albenga 19,35, Loano 19,54, Pietra Ligure 20,1, Finale Ligure (Marina) 20,15, Noli 20,37, Spotorno 20,43, Savona 21,18, Torino arr. 0,45.

Torino-Desenzano. — Andata: Torino P. N. p. 5, Porta Susa 5,15, Brescia 9,15, Desenzano 9,44. - Ritorno: Desenzano p. 20,25, Brescia 20,50, Torino P. S. arr. 1,17, Porta Nuova 1,30.

Torino-Laveno-Mombello. — Andata: Torino P. N. p. 6,3, P. Susa 6,23, Laveno M. arr. 9,28. - Ritorno: Laveno p. 19,48, Torino P. S. arr. 23,13, Porta Nuova 23,25.

Torino-Omegna (Lago d'Orta). — Andata: Torino P. N. p. 6,30, P. Susa 6,42, Orta M. arr. 9,9, Omegna 9,20. - Ritorno: Omegna part. 21,20, Orta M. 21,42, Torino P. S. arr. 0,9, P. Nuova 0,20.

Torino-Aosta-Pré S. Didier. — Andata: Torino P. N. p. 5, Porta Susa 5,14, Ivrea 7,28, Pont S. Martin 7,57, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,47, Aosta 9,30, Pré S. Didier 11. - Ritorno: Pré S. Didier p. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Pont S. Martino 21,46, Ivrea 22,8, Torino P. S. arr. 23,32, P. N. 23,55.

Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Andata: Torino p. 6,5, Pinerolo 7,1, Bricherasio 7,23, Luserna 7,37, Torre Pellice 7,42. - Ritorno: Torre Pellice part. 21,30, Luserna 21,36, Bricherasio 21,50, Pinerolo 22,15, Torino arr. 23,10.

Torino-Biella-Oropa (di lunedì 5 corrente): Andata: Torino P. N. part. 5,45, P. Susa 5,58, Biella 8,10. - Ritorno: Biella part. 21,20, Torino P. S. arr. 23,13, P. Nuova 23,20.

Come al solito, l'Azienda Tranvie Municipali farà servizio tranviario mattutino per i treni per Diano, Desenzano e Genova, in partenza da Porta Nuova, rispettivamente alle ore 5, 5, 5,25 di domani mattina.

Partenze dai capilinea per Porta Nuova alle ore 4,20, 4,40: Linea 2: via Sospello (Case Popolari); linea 5: Borgo S. Paolo, Borgata Sassi; linea 6.a: Nuova Barr. Francia; linea 7: Lingotto; linea 8: Regio Parco; linea 9: corso Sebastopoli, P. Baldissera; linea 11: Via Tazzoli; linea 12: Cenisia-Camposanto; linea 13: Lucento; linea 14: Ponte Gatto; linea 15: Corso Vercelli; linea 16: Porta Palazzo (nei due sensi); linea 18: corso Sempione; linea 19: Madonna Campagna; linea 21: Madonna Pilone; linea 22: Borgata Parella.

Parimente l'Azienda Tranviaria farà servizio notturno per l'arrivo a Porta Nuova dei treni di ritorno da Diano e Desenzano, rispettivamente alle ore 0,45 e 1,30 della notte dal 4 al 5 corr.

Corse per le seguenti linee, ai capilinea indicati: Linea 2: via Sospello; linea 5: Borgo S. Paolo; Borgata Sassi; linea 6: Nuova Barriera Francia; linea 7: Lingotto; linea 8: Regio Parco; linea 9: Corso Sebastopoli, P. Baldissera, Mad. Campagna; linea 11: via Tazzoli; linea 12: Cenisia, via Catania; linea 13: Lucento; linea 14: Ponte Gatto; linea 15: corso Vercelli; linea 16: (nei due sensi); linea 18: Corso Sempione; linea 21: Madonna Pilone; linea 22: Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Susa del treno di ritorno da Desenzano, alle ore 1.17 della notte dal 4 al 5 corr., vi saranno le seguenti corse: linea 3: Borgo San Paolo, Val San Martino; linea 10 (sbarrato): Corso Sebastopoli; linea 13: Lucento; linea 19: Madonna Campagna; linea 22: Borgata Parella.

Vita sindacale e problemi economici dei lavoratori del commercio

22 mila inscritti - 5 milioni e mezzo di lire ricuperati in quattro anni - 253 mila lire ai disoccupati - Proposte pratiche per alleviare la disoccupazione - I contratti di lavoro e la loro applicazione

Tra le quattro Unioni Sindacali torinesi degli esecutori d'opera, quella del commercio occupa il secondo posto: e sebbene in una città come la nostra, essa non possa competere con i Sindacati dell'industria, i cui inscritti superano i centomila, la sua importanza è tuttavia notevole, sia per il numero stesso degli aderenti, sia per il ramo di attività economica cui questi danno il loro contributo fattivo con perfetto spirito collaborazionista. A capo dell'Unione, come è noto, è Guido Pasella, spirito equilibrato ed uno dei dirigenti sindacali meglio preparati, al quale si deve se l'organizzazione fascista dei lavoratori del commercio a Torino è assurta all'odierno promettente grado di floridezza e di sviluppo. Una visita alla nuova sede di via Artisti, dove tutto è ordine e lavoro silenzioso, pur tra il continuo affluire degli organizzati ai vari uffici, ci ha data la spiegazione del successo conseguito dal Pasella in un campo che per la sua frazionarietà non è certo dei più facili.

Cifre eloquenti

A Guido Pasella abbiamo voluto pertanto chiedere una sommaria illustrazione dell'attuale situazione dell'Unione, ed egli ha di buon grado acconsentito a fornircene gli elementi per i nostri lettori, durante il corso di una amicale conversazione protrattasi, a causa dell'abbondanza della materia, assai a lungo.

— Resterò — egli ci ha detto compulsando un voluminoso incartamento — più che sarà possibile sul terreno delle cifre. Da poco più di quattromila tesserati che trovai nel maggio del 1929, epoca in cui assunsi la dirigenza dell'Unione, siamo saliti alla fine del 1931 ad oltre 20 mila, che potevano superare i 28 mila se non avessimo perdute le organizzazioni dei portinai, degli impiegati di assicurazione ed esattoriali e degli addetti alle terme e stabilimenti di cura, passate ad altre Confederazioni e non certo numericamente compensate dai parrucchieri e dagli addetti agli studi professionali venuti a noi. Quest'anno poi le adesioni ai Sindacati accennano ad un notevole aumento. A tutt'oggi i tesserati sono circa 18 mila, che al 20 dicembre, data di chiusura del tesseramento, spero di portare a 22 mila. Essi comprendono naturalmente la città e la provincia. Per quanto difficile sia l'opera di penetrazione in quest'ultima, pure siamo riusciti ad estendere la nostra assistenza ovunque, creando cinque Delegazioni di zona nei centri nei quali i dipendenti del commercio sono in numero considerevole. Lo scorso anno la provincia ha dato 2082 tesserati, ma quest'anno abbiamo la certezza di superare di gran lunga questa cifra.

Il discorso volge alle vertenze e all'azione contrattuale. Pasella continua ad informarci con i dati alla mano. Nel 1931 furono risolte in sede sindacale e legale 951 vertenze con un ricupero di lire 1.384.861; quest'anno a fine giugno le vertenze risolte erano 532 con un ricupero di lire 811.349. Ad esse ne vanno aggiunte 22 trattate e risolte per conto di altre Unioni consorelle, con un importo di lire 51.327. In sei mesi dunque 554 vertenze per un importo di lire 865.529. E il nostro interlocutore ci anticipa un dato molto eloquente che compendia l'attività di quattro anni di lavoro: dal 1929 alla fine del 1932 saranno ricuperate dall'Unione in vertenze risolte, sia in sede sindacale sia in sede legale, oltre cinque milioni e mezzo, essendo già arrivati alla fine di agosto a circa cinque milioni.

Quanto ai contratti di lavoro, quest'anno ne sono stati stipulati cinque provinciali e riguardano il personale e gli impiegati di alberghi e pensioni, il personale e gli impiegati dei ristoranti e pubblici esercizi, e i dipendenti delle drogherie. Con quelli già stipulati negli anni precedenti, i contratti provinciali sono undici, senza calcolare quelli degli esattoriali, dei portieri e degli assicuratori, categorie queste passate ad altre Confederazioni. Sono in corso di discussione tre contratti: per i dipendenti ortofrutticoli, delle agenzie di turismo e per i parrucchieri; cinque sono allo studio e di imminente presentazione alla Federazione dei commercianti, per i dipendenti dalle fioraie, dai negozi di ferramenta, per gli agenti di assicurazione delle agenzie appaltate, per i rappresentanti di commercio, di cui si attende una regolamentazione nazionale e per i dipendenti dagli studi professionali, il cui contratto nazionale è stato recentemente stipulato a Roma.

Cassa Malattie e collocamento

Dopo un accenno alla complessa attività dell'Unione e al lavoro degli Uffici che si concretano in imponenti cifre di assemblee, riunioni, corrispondenza, oltrechè in cinquemila persone che ogni mese passano in media negli uffici stessi, assistite con amorevole zelo e diligenza, il Segretario dell'Unione, venendo a parlare dell'assistenza che si esplica attraverso l'Ufficio principale della Cassa Nazionale Malattie, dice che esso garantisce una indennità di malattia a stipendio intero sino a sei mesi, oltre il rimborso delle spese medico-farmaceutiche fino alla concorrenza del 50 per cento dell'importo dello stipendio del dipendente. Nello scorso anno, per la sola Provincia di Torino, la Cassa Malattie ha esaurito 3791 pratiche d'infermità per un importo di un milione 634.924 lire, indennizzando 81.079 giornate lavorative. Il servizio d'ambulatorio presta giornalmente opera di controllo e di assistenza ad una media di 25 infermi al giorno. Nel primo semestre di quest'anno sono state svolte 2050 pratiche d'infermità, con 17.851 giornate indennizzate, per l'importo di lire 504.750. Si sono aperte ed ultimate pratiche da pagarsi per l'importo di lire 42.035 e risultano pratiche in corso per lire 310.050. Sulle pratiche già chiuse ed in corso si sono pagati anticipi per lire 120.070.

Attività, come si vede, davvero imponente; alla quale fa degno riscontro quella del collocamento. Ecco ancora cifre: Al 31 dicembre 1931 risultavano iscritti 5691 disoccupati, dei quali 2419 avviati al lavoro. Alla stessa data risultavano 852 panettieri disoccupati, dei quali 507 avviati al lavoro fisso, mentre gli altri poterono beneficiare dei turni in una media di 3,17 giornate al mese per ciascuno. In quest'anno a fine giugno esistevano 7261 inscritti dei quali gli avviati al lavoro furono 1703. Inoltre nelle categorie dell'albergo e pubblici esercizi i disoccupati fecero 843 « provvisori », mentre i 356 panettieri disoccupati, compresi gli apprendisti, beneficiarono di 15.686 giornate di lavoro. I disoccupati che possono usufruire di giornate di lavoro provvisorio appartengono alle categorie degli alberghi e pubblici esercizi, e negozi di barbieri e parrucchieri. Questi ultimi, in numero di circa un migliaio, hanno beneficiato di 1223 giornate di lavoro.

— I contributi — prosegue Guido Pasella — che con encomiabile spontaneità i dipendenti del commercio hanno dato sino ad oggi all'Ente Opere Assistenziali del P. N. F. assommano ad oltre 230.000 lire. Ai disoccupati l'Unione distribuì inoltre più di 17 mila lire provenienti dalla giornata del 21 aprile. Si aggiunga che per oblazioni spontanee dei nostri organizzati, in seguito a vertenze risolte con loro soddisfazione, l'Unione dal gennaio 1931 ad oggi ha distribuito ai disoccupati più bisognosi oltre 6 mila lire. Nessun disoccupato esce dai nostri uffici senza un tangibile aiuto. Tutti i disoccupati sono ricevuti personalmente da me.

Il lavoro straordinario e la disoccupazione

Il segretario dell'Unione ci parla successivamente dei problemi che hanno interessato in questi ultimi tempi gli inscritti, tra cui la legge sull'impiego privato. Quindi venendo alla disoccupazione, dichiara:

« La disoccupazione nelle nostre categorie richiederebbe per alleviarla una serie di coordinate provvidenze. Non si tratta di escogitare palliativi che in pratica rimangono inapplicabili. Bisogna affrontare il problema coraggiosamente. Opportuna è la deliberazione del Comitato Intersindacale del 22 febbraio 1931, ribadita il 27 giugno scorso, con cui si richiama l'attenzione dei datori di lavoro di tutte le categorie: « preferenza nelle assunzioni a coloro che hanno persone a carico e che risultano nullatenenti; preferenza nei licenziamenti a chi ha altri cespiti e non persone a carico; preferenza nelle assunzioni ai fascisti, ex-combattenti ed iscritti ai Sindacati; riduzione graduale del lavoro straordinario ». Non ci nascondiamo le difficoltà nella pratica applicazione di questo importante deliberato. Comunque abbiamo motivo di confidare nell'opera saggia del Segretario Federale.

« Noi vediamo il problema della disoccupazione nella sua totalità. Una soluzione felice si potrà avere se la proposta del rappresentante del Governo italiano al Consiglio dell'Ufficio internazionale del lavoro per la introduzione della settimana di 40 ore in tutti i paesi industriali senza diminuire i salari, sarà realizzata. Intanto però non mancherebbero provvedimenti da adottarsi subito e tali da produrre un assorbimento notevole di disoccupati: vietare il lavoro straordinario e stabilire un controllo severissimo sul riposo settimanale o festivo. E' noto infatti che la giornata delle otto ore è quasi ovunque non applicata. Si lavora dieci ore nei negozi e nelle ditte commerciali in genere, mentre nella categoria degli alberghi e pubblici esercizi si arriva a dieci e tredici ore di lavoro. Il controllo sul riposo settimanale e festivo, dato il grande frazionamento delle ditte commerciali, non è facile. I funzionari dell'Ispettorato del lavoro fanno del loro meglio, ma non sono in grado di arrivare dappertutto. Calcolando a 35 mila il numero dei dipendenti del commercio nella nostra Provincia e che almeno 25 mila di essi facciano dieci ore di lavoro (crediamo di essere inferiori alla realtà), cioè due ore in più delle otto, avremmo 50 mila ore di lavoro da distribuire ai disoccupati che sono, nel commercio oltre 5 mila. Ammesso pure che non tutte le ditte costrette all'orario delle otto ore con l'abolizione del lavoro straordinario non potessero prendere altro personale, rimarrebbe sempre un margine amplissimo per lo assorbimento della maggioranza dei nostri disoccupati ».

Una rassegna completa fa poi il Segretario dell'Unione degli altri problemi, la cui soluzione costituisce la viva aspirazione delle categorie, e concernenti particolarmente i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi, i barbieri e i parrucchieri, gli ambulanti, i viaggiatori e i rappresentanti di commercio, i panettieri.

Il Segretario dell'Unione tratta quindi la dibattuta questione dell'orario di apertura e chiusura dei negozi di cui è oggetto la legge sollecitata dalla Confederazione e già approvata dal Senato, « legge che — soggiunge il nostro informatore — porterà innegabili benefici: osservanza dell'orario dettato dai contratti, rispetto del riposo settimanale ed infine la eliminazione di una illecita concorrenza tra gli stessi commercianti per le attuali arbitrarie protrazioni dell'orario dei negozi a danno specialmente di coloro che avendo personale sono sottoposti agli obblighi dei contratti di lavoro ».

Un concordato per la categoria dell'arredamento

Una questione di particolare importanza affronta a questo punto il Pasella: il concordato, cioè, per le riduzioni salariali dei dipendenti delle aziende commerciali dell'abbigliamento.

« Le trattative — egli dice — sono state lunghe e laboriose. L'Unione aveva di fronte ai propri rappresentati una responsabilità di cui forse non si valutava tutta la importanza. La materia era delicatissima, tanto che dovettero intervenire nella discussione i segretari nazionali delle due Confederazioni. L'accordo stipulato provincialmente il 4 luglio, è entrato in vigore dal 1.o agosto e riguarda i dipendenti delle categorie dell'abbigliamento ed arredamento. Le riduzioni apportate sono del 12,10, 8 e 5 per cento, graduate sugli stipendi superiori rispettivamente a lire 1125, 600, 500 e 320, e non si applicano che sulla parte fissa delle retribuzioni. Le retribuzioni incideranno anche sui minimi stabiliti dal contratto provinciale del gennaio 1929 solo per il personale che ha un'anzianità inferiore ai cinque anni. Per le categorie sprovviste di contratto rimane inteso che le riduzioni sulle paghe di fatto verranno stabilite subordinatamente alla contemporanea determinazione dei minimi di retribuzione. Il concordato, considerato che le riduzioni concesse hanno lo scopo principale di evitare l'accentuarsi della disoccupazione, stabilisce che le ditte si asterranno per quanto possibile dall'effettuare licenziamenti per riduzioni di personale. Noi, come si vede, siamo andati incontro ai commercianti con spirito di vera collaborazione. Non bisogna però generalizzare in queste richieste. E' innegabile il verificarsi in questi ultimi mesi di una promettente ripresa negli affari. Una politica continuata di riduzioni salariali è dannosa agli stessi interessi della produzione in quanto crea una diffusa incapacità di acquisto. Bisogna resistere sulle posizioni con sacrifici reciproci, ma non eccessivi ed ispirati ad equanimi di categoria. Noi non abbiamo mai negato, nè negheremo, il nostro intervento nei casi in cui una sistemazione salariale può influire sulla vita di una azienda quando questa però meriti di vivere. In sostanza noi intendiamo di applicare i concetti contenuti nell'ordine del giorno del comitato corporativo centrale.

L'apprendistato

Il Segretario dell'Unione accenna ancora a due problemi che interessano moltissime categorie. Egli precisa:

— C'è un sistema che deve essere condannato. Vi sono delle aziende che con il metodo dei licenziamenti e delle riassunzioni tentano di eludere la corresponsione delle paghe superiori ai minimi, raggiunte dai dipendenti legittimamente dopo anni ed anni di anzianità e di capacità riconosciuta. Con questo sistema il personale non ha più incentivo a migliorarsi ed a migliorare il proprio rendimento. Questi cattivi commercianti non si accorgono della depressione morale che diffondono nelle categorie lavoratrici ed impiegatizie e del danno che in ultima analisi procurano all'andamento delle loro aziende ed ai loro stessi colleghi che invece si attengono con scrupolo all'osservanza dei contratti.

« Altra grave inadempienza è quella che si riferisce al passaggio di qualifica dopo il periodo d'apprendistato. Alcuni nostri contratti stabiliscono che raggiunto il diciottesimo anno di età l'apprendista deve passare alla categoria dei prestatori d'opera qualificati. Avviene invece che non pochi datori di lavoro pongono all'apprendista questo dilemma: o continuare a percepire la stessa paga di apprendista disimpegnando le mansioni della categoria superiore, od il licenziamento. Confidiamo che questa materia venga al più presto disciplinata.

« Bisogna peraltro riconoscere che in tema di conquiste sindacali le categorie commerciali beneficiano di provvidenze notevoli ed hanno ottimi contratti, che però devono essere da tutti applicati, mentre, come lo dimostrano le statistiche delle vertenze, purtroppo le inadempienze sono diffusissime. Non solo l'organizzazione nel nostro settore è difficile e presenta sempre più maggiori difficoltà nell'applicazione pratica della propaganda, ma altresì nel complesso studio della materia contrattuale per il carattere diverso e svariatissimo delle categorie che inquadriamo.

« Torino — conclude Guido Pasella — può dire di avere oggi una salda e bene attrezzata organizzazione sindacale dei lavoratori e degli impiegati del commercio, preparata ad affrontare gli ulteriori sviluppi e soprattutto animata da una sicura fede nelle mète del corporativismo fascista segnate dal Duce ».

I. s.

L'accordo per le maestranze delle fabbriche di calce e gesso

Tra l'Unione Industriale Fascista di Torino, rappresentata dal segretario generale comm. avv. Ugo Codogni, assistito dal dott. Amedeo Calcaprina e dall'ing. Vittorio Piantelli, e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, rappresentata dal segretario generale on. comm. Ugo Clavenzani, assistito dai signori Luigi Todini e Amilcare Carmine, è stato stipulato l'accordo integrativo al contratto nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria della calce e del gesso, stipulato in Roma il 21 agosto 1930, da valere per la provincia di Torino.

Categorie e minimi di paga. — Con richiamo al comma b) della premessa del contratto nazionale e all'art. 13 dello stesso contratto, le categorie e rispettivi minimi orari di paga sono determinati come in appresso:

Provincia: minatori L. 2,05; manovali (insaccatori, spedizionieri, addetti montacarichi) 1,65; manovali in genere 1,55; meccanici, fabbri, falegnami 2,20; aiuto mugnai 1,75; mugnai 2,05; garzoni dai 15 ai 16 anni 1,10; garzoni dai 16 ai 18 anni 1,30; garzoni inferiori ai 15 anni 0,90; fuochisti 1,90.

Torino: manovali (insaccatori, spedizionieri addetti ai montacarichi) lire 2; manovali in genere 1,90; meccanici, fabbri, falegnami 2,75; aiuto mugnai 2,10; mugnai 2,35; garzoni dai 15 ai 16 anni 1,30; garzoni dai 16 ai 18 anni 1,50; garzoni inferiori ai 15 anni 1,10; fuochisti 2,20.

Maggiorazioni cottimi. — Con richiamo all'art. 14 del contratto nazionale, la maggiorazione per lavoro a cottimo è determinata nella misura del quindici per cento sulla paga oraria normale.

Maggiorazione per il lavoro straordinario, festivo e notturno. — Con richiamo al comma d) della premessa e all'art. 6 del contratto nazionale, le maggiorazioni per il lavoro straordinario, festivo e notturno, sono determinate come in appresso: 15 per cento sulla paga normale per il lavoro straordinario feriale; 35 per cento sulla paga normale per il lavoro festivo; 40 per cento sulla paga normale per il lavoro notturno.

Acconti settimanali. — Con richiamo all'art. 13 del contratto nazionale ai cottimisti saranno settimanalmente corrisposti acconti nella misura dell'80 per cento circa dell'importo del lavoro eseguito.

Recupero. — Con riferimento all'articolo 9 del contratto nazionale, si stabilisce che il recupero dovrà iniziarsi non oltre la settimana successiva alla interruzione e deve essere effettuato entro le due settimane immediatamente successive a quella in cui si è verificata la perdita.

L'accordo integrativo avrà la durata di un anno a partire dal 1.o luglio 1932-X.

Drammatico salvataggio d'un operaio sepolto sotto una frana

Il salvataggio di un operaio sepolto sotto una frana, si è svolto ieri in drammatiche circostanze in via Bogetti all'angolo di via Pinelli. In detta località, per conto dell'impresa Cesare Bertoletti, sono in corso dei lavori di scavo per le fondamenta di una casa che vi deve sorgere. In detti lavori sono impegnati numerosi operai, alcuni dei quali, ieri, a circa quattro metri al di sotto del livello stradale, erano intenti a sistemare le armature di legno. Ad un certo momento — non si conosce ancora per quali cause — dalla sommità dello scavo rotolò di sotto un po' di terriccio. Era quello il preannuncio di una frana. Gli operai, allarmati, si allontanarono rapidamente, ma uno di essi, certo Amilcare Ferrari di Giovanni, di 37 anni, abitante in via Brandizzo alla cascina Pelato, si attardò qualche secondo prima di lasciare il suo posto di lavoro, così che quando fece per raggiungere i compagni non ne ebbe più il tempo. Una quantità notevole di terriccio si staccò dalla parete della galleria seppellendo, sotto uno strato di un metro, il disgraziato. Grida di spavento partirono dagli altri operai che, inorriditi, avevano assistito alla scena. Subito sul luogo della sciagura si precipitarono i compagni dell'infortunato e lavorando febbrilmente con le mani riuscirono a scoprire la testa del disgraziato. Fortunatamente questi viveva ancora. Pochi minuti dopo, chiamata telefonicamente, giungeva una squadra di pompieri che si univa agli operai nell'opera di salvataggio.

Un'ora dopo circa, il Bertoletti fu liberato. Egli fu visitato dal medico municipale dott. Zucchetti, che non gli riscontrò ferita alcuna; ciononostante, avendo l'operaio riportato un grande spavento, fu inviato alla guardia medica da dove, prima di sera, veniva rilasciato e poteva così ritornare alla propria abitazione.

Folgorato dall'elettricità

Una grave sciagura è avvenuta ieri nel deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato di via Arquata. Nel pomeriggio, alcuni operai rinvenivano, steso sul fondo di una fossa che serve per l'ispezione delle locomotive, un loro compagno, certo Giacomo Ronco, di 30 anni, nativo di Asti e residente nella nostra città. Il Ronco presentava gravissime ustioni in varie parti del corpo ed era svenuto. Gli operai si affrettarono a scendere nella fossa e sollevato il corpo del disgraziato, lo portavano alla superficie e quindi, poco dopo, con un'autoambulanza lo facevano trasportare all'ospedale Mauriziano. Purtroppo lungo il tragitto, il Ronco spirava. I medici del nosocomio, dottori Ravera e Caposotto constatavano che la morte del disgraziato era dovuta a folgorazione. Siccome nessuno era presente quando il disgraziato operaio è stato colpito dalla corrente, è stata condotta un'inchiesta sul luogo della disgrazia ed è stato accertato che nei pressi della fossa corrono due fili elettrici ad alta tensione. Probabilmente l'operaio, non si conosce per quale ragione, inavvertitamente ha toccato questi fili la cui corrente lo ha ridotto nelle condizioni in cui veniva trovato.

Motocicletta contro un'automobile

Due feriti di cui uno grave

Verso le ore 20 di ieri, una motocicletta sulla quale viaggiavano certi Bartolomeo Galoppino, di 20 anni, abitante in via Belmonte 4 ed Emilio Vallero, di 19 anni, abitante in via Valprato 6, percorrendo corso Ponte Mosca diretta verso la parte esterna della città, andava a scontrarsi con una automobile contrassegnata con la targa numero 19633-TO. I due motociclisti venivano sbalzati di sella. Essi venivano soccorsi da astanti e, con una automobile, trasportati all'astanteria Martini dove il medico di guardia dott. Cavalli riscontrò: al Galoppino varie ferite lacero-contuse al labbro inferiore e la commozione cerebrale; al Vallero, ferite lacero-contuse ed escoriazioni alla mano destra. Il primo veniva ricoverato con prognosi riservata, mentre il secondo veniva giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico di Torino

2 Settembre 1932-X

NASCITE	19
MORTI	21

Un diverbio per vecchi rancori finito con un colpo di rivoltella

All'Astanteria Martini si presentava ieri l'altro tale Vittorio Moiso fu Paolo, di 58 anni, il quale lamentava una ferita d'arma da fuoco alla regione mascellare destra. La ferita, non grave, veniva medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni. Il Moiso veniva però interrogato dal brigadiere di P. S. Lampitelli sulle cause e sull'autore del ferimento. Egli rispondeva assai vagamente, affermando di essersi recato poco prima in uno stallaggio sito all'angolo di via Pesaro con via Rovigo. Qui, secondo che egli narrava, il proprietario, tale Ernesto Viretti, lo aveva, senza alcun motivo, fatto segno d'un colpo di rivoltella che l'aveva ridotto in quel modo. Il racconto del Moiso era quindi oggetto delle indagini della Squadra Mobile, ricerche dalle quali risultava che tra i due intercorrevano rapporti di interesse. Precisamente le cose si erano svolte come segue. Il Viretti, proprietario dello stallaggio, era qualche tempo addietro fallito. Per interposizione del curatore avv. Buffa veniva trovato un rilevatario nella persona del Moiso. Ieri l'altro, quando cioè ormai il contratto di cessione era stato firmato, il Moiso si recava dal Viretti in via Pesaro per prendere possesso dello stallaggio. Qui giunto egli trovava il Viretti, il quale stava sgomberando dai locali alcuni mobili. Pare che a questo proposito tra i due sia nata una discussione e più esattamente perchè il Moiso infirmava la legittimità della asportazione di tali mobili. Alle contestazioni del rilevatario il Viretti rispondeva con arroganza, cosicchè presto si accendeva una rissa. Dalle parole ai fatti, ad un tratto il Viretti estraeva la rivoltella e ne esplodeva un colpo contro il Moiso, ferendolo al viso. Mentre il Moiso veniva soccorso dagli astanti, accorsi al rumore della rivoltellata, il Viretti profittava della confusione per darsi alla *fuga*. Egli è ora ricercato dalla Polizia.

Una bastonata alla guardia civica sulla piazza del mercato a Settimo

Un increscioso incidente è avvenuto ieri l'altro a Settimo Torinese.

Nelle prime ore del mattino, il capo guardia del Comune, Giuseppe Battista Scarafiotti, stava disciplinando il collocamento dei banchi sulla piazza del mercato di Settimo, quando si accendeva un'animata discussione tra due negozianti del luogo, Paolo Arena e Nicola Milanese di Antonio, di anni 25, venditore ambulante. Lo Scarafiotti, avendo notato che gli animi dei due contendenti si venivano man mano riscaldando e minacciavano di turbare il lavoro degli altri commercianti, intenti a disporre le proprie mercanzie, credette opportuno intervenire per sedare il diverbio.

Avvicinatosi perciò al banco del Milanese, lo Scarafiotti lo invitava a spostarsi di qualche metro, per fare posto all'Arena il quale, avendo pagato tre mesi anticipati di tassa, per l'occupazione del suolo pubblico, aveva diritto a fruire di un certo spazio, di superficie superiore all'altro negoziante.

Il Milanese rispondeva arrogantemente dichiarando che non si sarebbe mosso dal luogo in cui già aveva installato il proprio banco di vendita, offendendo inoltre lo Scarafiotti con frasi poco riguardose ed accusandolo di voler favorire, unicamente per ragioni sue particolari, l'Arena. Il vigile insisteva allora vibratamente perchè il suo ordine fosse senza indugio eseguito: frattanto, richiamati dalla discussione, si raccoglievano intorno al Milanese, il padre di lui, il fratello e la cognata i quali spalleggiavano il congiunto, investendo vivacemente lo Scarafiotti e gridandogli di andarsene. Il vigile, nell'atto di ripetere la intimazione, fece qualche passo ancora verso il banco del Milanese ed in quel mentre si sentì afferrare violentemente alle braccia, a quanto pare, dal padre del negoziante il quale, approfittando della impossibilità a difendersi, in cui si trovava lo Scarafiotti, afferrava un pezzo di legno vibrandogli un forte colpo alla testa. Lo Scarafiotti, malgrado la ferita riportata, riusciva finalmente a liberarsi dalla stretta, ma non in tempo per acciuffare il Nicola Milanese che, approfittando della confusione ed incitato dal padre, si dava precipitosamente alla fuga per i campi.

Lo Scarafiotti si recava quindi dai Carabinieri di Settimo e sporgeva denuncia per minaccia e violenza contro il Nicola Milanese. L'istruttoria penale è stata affidata al Pretore dott. Cortese il quale sta ora svolgendo le indagini per l'accertamento delle precise responsabilità del feritore.

Un lutto del Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura

Un grave lutto ha colpito il dott. Paolo Sanna, Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Egli ha perduto il padre, noto e stimato avvocato, che esercitava la professione a Pattada in provincia di Sassari. Partito per la Sardegna appena ebbe notizia delle gravi condizioni del genitore, il dott. Sanna giungeva però troppo tardi per raccogliere l'ultimo respiro. Il defunto aveva 71 anno. Al Segretario dei Sindacati dell'agricoltura la *Stampa* porge le sue sentite condoglianze.

MILIZIA

Il comandante la prima legione « Sabauda » comunica che per agevolare i giovani delle classi 1912 che mai frequentarono i corsi premilitari e che ancora non si sono iscritti, ha disposto che l'inscrizione venga effettuata a tutt'oggi presso la caserma Vittorio Emanuele (via G. Verdi 34), e presso i Circoli rionali fascisti. Da domani verrà proceduto alle denuncie a termini di legge.

Adunate di domani:

Comando 1.a Legione « Sabauda ». Direzione legionale premilitare, ore 8, adunata dei premilitari del 2.o corso (1.o periodo), allo Stadium. Tutti i signori ufficiali istruttori, i capi squadra, graduati e C.C. N.N. sotto istruttori, stessa ora, allo Stadium a disposizione del direttore legionale — **1.a Comp. 1.o Battaglione C.C. N.N. Ciclisti**, ore 8 allo Stadium — **2.a Comp. del 1.o Batt. C.C. N.N. Ciclisti**, ore 7.30 adunata — **Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T.**, 1.o Gruppo Art. C. A., 1.a, 2.a, 3.a e 4.a batteria, ore 8, agli Hangars Aeautic [illegible]; ore 7,30 si troverà a Porta Nuova una vettura tranviaria con rimorchio pel trasporto delle C.C. N.N. Centuria mitraglieri, La Manipolo C. A., ore 8 in piazza Gran Madre di Dio. — **1.a Batt. C.C. NN. Ciclisti**, Plotone Comando e 1.a, 2.a e 3.a Comp., ore 7 allo Stadium, Divisa. — **1.a Batt. Ciclisti, 2.a Comp.**, ore 8 allo Stadium. — **204.a Legione Milizia Avanguardia.** 1.a Coorte, ore 4.45 in sede per gita al Sestriere; colazione al sacco. 2.a Coorte, Cadetti, Capicenturia e Capisquadra effettivi, ore 9,30 in alta uniforme al comando di via Fontanesi 27. 3.a Coorte, Centuria Parini, ora solita. Centuria Garibaldi, ore 6 per gita; colazione al sacco. — **205.a Legione Avanguardia « F. Baracca »**, i Capisquadra, ore 10, alla sede. 4.a Coorte, Centuria Ciclisti e Alpini, ore 10, al Comando. — **203.a Legione Avanguardia « C. Alberto »**: il Comando di Coorte sito in via Principe Amedeo 19, da martedì 19 riprenderà il normale funzionamento col consueto orario.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Manon Lescaut » di G. Puccini.
FANTOCCI (al Michelotti): — Ore 21,15: Spettacolo.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte varia.
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
PAGODA-VALENT.: ore 21, Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « Rigoletto » di G. Verdi; ore 21,15: « Manon Lescaut » di G. Puccini — **FANTOCCI** (al Michelotti) ore 16 e 21.15: Due spettacoli.
ALFIERI: ore 15 e 21: Brune e Bionde.
MICHELOTTI: 15 e 21: Bluette-Navarrini.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Nella tempesta. John Barrymore.
VITTORIA: Allegro corsaro. R. la Rocque.
SPLENDOR: Fiamme di gelosia. W. Baxter. Inspiration: Modella. Greta Garbo. Film. L. 2.
IDEAL: Assassinio sul tetto e Topolino.
ALPI: Aquilotti (Ben Lyon) e Topolino.
STATUTO: Quello che prende gli schiaffi.
BORSA: Dama e avventuriera (Billie Dove) e comica In... e le donne (Buster Keaton).
PRINCIPE: Siviglliana (Navarro). Varietà.
STADIUM: « La biondina dei marinai ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,36, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14: Concerto variato — 14-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17-18: Musica da ballo riprodotta. Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Comunicazioni dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: Varietà. - Negli intervalli: Libri nuovi. Risultati ciclistici del mondo su pista (Stadio P. N. F. in Roma) — 22-23,55: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

Gite popolari a Stupinigi e Settimo

Domani verranno ripetuti i treni popolari per Stupinigi col seguente orario: partenze da Torino alle ore 14,30, 15,30, 16,30; partenze da Stupinigi alle ore 17, 18, 19,5. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50. Per questi treni, data la grande richiesta, la vendita viene fatta presso la stazione di via Sacchi n. 19 a tutto domani mezzogiorno e limitatamente a 300 persone per treno.

Pure per domani è indetta una gita popolare per la feste patronali di Settimo con i seguenti prezzi per biglietti di andata e ritorno in 3.a classe: Torino-Settimo L. 1,50; Barca-Settimo L. 1; Bertolla-Settimo L. 1. I biglietti saranno validi per qualunque treno della giornata. Gli esercenti locali per l'occasione hanno stabilito il prezzo fisso di L. 4 per i pasti consumati dalle persone munite del biglietto a riduzione.

Reduci di Francia. — I soci dispensabili sono pregati di volersi trovare oggi, sabato, alle ore 14, presso l'Astanteria Martini, in via Cigna, per partecipare ai funerali della zia del nostro carissimo presidente.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un fresatore alesatrista provetto — un lattoniere idraulico — uno scalpellino per travertino e pietra di Barge — un pulitore metalli — 3 apprendisti meccanici, anni 18-19 — un apprendista verniciatore a stoppino e a cera, anni 15-16 — 5 manovali badilanti — 5 manovali robusti, anni 25-38 per reparto stamperia resistenti al caldo — 2 sarte da donna, provette — 2 lavoranti modista, provette — 4 donne addette tintoria, provette — una operaia cardatrice maglieria — 3 dipanatrici giovani e provette — una stiratrice per tintoria — una abilissima lavorante sarta da uomo — una apprendista sarta da uomo (per commissioni) — una operaia sellaia per selleria pesante, anni 20-30. Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

2 settembre 1932-X

NASCITE N. 19: maschi 10, femmine 9.

MORTI N. 21: Milani Attilia fu Cesare, d'anni 52, di Borgone di Susa, impiegata, via Foligno, 99 bis — Bellia cons. Manfredo fu Giuseppe, id. 62, di Ceresole d'Alba, pens. munic., via Cellini, 28 — Barzacco Marie di Antonio, di mesi 9, di Torino, corso Stupinigi, 72 — Ghezzi Giovanni fu Pietro, d'anni 51, di Bergamo, modellatore, via Medail, 42 — Dorosei Maria fu Domenico, id. 74, di Rubiana, casalinga, via Marco Polo, 7 — Cagnasso Angela ved. Perdomo, id. 73, di Torino, agiata, via Cibrario, 36 bis — Casale Felice fu Luigi, id. 54, di Verolengo, meccanico, via Villarfocchiardo, 11 — Ramella Iudilla ved. Losio, id. 66, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 104 — Marchetto Giuseppe di Pietro, id. 29, di Torino, meccanico — Malagoli Vilma di Romolo, di mesi 4, di Torino — Rocco Aldo, di mesi 19, di Borgone di Susa — Baudino Giovanni di Battista, d'anni 17, di Montanaro, decoratore — Seglie Raimondo di Giusto, id. 19, di Rocca d'Arazzo — Cima Luigi fu Eusebio, id. 42, di Torino, falegname — Clara Giovanna di Domenico, id. 15, di S. Francesco al Campo, scolara — Minotto Rosa ved. Salomone, id. 82, di Bagnolo, casalinga — Destante Clemente fu Angelo, id. 45, di Rossia di Asti, carrettiere — Tommasino Ida di Giovanni, di mesi 6, (Francia) — Alec Pierino di Giuseppe, d'anni 6, di Belpasso — Addosi Valeria di Luigi, id. 4, di Castiamore — Piazza Aldo di Massimo, id. 7, di Torino, scolaro.

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo del Municipio di New York

Walker si è dimesso -- Dalla popolarità del caffè concerto a quella della magistratura amministrativa - Ingenti malversazioni

SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»

New York, 2 notte.

Jimmy Walker, Sindaco di New York, si è dimesso dichiarando che prenderebbe la popolazione della città a giudice della sua condotta. Tale la notizia che, annunciata stamane, ha causato, come è facile immaginare, grande emozione.

Questo inasprimento del conflitto che opponeva Walker a Franklin Roosevelt, Governatore dello Stato di New York e candidato democratico alla Presidenza, rischia di avere ripercussioni considerevoli sulle prossime elezioni presidenziali. Quel fine osservatore politico che è Mark Sullivan scriveva di recente: «La corsa presidenziale quest'anno sarà vinta o perduta nello Stato di New York. Se il Governatore Roosevelt avrà il sopravvento nello Stato di New York, egli ha una buona probabilità di essere eletto Presidente. Se perde New York, perderà certamente la corsa».

«Jimmy» Walker, come lo chiamava il popolo di cui era l'idolo, godeva a New York di una popolarità senza pari. Elegantissimo, bonario e arguto, sembrava dieci anni più giovane dei suoi 51 anni. Figlio di emigrati irlandesi, in gioventù si era dato al teatro di musica ed aveva composto molte canzonette divenute popolari; ed ancora in questi ultimi giorni le orchestre dei ristoranti le intonavano quando egli entrava in un locale. Alcuni anni fa aveva compiuto una tournée nella sua qualità di sindaco oltre Atlantico, durante la quale era stato ospite dei Sindaci delle maggiori città d'Europa.

L'anno scorso tutta New York era rimasta di stucco nell'apprendere che Jimmy Walker era accusato di malversazioni compiute durante la sua amministrazione.

Amministrazioni corrotte

Ecco la genesi di questo affare. L'amministrazione municipale di numerose grandi città americane è piuttosto corrotta; è un fenomeno riconosciuto, classificato, catalogato per così dire nell'eco[...] sociale degli Stati Uniti e New York, metropoli immensa di sette milioni di abitanti, non sfugge alla regola generale. L'enorme macchina amministrativa di New York, con i suoi 150 mila funzionari fra grandi e piccini, non è sempre e sovratutto di una onestà impeccabile. Le macchie sono talvolta tali che suscitano indignazione nel popolo e provocano vaste inchieste del Parlamento nello Stato di New York.

Già altre volte, in meno di quarant'anni, vastissime inchieste parlamentari sono state condotte sulla amministrazione della città. Gli abusi repressi a un certo momento ricompaiono poco dopo o se sono eliminati da un compartimento vanno ad annidarsi in un altro. La prima inchiesta era motivata nel 1894 dalla corruzione della Polizia e anche oggi la corruzione di certi magistrati è stata il punto di partenza dell'ultima inchiesta cominciata 18 mesi or sono.

Nel marzo 1931 i legislatori dello Stato di New York, in maggioranza repubblicani, avevano nominato una Commissione di inchiesta presieduta dal senatore Hofstadter. Ne faceva parte una minoranza di democratici, che si ingegnarono di ritardare la procedura. Il consigliere tecnico della Commissione, giudice Seabury, che aveva arruolato un esercito di collaboratori specializzati in questioni giuridiche e finanziarie, si mise al lavoro nel giugno 1931 e, durante un anno, con minuzia egli e i suoi aiutanti rivedettero le bucce a numerosi funzionari. Le loro conclusioni tendevano a provare che molti di essi e anche il sindaco avevano fonti di reddito sospette. In virtù delle leggi, tutto quello che la Commissione d'inchiesta poteva fare era di presentare un rapporto alla prossima sessione legislativa del gennaio 1933 e, occorrendo, raccomandare modificazioni allo statuto della città di New York. Ma, in presenza del flagrante scandalo, il Governatore poteva ogni momento usare dei poteri che gli sono concessi per revocare il sindaco e, di recente, la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva confermato il diritto costituzionale del Governatore Roosevelt di revocare il sindaco Walker se lo avesse trovato inetto a conservare le sue funzioni.

Le accuse portate dal giudice Seabury contro Walker erano di natura da rappresentarlo ormai come inetto moralmente a rimanere Sindaco di New York. Roosevelt si sarebbe spinto fino a revocare Walker che, malgrado la recente inchiesta, è estremamente popolare, tanto più che da lui dipendono numerosi voti nello Stato di New York? Roosevelt avrebbe in tal modo compromessa la sua probabilità in quello Stato in vista dell'elezione presidenziale.

Le accuse a Walker

Se per contro avesse chiuso gli occhi lasciando l'elegante Walker al suo posto, sarebbe stato accusato dal feroce Ovest, ove risiede la sua forza principale, di essersi compromesso e di essersi piegato davanti alle minaccie dell'organizzazione democratica — la Tammany Hall —, la celebre Società che, nell'ombra, senza scrupoli eccessivi, guida gli affari di New York. Anche questo avrebbe potuto nuocere non poco al candidato democratico.

Le dimissioni di Walker hanno dato una piega inattesa agli eventi.

Per meglio comprendere la situazione occorre sapere quello che il giudice Seabury rimprovera a Walker. Egli lo accusa di aver lasciato i suoi funzionari trafficare nello svolgimento del loro ufficio e d'avere personalmente incassato somme di denaro di cui non può giustificare la provenienza. La requisitoria comprende una quindicina di punti di cui citeremo solo i più sensazionali. Una delle prime scoperte della Commissione d'inchiesta fu il conto in Banca dello sceriffo Farley, che possedeva in una cassaforte 365 mila dollari di cui rifiutò di spiegare l'origine. Il Tribunale, in mancanza di prove, non ritenne provata l'accusa di malversazione ma il Governatore Roosevelt non esitò a revocare lo sceriffo invocando motivi di pubblica morale. Poco dopo il giudice Seabury scopriva che un cancelliere della contea di Kings aveva preso a prestito 347 mila dollari per aiutare, secondo quanto diceva, i suoi parenti; che un funzionario del municipio aveva guadagnato in scommesse 135 mila dollari; che un altro impiegato municipale aveva in Banca 143 mila dollari di cui non poteva spiegare l'origine e che numerosi altri funzionari vivevano in modo evidentemente al di sopra dei loro stipendi e facevano economie in proporzioni stupefacenti.

Concussioni e... regali

Si apprese pure che una Compagnia di navigazione tedesca per prendere in affitto un molo aveva dovuto passare per le mani di intermediari amici del sindaco, e che ciò le era costato 50 mila dollari prima che la domanda fosse presentata alla Commissione competente.

Il capo servizio dei docks, che aveva testimoniato davanti alla Commissione d'inchiesta e si recava a una nuova convocazione al principio di quest'anno, cadde o venne spinto davanti a un convoglio della ferrovia metropolitana rimanendo ucciso sul colpo.

Per sostituire dei trams sottoposti a una circolazione troppo intensa occorreva accordare la franchigia a una Compagnia interessata nell'esercizio di autobus sullo stesso percorso. Fu una oscura e piccola Compagnia che ricevette la preferenza del sindaco. Poco dopo la conclusione della pratica, una lettera di credito veniva intestata a nome di Walker il quale partiva per l'Europa.

In questo viaggio spese non solo i 10 mila dollari previsti ma altri 3 mila. Secondo il giudice Seabury avrebbe pure accettato valori dal presidente di una Compagnia di automobili da piazza di New York e, contrariamente alla legge assai rigida in tale materia, sarebbe detentore di mille obbligazioni della Società che fornisce alla città di New York fanali e segnali luminosi. Un certo numero di amici del sindaco gli avrebbero fatto regali diversi. Tra gli altri, un certo Paolo Block che giocava in Borsa per Walker, gli offerse benefici di varia entità. Interrogato sulle ragioni di questa generosità, il Block non fornì altra ragione che questa: suo figlio, un bimbo di dieci anni, si era meravigliato che Walker potesse vivere solo con quei 10 mila dollari di stipendio che riceveva, e padre e figlio avevano deciso di fare qualche cosa per quel povero amico.

Lo stesso fratello di Walker, morto pochi giorni or sono, aveva guadagnato come medico 400 mila dollari ed è accusato di averli guadagnati dividendo i suoi onorari con i medici ufficiali della città. Infine Walker aveva una cassaforte in comune con certo Sherwood, il quale scomparve nel momento in cui stava per essere convocato dalla Commissione di inchiesta. Quest'uomo, nel quale aveva tanta fiducia, era così estraneo al signor Walker che è impossibile, a quanto sembra, sapere ove si trova per chiedergli di tornare a New York e aiutare a far luce su questo conto sospetto.

Walker si appella al popolo

Walker, sino ad ora aveva messo in burletta le accuse del giudice Seabury, ma oggi — come s'è detto — si è dimesso protestando che il processo a cui egli era sottoposto era una vera inquisizione ingiusta, contraria allo spirito americano, provocata da ragioni politiche ed elettorali. Perciò, protestando di non avere avuto modo di provare al Tribunale il bene che la sua amministrazione aveva fatto alla città, egli lasciava la sua causa nelle mani del popolo di New York, il solo Tribunale di puro spirito democratico, sicuro e sereno nella giustizia dei suoi concittadini.

All'ultimo momento si apprende che il Governatore dello Stato di New York, Roosevelt, ha annunziato ufficialmente che il procedimento giudiziario contro il sindaco di New York, Walker, verrà abbandonato.

Intanto il Presidente del Consiglio municipale Mac Kee eserciterà le funzioni di sindaco supplente fino al 31 dicembre, data alla quale entrerà in funzione il sindaco che sarà eletto nelle elezioni di novembre. Informato delle dimissioni del sindaco, Roosevelt si è rifiutato di fare qualsiasi commento.

(Petit Parisien).

Guerriglia in terra e nel cielo tra federali e ribelli paulisti

Rio de Janeiro, 2 notte.

Proseguono le operazioni, secondo il piano stabilito, nella valle del Parahiba, dove i Paulisti, dopo lotta accanita, avrebbero ceduto Morro do Naire e altre posizioni. Soltanto in una trincea sono stati rinvenuti sedici cadaveri. Il colonnello Daltro si è impadronito della collina di Aguiar facendo prigionieri due ufficiali e alcune decine di soldati.

Nel settore di Paranà, il generale Lima annuncia di avere varcato il fiume Paranapitanga non ostante che il ponte fosse parzialmente distrutto, puntando quindi su Capon Benito dove ha fatto 73 prigionieri e si è impadronito di armi e munizioni.

Si afferma la netta superiorità dell'aviazione federale in quanto i ribelli dispongono di pochi apparecchi da bombardamento i quali spesso lanciano comuni granate d'artiglieria che sovente non esplodono.

L'aviatore argentino Hillcoat, il quale tentava di raggiungere i rivoluzionari, è stato costretto ad atterrare a Conception dove le Autorità argentine non l'hanno ancora autorizzato a ripartire avendo egli volato sul territorio nazionale senza permesso.

La seconda Divisione navale, al largo di Cananea, ha catturato un piroscafo carico di carbone, diretto a Santos.

Provenienti da Bahia sono sbarcati altri contingenti di truppa.

Il Capo del Governo ha pubblicato un nuovo indulto per i disertori che si ripresenteranno alle armi.

F. R.

Attività militare francese

Le manovre aeree in Provenza

Roma, 2 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Marsiglia: che verso la metà di settembre avrà luogo nella regione provenzale, e soprattutto a Marsiglia e Tolone, una manovra aerea che si svolgerà con temi di attacco e difesa. Vi prenderà parte un gran numero di unità aeree. Le fasi principali dell'azione si svolgeranno in presenza del Ministro dell'Aria signor Painlevé. Dopo le esercitazioni, il signor Painlevé, col suo Stato Maggiore, si recherà a visitare le zone di Frejus e St. Raphael.

Frattanto, il Ministro dell'Aria ha visitato in questi giorni Metz e Thionville, sul confine tedesco.

Il Ministro della Salute pubblica, Godart, che ha l'interim del Ministero del Lavoro, e il Sottosegretario al Ministero dell'Aria, Bernier, sono stati incaricati, per decisione presa dal Consiglio dei Ministri il 24 agosto, di ispezionare i lavori che si stanno attualmente svolgendo per l'organizzazione difensiva dei confini francesi. I due Ministri, che sono accompagnati nel loro viaggio dal generale Lefort, direttore del Genio e dal direttore del Ministero del Lavoro, Piquenard, hanno incominciato la loro visita nella regione di Metz e Nancy: fortificazioni.

Lo sciopero dei cotonieri inglesi si estenderebbe ai filatori

Londra, 2 notte.

Oggi si è compiuta la prima settimana dello sciopero generale dei cotonieri, e la quinta settimana da che Burnley, centro dell'industria, è rimasta inoperosa. Le Federazioni operaie hanno oggi estratto dalle loro casse oltre 130 mila sterline in paghe di scioperi ai soci che hanno incrociato le braccia. Le pressioni e le intimidazioni delle Federazioni a questi operai, che avevano continuato a lavorare, fanno sì che ogni giorno altri stabilimenti debbano chiudere le porte.

Il Comitato esecutivo dei filatori ha invitato ora i soci delle sue Federazioni a pronunziarsi se sono disposti ad accettare la riduzione del 20 per cento nelle paghe. Il Comitato ha però suggerito agli operai federati di votare per uno sciopero di solidarietà con i tessitori. Il risultato di questa votazione non sarà noto fino a mercoledì.

Frattanto le Federazioni degli operai cotonieri hanno deciso di mandare loro delegati al Congresso delle «Trade Unions» che sarà inaugurato lunedì a Newcastle per cercare di ottenere aiuti finanziari per sostenere lo sciopero.

Un accordo turco-austriaco per lo scambio di merci in natura

Vienna, 2 notte.

Tra il governo austriaco ed il governo turco è stato concluso un accordo per scambio di merci in natura; l'Austria acquisterà in Turchia tabacco per circa 600.000 dollari, e la Turchia acquisterà in Austria articoli per uffici, cioè a dire tutto quanto possa servire ai ministeri turchi ed a vari altri uffici amministrativi. Si tratta insomma di una modesta cifra; ma è un passo di più verso il ritorno alle forme economiche primitive dello scambio di merci.

L'esplosione di Bucarest

Un corpo di guardia scomparso

Vienna, 2 notte.

Un telegramma da Bucarest dice che l'esplosione verificatasi ieri nei depositi di munizioni di artiglieria ha fatto un numero di vittime finora imprecisato, ma certamente superiore a quello che sulle prime si è ritenuto. Il Corpo di guardia composto di sedici uomini è sparito assieme al comandante e non si sa che cosa ne sia avvenuto. Particolari della catastrofe oltre a quelli segnalati ieri non se ne hanno.

Charlot ha vinto la causa contro la prima moglie

Los Angeles, 2 notte.

Charlot ha vinto la causa contro la propria ex-moglie che voleva avviare i due figli alla carriera cinematografica nonostante l'opposizione del grande attore. Il giudice Parkerwood, della Corte superiore, ha infatti applicato la clausola del divorzio di Charlie Chaplin, secondo la quale i fanciulli non possono essere avviati alla carriera artistica senza il permesso scritto di entrambi i genitori. I figli di Charlot, pertanto, non si occuperanno di cinematografia sino alla loro maggiore età o sino a quando il padre non avrà mutato parere.

Direttive del Capo del Governo agli insegnanti italiani all'estero e ai volontari della carriera diplomatica

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i presidi ed i direttori delle scuole italiane all'estero in numero di 38. I dirigenti delle scuole sono stati presentati dal commendatore Parini, direttore generale degli Italiani all'estero.

Il Capo del Governo, dopo avere interrogato ognuno dei presenti sulla situazione delle singole scuole, ha dato ampie e precise direttive sulla azione delle scuole all'estero nelle collettività italiane per la preparazione spirituale e linguistica della nostra gioventù che cresce lontano dalla Patria e per la diffusione della lingua e cultura italiane fra gli stranieri.

I dirigenti scolastici hanno fatto una vibrante dimostrazione di fedeltà al Duce.

Oggi, a Palazzo Chigi, alle ore 10, S. E. il Capo del Governo, alla presenza di S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato degli Affari Esteri, e di S. E. Aloisi, Capo di Gabinetto, ha ricevuto, presentatigli dal Capo del personale Ministro plenipotenziario Alberto Tuozzi, i vincitori dell'ultimo concorso per la carriera diplomatico-consolare, signori Caetani di Laurenzana Massimo, Barattieri di San Pietro Lodovico, Guastone Belcredi Enrico, Gigli Amerigo, Theodoli Livio, Aloisi Folco, Ruffo di Calabria Francesco, Venturini Roberto, Campanella Francesco, Mizan Ezio, Farace Ruggero, Ortona Egidio, Capodilista Gabriele, De-Clementi Emo Alberto.

S. E. il Capo del Governo, rivolte ai nuovi volontari della carriera diplomatico-consolare parole di elogio per la brillante prova data negli esami di concorso, ha messo in rilievo le difficoltà e la delicatezza della missione diplomatica e consolare ed ha loro indicato i requisiti necessari per assolverla con piena soddisfazione ed essere degni dell'alto onore di rappresentare all'estero l'Italia rinnovellata dalla rivoluzione fascista.

Il Congresso di fisiologia ha ripreso i suoi lavori

Roma, 2 notte.

Dopo la pausa di ieri, dedicata dai congressisti alla visita di Villa Adriana, della Villa d'Este e della Villa Gregoriana di Tivoli, il quattordicesimo congresso internazionale di fisiologia ha proseguito stamane i suoi lavori. Hanno svolto interessanti relazioni i professori Denaggio, Cauchard, Bethe, Simonelli, Pairisi, Koppany, Sokada, Swiney, Jung, La Barre, Chevalier, Baglioni, Armandi, Armantea, De Lucia, Pincussen, Mac Leod, Geiger, Bodo, Bergami, Carpentier, Gold, Susanna, Schatz, Favre, Alazzi, Mancini. Nella seduta pomeridiana, oltre a molti scienziati stranieri, hanno parlato i professori Galamini, Zagami, Mazza, Rossi e Trimarchi.

Aeroplano che cade in vite e viene investito da un tram

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di ieri, un'aeroplano civile della Scuola di pilotaggio di Cinisello, pilotato dall'ing. Giulio Pesci, subito dopo il decollo, mentre tentava, per difettoso funzionamento del motore, di rientrare in campo, è caduto in vite sulla via milanese ed è stato investito da una vettura tramviaria. Il pilota ha riportato ferite ed ustioni di qualche gravità per le quali è stato ricoverato all'ospedale; leggermente ferite a causa dell'investimento sono rimaste anche due persone che si trovavano sul tramvai.

La scomparsa di una guida alpina e il drammatico salvataggio di un turista

Novara, 2 notte.

Una laconica notizia informava stamane che ad un passo del Mologna la guida svizzera Luis Heiner, di 35 anni, che precedeva un gruppo di turisti, a causa del franamento del margine di un sentiero, era precipitata nel vuoto.

Alcuni turisti valsesiani hanno fornito i seguenti particolari: la guida svizzera aveva voluto compiere un giro di ricognizione, staccandosi dai compagni che ad un certo momento non lo hanno più visto, ma hanno rinvenuto solamente il suo berretto. A causa del sentiero bagnato l'Heiner e l'alpinista Oreste Motta, di 22 anni, erano precipitati. Il Motta era riuscito ad aggrapparsi alla sporgenza di un costone, rimanendo sospeso fino all'arrivo dei compagni, mentre la guida rotolava giù per il pendio.

Mendicante che impazzisce d'amore per una bella benefattrice

Novara, 2 notte.

L'ex-orologiaio Agostino Farini, di 50 anni, un povero disgraziato che vive di elemosina, oggi si è dato improvvisamente a gridare nel Duomo, durante la messa.

Mentre gli agenti della Questura provvedevano a condurlo fuori del tempio, egli protestava meravigliandosi come la sua fidanzata — e indicava una distinta signorina usa a fargli l'elemosina — non venisse ancora a liberarlo, aggiungendo che ella doveva presentarsi a lui vestita con l'abito nuziale, dovendosi tosto celebrare gli sponsali. L'energumeno prometteva poi la somma di 50 mila lire agli agenti se questi lo avessero tosto lasciato libero, e li invitava al banchetto di nozze. La Questura ha provveduto alle pratiche necessarie per far ricoverare l'infelice al manicomio.

TEATRI

La «Manon Lescaut» al Vittorio

Come è già stato annunciato, questa sera va in scena al Teatro Vittorio Emanuele l'opera «Manon Lescaut» di Puccini che da alcuni anni non si rappresenta a Torino. L'opera avrà per protagonista il soprano Maria Carbone; la parte di Des Grieux sarà interpretata dal tenore Nino Piccaluga e Lescaut sarà Angelo Pilotto. Le altre parti sono così distribuite: Alessio Soley (Geronte de Ravoir), Luigi Milanese (Edmondo), Maria Tarditi (un Musico), Eraldo Coda (comandante di Marina), Armando Di Marzio (sergente degli Arcieri), Luigi Milanese (lampionaio). Dirigerà l'orchestra il maestro Giulio Gedda.

Per domani, domenica, si annuncia la seconda rappresentazione dell'opera «Rigoletto» in rappresentazione diurna alle ore 15,15.

La difesa dell'industria zootecnica

Dichiarazioni del Ministro Acerbo

Roma, 2 notte.

La portata dei nuovi provvedimenti doganali adottati dal Governo fascista per la difesa dell'industria zootecnica regnicola è stata illustrata dal Ministro dell'Agricoltura in una intervista concessa al «Giornale d'Italia».

Premesso che, di fronte all'atteggiamento di altre Nazioni che pur legate da accordi e trattati di amicizia solennemente dichiarati, creano ogni giorno impacci di ogni genere al libero commercio, il Governo fascista non poteva esimersi dall'adottare a sua volta delle misure difensive, il Ministro ha rilevato lo stato di cose che ha caratterizzato la nostra industria zootecnica in questi ultimi tempi.

L'andamento delle importazioni ha segnato un crescendo impressionante a partire dal 1928-29, specialmente per i bovini, il pollame, le uova, la carne fresca e refrigerata, esercitando sulla nostra industria zootecnica una influenza che è stata più vasta e profonda di quella che avrebbe potuto attendersi dal fenomeno puramente commerciale.

L'importazione annua del bestiame estero raggiunge appena il dodici per cento del consumo, di guisa che circa i nove decimi di questo sono costituiti da bestiame nazionale. Ma quella modesta quota di bestiame estero domina tutto il nostro mercato perchè introdotta a prezzi bassissimi e concentrata in pochi ed importanti centri di consumo.

Sollevare l'industria zootecnica da tale stato di disagio era, per il Governo fascista, un problema di urgente ed assoluta necessità, tanto più urgente e necessario in quanto, procedutosi alla protezione doganale del frumento, rimaneva da difendere la produzione zootecnica, altro fattore essenziale su cui poggia la nostra agricoltura.

Venendo quindi a parlare dei nuovi accordi raggiunti con i Paesi importatori, e particolarmente di quello con la Romenia, il Ministro Acerbo ha detto: «Il nuovo sistema protettivo ci consente, dal 1° di settembre, l'aumento generale dei dazi a favore di tutta la nostra produzione animale. Correlativamente all'entrata in vigore dei nuovi dazi, dovrà essere sospesa l'applicazione delle norme transitorie per il contingentamento della macellazione del bestiame estero, ferme restando, come è ovvio, le altre misure prese per garantire la sanità del nostro bestiame.

«I trattati di commercio — ha soggiunto il Ministro — hanno un solo obbiettivo: quello di promuovere e favorire, fra paese e paese, le correnti del traffico e non già lo scopo di chiudere le rispettive barriere, perchè quest'ultimo sarebbe ben più facilmente raggiunto con il divieto di importazione. Non bisogna nemmeno dimenticare che ad ogni concessione (e così è avvenuto anche in occasione delle trattative per il bestiame) hanno dovuto corrispondere congrue contropartite che hanno necessariamente toccato altri prodotti anche agricoli: in ogni modo, nulla concedendo, nessun vantaggio concreto avremmo potuto conseguire nella faticosa negoziazione.

«Comunque, non possiamo e non vogliamo impedire l'afflusso del bestiame estero. Il nostro patrimonio zootecnico, che nel 1926 si era ricostituito e veniva calcolato quanto a bovini in 7.400.000 capi, è disceso nel 1930 a 6 milioni e 909 mila capi bovini ed in seguito è ulteriormente diminuito. Dobbiamo ricostituirlo fino a raggiungere la consistenza media che esso deve avere nell'economia agricola italiana. A questo fine è necessario che per il consumo soccorra anche l'importazione del bestiame estero; che la macellazione del bestiame nazionale sia contenuta in limiti che non compromettano il successo dell'opera intesa alla ricostituzione: la vendita avvenga a prezzi che, senza aggravare il consumatore, remunerino adeguatamente i produttori.

«I nuovi dazi — ha detto il Ministro — sono stati portati alla media di circa sei volte gli attuali ed alcune voci, come le uova, oggi esenti, conseguono una protezione assai notevole. Tanto per citare delle voci, il dazio per i buoi, tori e vacche da L. 55 sale a L. 350; per i vitelli da L. 36,70 sale, a seconda che il peso sia inferiore a chilogrammi 150 o superi tale limite, a 120 e 200 lire; le carni fresche e congelate salgono da L. 27,50 e 35 rispettivamente ad un unico dazio di L. 140; i cavalli da L. 275 al capo salgono a L. 300; le uova vengono per la prima volta sottoposte ad un dazio di L. 140 al quintale; e il pollame, il cui accresciuto consumo ha rappresentato elemento di depressiva concorrenza nei riguardi della carne bovina, soprattutto di vitello, viene ora sottoposto al dazio di L. 120 al quintale se vivo e L. 170 se morto. Congrui dazi sono altresì stabiliti per i suini, disponendosi il relativo trattamento doganale a seconda che il peso sia inferiore o superiore ai venti chilogrammi; e per i prodotti derivati, fra i quali il prosciutto ed il lardo i cui dazi di L. 91,70 e L. 44 salgono rispettivamente a L. 280 e L. 180 al quintale.

«L'intento del Governo fascista — ha concluso S. E. Acerbo — nel venire incontro ai nostri allevatori, si riassume nel desiderio di vedere realizzati da essi nuovi prezzi di mercato che, pur non restringendo ulteriormente il consumo — e in questo dovrà soccorrere la organizzazione sindacale con l'evitare aumenti ingiustificati dei prezzi al minuto — contribuiscano a creare una nuova atmosfera di tranquillità per l'agricoltura e ridare al settore zootecnico la sua necessaria efficienza».

Che cosa può contenere lo stomaco di una donna

Udine, 2 notte.

All'ospedale di San Daniele del Friuli è stata ricoverata una donna: a detta di tutti i medici che l'avevano visitata, la poveretta pareva soffrisse di un tumore gastrico. Ma il chirurgo primario dott. Penasa, non essendo di quel parere, faceva sottoporre la paziente ad una radioscopia, che è stata eseguita nel reparto radiologico diretto dal dott. Righi. La radioscopia ha rivelato che la donna aveva nello stomaco un vero arsenale, formato dagli oggetti più strani. Infatti, durante l'intervento chirurgico, sono venuti alla luce: diciannove piccole matasse di filo di ferro, due di filo di rame, due viti, dei chiodi, un pezzo di maniglia di serratura, otto pezzettini di latta, un pennino, quattro aghi, uno spillo di ottone, un chiodo da tappezziere, due pezzi di forcine, due frammenti di vetro colorato, un frammento di vetro bianco, un proiettile da fucile militare francese e vari semi di corgnoli; il tutto pesava 182 grammi.

Si appoggia alla rete del suo orto e muore fulminato

Arezzo, 2 notte.

L'impiegato postale Paolo Ferruzzi, di 47 anni, trovandosi nell'orto annesso alla propria abitazione, si appoggiava a una rete metallica e quasi subito cadeva a terra fulminato, decedendo all'istante.

E' stato accertato che un filo della corrente elettrica ad alta tensione, staccatosi in seguito al violento temporale di ieri notte, era andato a posarsi sulla rete, comunicando ad essa la corrente elettrica.

SPORT

Gli schermitori italiani vittoriosi a Nizza

Nizza, 2 notte.

Con il concorso di un pubblico numeroso si è svolta questa sera la grande manifestazione franco-italiana di scherma. L'incontro, che opponeva una squadra italiana composta di giovani campioni universitari a forti elementi della costa azzurra, si è chiuso a vantaggio dei nostri rappresentanti, i quali dal principio del match si sono nettamente dimostrati migliori.

Il risultato finale della manifestazione finita a tarda ora è stato il seguente:

Incontro franco-italiano per squadra alla spada in tre stoccate effettive: La squadra italiana composta da Giorgio Rastelli (capitano), Roberto Battaglia, Brusati ed Emilio De Matteis, vince per 15 vittorie a 9 e un incontro nullo la squadra francese composta dal capitano Rousette, Bavastro di Nizza, F. Prat di Monaco, Barret di Nizza e tenente Maurice di Nizza. Gli assalti sono stati diretti dal capitano Prunier e dai giudici Bouret, Abracchi Rastelli, Brusati.

Assistevano il Principe Ruffo, segretario del Fascio di Nizza, il cav. uff. Ceracchi, vice-console di Nizza.

Piemontesi, Grandi, Moini e Cavallini parteciperanno al giro della Catalogna

Barcellona, 2 notte.

Domani mattina sarà data la partenza ai corridori partecipanti al XIV Giro della Catalogna, che quest'anno assumerà speciale importanza, dato che per la prima volta, unitamente al disputerà anche il Gran Premio della Generalità, trofeo di nuova istituzione, messo in palio dall'organismo esponente della autonomia catalana. La corsa si svolgerà in sette tappe, con partenza ed arrivo a Barcellona, per un totale di 1200 chilometri.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	92 1/2	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 89 —	l. 92 1/4
Id. id. 1937	d. 89 1/2	l. 97 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 73 —	l. 73 3/4
Id. Roma id. id.	d. 77 1/2	l. 78 —
Fiat 7% 1946 (a. w.)	d. 80 —	l. 84 1/2
Sip	d. 59 1/2	l. 60 1/2

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	3 1/2	3 3/8
American Can	66 1/2	69 1/8
American Rad. Stand. S.	8 5/8	9 —
American Tel. Tel.	114 7/8	119 —
Consolidated Gas	61 5/8	63 3/4
Eastmann. Kodak of N.J.	67 1/2	69 1/4ex
General Electric	20 7/8	21 3/4
Intern. Harvester Co.	30 1/8	[illegible]
Johns Manville Corp.	26 1/8	27 1/4
General Motors	16 1/2	17 1/8
Kennecott Copper	16 3/4	16 1/2
Montgomery Ward	12 3/4	13 7/8
National Biscuit	41 1/8	43 3/4
New York Central Ry	29 3/4	29 3/4
North American Co.	38 3/8	40 3/8
Procter Gamble Comp.	33 —	33 —
Radio Corporation	10 —	10 1/8
Standard Brands Inc.	16 —	16 3/8
Standard Oil of N. J.	34 1/8	35 1/4
Texas Gulf Sulphur	23 5/8	24 1/8
United Corporation	11 7/8	12 5/8
United States Steel	46 7/8	49 7/8
Union Carbide Co.	28 3/8	30 1/8ex

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 5,12,75; Londra 3,47,25; Parigi 3,92,12; Berna 19,37,5; Bruxelles 13,90,5; Berlino 23,79; Madrid 8,05; Amsterdam 40,23,5; Copenaghen 18,05; Stoccolma 17,81; Oslo 17,40; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,47,25; Montreal su Londra 3,07,27; Buenos Aires su N. Y. p. oro 171.

Parigi, 2. — L'esitazione che la Borsa aveva mostrato ieri è stata di breve durata. La tendenza è divenuta nuovamente ferma e le quotazioni hanno offerto, in rapporto agli ultimi corsi di ieri, numerosi e apprezzabili progressi. La Borsa si mostra sensibile alla persistenza della tendenza favorevole dei mercati americani senza parlare dell'influenza che esercitano già fin d'ora le operazioni di conversione in prospettiva in particolare modo sul mercato dei titoli a reddito fisso. I nuovi rialzi nei corsi dei metalli a Londra e in particolare dello stagno hanno pure agito come stimolante. Insomma la seduta di oggi è stata sotto ogni punto di vista eccellente. Sul mercato dei cambi la sterlina si è rialzata da 88,40 a 88,49 mentre il dollaro rimaneva ancorato a 25,51 contro 25,50. Presso che immutata, la lira italiana che ha chiuso a 130,85.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 88,49; New York 25,51; Belgio 353,75; Spagna 203,37,5; Svizzera 494,25; Olanda 1026,75; Norvegia 444,25; Praga 75,40; Rumenia 15,15; Svezia 455,25.

Londra, 2. — Oggi in Borsa mercato sereno e attivissimo. I titoli di Stato non molto fermi a causa di tendenze speculative. Ma nelle altre azioni il tono è stato buono, favorito anche dalle migliori notizie da New York. Nei titoli industriali va segnalato un ulteriore rialzo dei tessili. Snia Viscosa 21/16, 25/16; Curl e Sons di preferenziale 72,25, 73,25; ordinarie A) 25, 26; ordinarie B) 11,50, 12,50.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 67,63; New York 3,46,87; Francia 88,46; Germania 14,56,25; Spagna 43,05; Amsterdam 8,62,5; Belgio 25,09; Svizzera 17,91; Copenaghen 19,39; Stoccolma 19,46,5; Oslo 19,95; Helsingfors 233; Praga 117 1/8; Budapest 27; Belgrado 225; Sofia 487,50; Bucarest 587,50; Costantinopoli 730; Atene 565; Austria 29,50; Varsavia 31; Buenos Aires [illegible] oro uff. 40,7, non uff. 54,25; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 16,88.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,47; Francia 20,24; Inghilterra 17,90,5; New York 5,16,25; Belgio 71,80; Spagna 41,47,5; Olanda 207,72,5; Germania 122,87,5.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 8,75; Futuri: tendenza apertura: ferma; tendenza chiusura: ferma.

	1	2		1	2
Settemb.	8,16	8,59	Id.	8,82	9,05
Ottobre	8,24	8,67	Aprile	8,85	9,10
Novemb.	8,31	8,75	Maggio	8,71	9,16
Dicemb.	8,39	8,83	Id.	—	9,20
1933 gen.	8,47	8,90	Giugno	8,75	9,21
Febbraio	8,53	8,96	Luglio	8,80	9,25
Marzo	8,60	9,03	Id.	—	9,27

New Orleans, 2. — Disponibili Middling 8,60; Futuri:

	1	2		1	2
Ottobre	8,25	8,66	Marzo	8,64	9,07
Dicemb.	8,40	8,84	Maggio	8,74	9,16
Id.	8,43	8,85	Luglio	8,83	9,24
1933 gen.	8,49	8,91			

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 6,67; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,90; Id. Upper 7,87; M. G. Surieg F.G. 6,32; Id. Broach 6,02; American Sind-Punjab 6,06; M. G. Bengal 5,31; Id. superfine 5,51; Id. Scinde 5,31; Id. id. superfine 5,51. Importazioni della giornata balle 950.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Settemb.	6,15	6,44	Giugno	6,37	6,66
Ottobre	6,16	6,45	Luglio	6,39	6,67
Novemb.	6,15	6,43	Agosto	6,31	6,58
Dicemb.	6,16	6,44	Settemb.	6,31	6,60
1933 gen.	6,17	6,45	Ottobre	6,32	6,61
Febbraio	6,18	6,46	1934 gen.	6,36	5,65
Marzo	6,20	6,49	Marzo	6,40	6,69
Aprile	6,22	6,51	Maggio	6,45	6,73
Maggio	6,25	6,53			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. — Sackels Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Ottobre	8,56	8,77	Marzo	8,63	9,03
Novemb.	8,42	8,83	Maggio	8,73	9,13
Dicemb.	8,49	8,89	Luglio	8,83	9,23
1933 gen.	8,53	8,93			

Upper F. G. F.

	1	2		1	2
Ottobre	7,40	7,75	Marzo	7,51	7,87
Novemb.	7,43	7,78	Maggio	7,56	7,92
Dicemb.	7,44	7,80	Luglio	7,61	7,96
1933 gen.	7,46	7,82			

Indiani:

	1	2		1	2
Ottobre	5,88	6,31	Maggio	5,80	6,16
1933 gen.	5,95	6,19	Luglio	5,80	[illegible]
Marzo	5,80	6,08			

La Commissione di Torino per le radiodiffusioni

Roma, 2 notte.

Con decreto ministeriale è confermata in carica per un anno, a datare dal 22 luglio 1932, la Commissione incaricata di vigilare a che le radiodiffusioni per la città di Torino siano eseguite in modo soddisfacente, costituita dai signori: ing. cav. uff. Giuliano Egidio, vice-ispettore telefonico, presidente; maestro dott. comm. Blanc Giuseppe, membro; ing. cav. Magni Franco, radiocultore, membro; cav. Velardi Alfonso, capo-ufficio telefonico, segretario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Settembre 1932

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	29	19	½ cop.	l. mosso
Milano	25	18	½ cop.	
Genova	27	22	sereno	l. mosso
Venezia	27	21	coperto	mosso
Firenze	29	18	piovoso	
Ancona	24	18	coperto	mosso
Bologna	27	17	»	
Napoli	28	17	½ cop.	mosso
Taranto	31	22	»	l. mosso
Palermo	29	21	sereno	»
Catania	31	23	coperto	»
Cagliari	33	18	½ cop.	»
Tripoli	29	24	sereno	»
Messina	30	23	coperto	calmo
Trieste	24	21	piovoso	mosso
Trento	27	19	½ cop.	
Fiume	27	19	coperto	l. mosso
Bari	28	21	½ cop.	»
Sanremo	26	21	»	»
Bengasi	32	23	coperto	calmo
Rodi	27	22	sereno	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 1.o al 2 + 16

Massima del giorno 2 + 24,8

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 1.o al 2 + 15,4

Massima del giorno 2 + 24,2

Pressione barometrica, ore 9: 748

Previsioni

Roma, 2 notte.

Condizioni del tempo presso poco stazionarie. Si avranno quindi su tutta Italia annuvolamenti frequenti, specialmente meridionali con manifestazioni temporalesche sparse, più probabili sulle località montuose. Venti generalmente fra nord e ponente; deboli o moderati in Val Padana, moderati con qualche raffica altrove. Visibilità scarsa al mattino; mediocre durante il giorno. Temperatura poco variata. Mare mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (15

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

CAPITOLO IX.

Il cane giallo

Il martedì seguente un tramonto di porpora illuminava il lago Eriè. Cascate d'oro danzavano sulle piccole onde che si rompevano con lieve mormorio contro la riva. Una brezza leggera faceva stormire gli alberi fiancheggianti Old Portage Road, su cui passavano rare automobili a grande velocità.

In un campo distante forse qualche centinaio di metri dalla strada, un pastore guardava le sue pecore.

Improvvisamente una macchina si arrestò proprio all'angolo del muro di una fattoria. Ne discese un vecchio signore che si avvicinò alla parete e parve compiere una breve e misteriosa manovra.

Poi risalì in vettura e ripartì a velocità.

Cinquanta minuti passarono senza che il minimo incidente venisse a turbare la serenità idilliaca del paesaggio. A un tratto il pastore, che nel frattempo si era insensibilmente avvicinato alla strada, vide uno strano spettacolo. Un grosso cane giallo, proveniente dalla parte opposta a Westfield, con un salto lasciò la strada per portarsi all'angolo del muro misterioso.

Parve grattare le pietre con le sue zampe, poi rialzò il muso e rapidamente disparve dalla parte donde era venuto portando fra i denti un piccolo sacchetto di cuoio.

A questa vista, il pastore chiamò il proprio cane, gli passò il guinzaglio e, dopo avergli lasciato fiutare la pietra, lo lanciò sulle peste della bestia scomparsa, seguendolo.

La corsa fu lunga e penosa. Froggy, che voi certo avete riconosciuto, lasciò presto la strada maestra, per internarsi in stretti sentieri sulle rive del lago, dove lo guidava Rip tirando vigorosamente il suo guinzaglio.

Dovette risalire letti di torrentelli, costeggiare bordi di campi coltivati, attraversarne altri incolti, coperti di erbaccia folta.

Finalmente, attraversata una specie di abetaia, Froggy resistette alla trazione del cane, e a mezza voce lo chiamò a sè.

Là vicino, dietro una palizzata, in piena vista di un piccolo «cottage», egli aveva proprio allora scorto il cane giallo che poco prima si era impadronito del sacco di cuoio. Nessun dubbio che quello fosse il rifugio dei banditi.

Guardato con attenzione il «cottage» con le sue adiacenze, notò particolari atti a colpire l'occhio esercitato del clown.

La costruzione, parallela al lago, mascherava un lungo «hangar» che discendeva fino all'acqua e pareva destinato al ricovero di uno o più canotti.

Ciò dava ai banditi la possibilità di fuggire per via d'acqua, se fossero stati assaliti per via di terra.

— Bisognerebbe quindi assalirli dalle due parti — pensò il clown; — ma anche questa soluzione presentava pericoli, poichè, per quanto rapida la scena potesse essere, avrebbe sempre permesso ai banditi di uccidere la prigioniera prima di lasciar giungere qualcuno fino a lei.

Il primo compito era di sapere se costoro possedevano quella residenza da molto tempo, e se non fosse possibile introdurvisi con astuzia.

A questo scopo Froggy lasciò ben presto il suo posto di osservazione, e si informò del più vicino albergo da un operaio di passaggio.

Costui gli disse che esisteva un albergo nel vicino villaggio di Saint John, a meno di un mezzo miglio di distanza.

Colà Froggy si fece portare due sandwichs e un bicchiere di birra. Accortamente interrogò l'oste sugli abitanti delle rive del lago, e portò il discorso sui proprietari del villino.

— Oh! quei tali — disse l'oste — sono dei grandi originali! Son circa due anni che comprarono il «cottage» e nessuno può dire di averli conosciuti. Del resto vengono assai raramente, e un vecchio indiano fa il custode in loro assenza. Ma anche quello non esce mai.

— Dovrà però venire a far le sue provviste, no?

— Non credlate. Possiede un cane meravigliosamente addestrato. Nei primi otto giorni lo condusse dal macellaio, dal panettiere e sin qui. Ora è l'animale che si incarica delle provviste. Il suo padrone gli mette in bocca un canestro con dentro dei bigliettini con le ordinazioni e l'animale fa il giro dei fornitori, questi lo servono, e alla fine del mese salgono al villino a farsi pagare le fatture. Del resto quando è solo, l'indiano si ciba di preferenza di pesci che egli stesso pesca.

— Non pensate che quegli uomini, così preoccupati di non lasciarsi vedere, possano essere dei frodatori di alcool?

— Non lo so, nè mi interessa. Se anche lo fossero, lascierei agli agenti del fisco il compito di sorprenderli — disse allora l'oste con freddezza.

— Eccomi scambiato per un dannato agente fiscale — pensò Froggy.

Tuttavia le notizie avute non erano prive di valore.

Ora Froggy si rendeva meglio conto di come era stato asportato il sacchetto di cuoio. Egli aveva parecchie volte sentito parlare di cani dal fiuto meraviglioso, che certe tribù indiane possedevano, e ammirò Joe Black che aveva saputo servirsi pochi giorni prima d'una rivoltella silenziosa (l'ultima perfezione della scienza), e ora del fiuto di un cane selvaggio.

Siccome sapeva che Harry Smith e Ferval dovevano passare la notte allo Swarr Hôtel di Dunkirk, non ebbe che a telefonare loro che venissero a prenderlo il giorno dopo, alle dieci, con la automobile.

Prima di sera ebbe ancora modo di sapere da un garzone dell'albergo che il cane dell'indiano partiva per le sue commissioni ogni mattino alle nove.

Secondo la sua abitudine, Froggy, nella notte, studiò un piano di azione che gli permettesse di approfittare delle notizie avute.

Il mattino dopo verso le otto e mezza, lasciato Rip all'albergo, si appostava all'angolo di una macchia, per cui il cane giallo doveva necessariamente passare.

Nei suoi esercizi di circo egli aveva imparato perfettamente il tiro del laccio, di modo che fu per lui facilissimo fermare il cane al suo passaggio, lanciandogli al collo il nodo scorsoio di una forte corda. Sentendosi preso, il povero animale cercò di divincolarsi, ma ogni movimento stringeva maggiormente il nodo, e finalmente si abbattè quasi strangolato.

Il clown, che non voleva affatto la morte della povera bestia, lo sciolse allora, girandogli però la corda intorno al muso per impedirgli di abbaiare, e lo nascose fra un cespuglio. Poi tornò all'albergo, ad attendere l'auto dei suoi amici.

Questi giunsero puntuali. Il vecchio clown salì con loro e insieme passarono a raccogliere il cane giallo.

Froggy ebbe il suo daffare a calmare Rip, che non sapeva rassegnarsi alla presenza di un cane sconosciuto. E intanto raccontava ai due amici le peripezie delle ultime ventiquattro ore.

Quand'ebbe terminato il racconto, Harry Smith gli chiese che cosa intendesse fare del cane così catturato, ed egli rispose:

(Continua).